



Provincia di Piacenza



# La Provincia di Piacenza e il suo archivio

1860-1970

a cura di Paola Fornasari



Amministrazione Provinciale Piacenza



# **La Provincia di Piacenza e il suo archivio**

**1860-1970**

a cura di Paola Fornasari

*Gli archivi storici sono un corpo vivo che non ha tempo  
e che vive in ragione della volontà degli uomini  
di farlo vivere.*

**J. Le Goff**

*La cultura della conservazione e del recupero è sicuramente il punto di partenza dell'azione politica e amministrativa.*

*Questa Guida contribuisce alla valorizzazione dell'intero patrimonio culturale della Provincia, un impegno che ha portato questa Amministrazione al recupero, recentemente, di Palazzo "ex Beltrami", un edificio della metà del 1600 di proprietà della Provincia e a ripercorrere la storia dell'Ente in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'istituzione della Provincia di Piacenza. Celebrazioni nel corso delle quali sono stati visitati i luoghi "simbolo" delle funzioni storiche della Provincia e che sono culminate con l'allestimento di un' importante mostra fotografica.*

*Il lavoro svolto dagli Uffici provinciali per la realizzazione della Guida rappresenta un atto rilevante non solo per il suo significato intrinseco come strumento di lavoro, ma anche per il grande contributo reso alla ricostruzione esaustiva e completa della storia dell'Ente.*

*Sin dalla sua istituzione, infatti, la Provincia di Piacenza produsse una documentazione notevole per mole e per importanza archivistica e la Guida ricostruisce la storia di queste carte, spiegando convincentemente come la crescita del patrimonio documentale rappresenti il patrimonio storico e culturale anche della storia della nostra terra, della nostra gente, della nostra vita politica, sociale, artistica e amministrativa.*

*L'utilizzo di sofisticati software consente oggi un'efficace rappresentazione dei fondi e l'informatizzazione di questo archivio, nonché la messa in rete dei documenti, costituirà un nuovo traguardo, un modo per segnare con maggiore efficacia l'importanza della nostra storia sulla cui traccia siamo chiamati a costruire il nostro futuro.*

*Può sembrare paradossale che la memoria storica costituita da documenti scritti e conservati per secoli negli archivi sia ora affidata alla scrittura immateriale e volatile della memoria elettronica. Eppure, proprio in questo campo, il computer si è rivelato una formidabile "macchina della memoria", sia nella fase (ben nota agli archivisti) di riordino e inventariazione della documentazione, sia in quella (altrettanto importante) di ricerca e consultazione della documentazione da parte degli utilizzatori degli archivi.*

*In questa prospettiva, capace di coniugare il passato con il futuro armonizzando la necessaria conservazione del patrimonio archivistico con il suo più ampio recupero e valorizzazione, si colloca anche l'attività e l'impegno di questa Amministrazione, che intende ancor più garantire e sviluppare la conoscenza dell'identità storica, civile e culturale della Provincia di Piacenza.*

*Il mio ringraziamento va a coloro che con il lavoro di ricerca, sistemazione, archiviazione hanno realizzato quest'opera, mostrando entusiasmo, tenacia, competenza e professionalità.*

**Massimo Trespidi**

Presidente della Provincia di Piacenza

## ***Perché una guida all'Archivio?***

Nella vita di un fondo documentario sono rari i momenti della rappresentazione.

Esso vive di produzione sistematica, connessa alle funzioni e alle attività dell'ente che lo produce, di modelli più o meno consapevoli ed espliciti di creazione, organizzazione e incremento; vive di sistemazioni provvisorie, trasferimenti, collocazioni più stabili, lacune, accorpamenti, scarti.

Sono tutte vicende fisiologiche di un archivio, che non necessitano di per sé di scelte metodologiche particolarmente mature e definite. L'archivio esiste come dato di natura, è iscritto nel codice genetico di un'organizzazione burocratica moderna.

Ma il moderno è anche ragionamento su di sé, il pensiero che pensa se stesso, da Cartesio in poi, e fonda i motivi dell'avventura scientifica.

Ebbene, allora, la rappresentazione dell'archivio ha sempre un perché non scontato, non leggibile nelle vicende ordinarie della sua storia e neppure, ovviamente, negli obblighi di una normativa di tutela sia pure di recente riforma.

È l'ente che, in un determinato momento, sente la necessità di riflettersi in quella selva fitta di scritture che lo hanno sostanziato nel corso dei secoli, per gettare una luce nuova sul presente, per rifondarsi nelle linee di un'identità spesso sfumata, sfuggente nella perenne angustia del contingente.

Nel caso della Provincia di Piacenza c'è la provincia, ente territoriale intermedio, che cerca da tempo spunti identitari nella irrisolta questione del ruolo, della necessità, dell'abolibilità.

Provincia tutta sbilanciata ad incarnare le forme del controllo capillare delle periferie, tipiche della fase di costruzione amministrativa di uno stato accentrato, compressa in seguito fino a rendere flebili e sostanzialmente inconsistenti le dinamiche rappresentative durante il periodo fascista del preside e del rettorato, infine, dopo la riscossa democratica degli anni '50 e '60, alla rincorsa di uno spazio reale di autonomia nell'ambito della novità istituzionale delle regioni, a far data dagli anni settanta del secolo scorso.

Poi c'è Piacenza e lo sforzo di ricomporre un mosaico delle fonti non solo cittadine, una ricchezza di testi e racconti e storie per modellare un'identità contrastata perché di frontiera.

Infine, l'occasione: la razionalizzazione di sedi e spazi da parte dell'Amministrazione, da un lato, spinge a ripensare, indirettamente, la funzione-archivio. D'altro canto l'ente prende consapevolezza del bilico instabile che comporta la delicatissima fase di transizione che stiamo vivendo, tra archivi per la storia e archivi per l'innovazione e l'e-government, sull'onda lunga delle nuove frontiere elettroniche. Si alternano visioni di scenari nuovissimi – in cui magazzini digitali preserveranno la memoria collettiva senza più perdite, senza scarti, senza le discontinuità e le lentezze delle grandezze fisiche analogiche – e incubi di un oblio incombente, una sorta di angelo della storia risucchiato sì verso il futuro, come nella visione che Walter Benjamin forniva del dipinto di Paul Klee, ma con lo sguardo non più fisso al passato bensì accecato dalla rincorsa inarrestabile degli orizzonti a venire.

La Provincia di Piacenza al bivio dunque, per quanto riguarda la propria organizzazione archivistica, ha fatto delle scelte. L'archivio storico è stato depositato, sulla base di ap-

posita convenzione, presso l'Archivio di Stato di Piacenza, che da anni sta portando avanti una missione di ricomposizione paziente, conoscitiva e materiale, delle fonti locali. È un istituto che spicca per la vocazione a trasmettere alla propria comunità di riferimento, la memoria o meglio le memorie di luoghi, personaggi, formazioni sociali e istituzioni del passato, in una parola a praticare una sistematica (e faticosa) valorizzazione dei beni culturali che gelosamente conserva e che non di rado individua al di fuori di sé, per poi ospitarli e salvaguardarli.

Si aggiungerà all'archivio storico comunale, configurando un importante modello locale di quel "fare sistema", titolo della Seconda Conferenza Nazionale degli Archivi, ospitata a Bologna nell'autunno 2009, ma anche programma operativo e metodologia di lavoro dell'amministrazione archivistica.

È anche, la Provincia di Piacenza, il primo ente ad aver stipulato corretta convenzione con il servizio Parer della Regione Emilia Romagna per il conferimento di documentazione amministrativa in formato digitale, a fini di conservazione a norma, battistrada anche in questo caso di una tendenza che, sviluppatasi sperimentalmente in Emilia Romagna, è divenuta previsione di legge nella riforma recente del Codice dell'Amministrazione Digitale. Si tratta del relevantissimo tema della produzione e relativa conservazione a lungo termine dei documenti informatici.

Niente a che fare con la digitalizzazione, intesa come riproduzione in formato immagine di documenti nati analogici, (non di rado foriera di ridondanti superfetazioni, fra tentazioni "sostitutive" e confusioni concettuali, giuridiche e diplomatistiche), la produzione del documento informatico originale suscita nuovi modelli culturali dell'azione amministrativa, laddove impone metodologie di pianificazione e standardizzazione delle forme documentarie e dei flussi di lavoro, nonché condivisione di procedure (per tutti) e definizione di responsabilità (per ciascuno). Su questa impervia strada, che è quella con cui dovremo comunque fare i conti, la Provincia ha inteso procedere, rivedendo i propri strumenti, primo fra tutti il Manuale di gestione, vera e propria "scatola nera" del dispositivo-archivio e terreno d'incontro tra i nuovi attributi professionali degli archivisti e le sfide della disciplina.

Ma torniamo alla Guida. Non è dunque, credo, un caso, che l'esigenza maturi e si concretizzi all'atto del conferimento. Fino a che resta negli spazi interstiziali del palazzo l'archivio pare possa restare inesperto e non rappresentato. Se però taglio il cordone ombelicale dell'universitas rerum e l'archivio non è più rubricabile tra i beni di un patrimonio "disponibile" (naturalmente il termine non è usato nella sua accezione giuridica) scatta un meccanismo di "oggettivazione" che chiede a gran voce la predisposizione di strumenti descrittivi, così che la rappresentazione scientifica prenda simbolicamente il posto dell'archivio in un rapporto indicale che è lo stesso che intercorre tra la tavola cartografica e il territorio. E così come quella e solo quella mi dà l'opportunità di conoscere e governare questo, così anche in archivistica è solo lo strumento descrittivo redatto con sintassi scientificamente fondate (lo standard) che mi permette di avvalermi del patrimonio (questa volta conoscitivo e immateriale piuttosto che fisico), costruendo i percorsi di identità istituzionale cui sopra si accennava.

In realtà più che costruiti tali percorsi sono prefigurati dall'impianto astratto della struttura d'archivio. Restano le domande da porre alle fonti, ma questo possiamo solo chiederlo agli storici.

Come ci ricorda Umberto Eco, l'inventario d'archivio è una lista pratica e nelle liste pra-

tiche gli oggetti ubbidiscono ad una pressione contestuale. Ora, è pur vero che per l'archivista tale pressione è individuabile ex ante, nei contesti di produzione istituzionale, organizzativo e documentario e non è pertanto generata dall'inventario, o, in altre modalità, dalla guida. Ma è altrettanto innegabile la forza esplicativa dello strumento descrittivo, il quale, se ai sensi del metodo storico rispetta gli impianti originari delle sedimentazioni e aggregazioni documentarie, alla stregua di un'analisi stratigrafica in campo archeologico, rappresenta d'altro canto già una chiave di lettura, l'esito di un'operazione concettualmente nuova e delicata che procedendo per ricomposizioni, congetture, nessi e ricostruzioni, spiega e già comprende l'archivio.

La domanda allora, parafrasando la famosa formula di Pavone, potrebbe essere: "E' poi tanto pacifico che la guida rispecchi l'archivio?" La risposta è semplice: non lo è, come gli archivisti più navigati sanno bene.

E non è un caso che anch'essi, e gli operatori coinvolti in questo lavoro lo sono senza ombra di dubbio, sentano la necessità di un lavoro di confronto e discussione, un lavoro di squadra fatto di limature, rivisitazioni, verifiche. All'interno di una cornice metodologica concettualmente solida e definita quale lo standard, vi è poi il corpo a corpo con il cantiere delle carte, con la storia di quel soggetto, produttore di quell'unicum che è il proprio archivio.

L'istanza della tutela incarnata nel nostro ordinamento dalla soprintendenza archivistica si pone al crocevia di questo campo di forze diverse, di cui deve tenere conto traendo spunto dall'esercizio di uno sguardo d'insieme che coniughi requisiti conservativi con esigenze di fruizione, studio e valorizzazione; che sappia tenere connesse ragioni scientifiche, istituzionali, culturali.

Da un lato, pertanto, la soprintendenza si è fatta tramite, all'interno del procedimento autorizzativo, dell'operazione di trasferimento dell'archivio storico provinciale piacentino presso l'Archivio di Stato; dall'altro ha contribuito direttamente alle valutazioni redazionali della presente Guida.

L'ufficio è peraltro impegnato anche nell'elaborazione finale del Manuale di gestione della Provincia, nonché nella predisposizione di uno schema di massimario tipo per tutte le province emiliano romagnole, frutto di un lungo percorso di preparazione e discussione svolto da un gruppo tecnico di lavoro, istituito presso la soprintendenza, e che dà seguito al rilascio del titolario tipo per le province italiane, approvato dalla Direzione Generale per gli Archivi nel 2006, che proprio a Bologna, presso la soprintendenza archivistica, ha visto la luce.

L'attivismo di Piacenza in materia archivistica fa il paio con un fermento nuovo che ha contraddistinto l'iniziativa di altre amministrazioni provinciali. Solo fermandoci ad analizzare gli ultimi anni: Reggio Emilia ha depositato nel corso del 2011 le carte storiche presso il polo archivistico del Comune (anche in questo caso dove già era conservato l'archivio storico comunale); Bologna ha inaugurato nel 2007 la nuova sede dell'archivio storico; Rimini sta recuperando il fondo dell'ex Azienda di Promozione Turistica per poterlo depositare e valorizzare presso il locale Archivio di Stato; Parma ha adottato il piano di classificazione nazionale a supporto della nuova gestione dei flussi documentali; Modena ha avviato un progetto di digitalizzazione della serie storica delle delibere a fini di tutela e di fruizione; Ravenna ha coordinato un lungo lavoro di elaborazione del Manuale di gestione tipo per i comuni del territorio e ha predisposto una nuova sede per il proprio archivio di deposito; Forlì ha recentemente presentato i risultati del progetto



di reingegnerizzazione dei flussi documentali finalizzata alla digitalizzazione integrale dei procedimenti amministrativi.

In tutti i casi elencati, la soprintendenza ha giocato un ruolo essenziale di supporto tecnico e contributo scientifico, potendo contare peraltro sul raccordo costante con archivisti provinciali professionalmente qualificati, e, va riconosciuto, particolarmente preparati e appassionati del proprio lavoro.

Il lavoro storiografico è opinabile. Riveste, giustamente, margini di falsificabilità riguardo alle conclusioni cui lo storico perviene in base alle proprie ipotesi di lavoro e all'uso delle fonti che ha adottato. Il lavoro archivistico lo è molto meno. L'“istantanea”, la rappresentazione dell'archivio della Provincia di Piacenza che la Guida che presentiamo ha compiuto rimane un punto fermo, irrinunciabile, d'ora in avanti, per ricostruire le vicende dei complessi documentari che lo compongono e dell'ente produttore.

Costituirà mappa efficace per gli storici, in particolare per i filoni di ricerca tipici degli archivi provinciali, riconducibili all'hardware e al software della modernizzazione industriale: l'infrastrutturazione viaria e i relativi servizi di trasporto da un lato; istruzione, in particolare tecnico scientifica, dall'altro; ma anche l'assistenza alla fasce marginali quali illegittimi e malati di mente, nonché l'attenzione a ciò che oggi chiameremmo “qualità della vita”: turismo, parchi e ambiente, pubblica lettura. Senza dimenticare le dinamiche del governo di tale modernizzazione: i ceti politici, le elite economiche e sociali, le professioni e i saperi, le mediazioni e gli attriti tra centro e periferia.

Questa Guida, però, crediamo, sarà presto anche strumento a supporto di valorizzazione e divulgazione, se è vero che proprio a Piacenza e proprio in Archivio di Stato sono stati realizzati alcuni tra i progetti di didattica delle fonti archivistiche più interessanti e innovativi degli ultimi anni.

Una selezione di tali iniziative é stata presentata ad un recente convegno, nell'ambito della “Settimana della didattica”, rassegna annuale che vede la soprintendenza tra gli enti promotori. In quell'incontro è emerso con forza quanti siano gli stimoli e le domande poste all'archivio nel momento in cui esso raccoglie la sfida della comunicazione di sé e si mette in gioco nei meccanismi dell'apprendimento e della fruizione.

La Guida, in tale prospettiva, è solo uno degli strumenti possibili.

Ma anche l'archivista, a questo punto, deve mettersi in gioco.

**Giampiero Romanzi**

*Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna  
Responsabile archivi delle Province*



## ***Note sull'intervento descrittivo\****

Questa guida all'Archivio storico della Provincia di Piacenza è il risultato di un lungo intervento di descrizione del patrimonio documentario prodotto dall'Amministrazione provinciale nello svolgimento delle sue funzioni e attività, o raccolto dalla stessa in qualità di conservatore: sono stati, infatti, oggetto di descrizione, oltre all'Archivio storico della Provincia stessa, anche i complessi archivistici aggregati.

Risale alla primavera del 2006 l'avvio della descrizione archivistica realizzata inizialmente sotto forma di schedatura delle singole unità archivistiche, e successivamente migrata, strutturata, completata e rivista sulla piattaforma IBC-xDams.

La ricchezza e la varietà dei fondi raccolti e l'impegno descrittivo prolungato profuso sulle carte si situano –non a caso– in un contesto conservativo attento e concreto, dedito non solo alla mera salvaguardia della documentazione, ma ad una sua più attiva (e quindi efficace) cura. Cura conservativa che nel tempo si è concretizzata nella scelta dei locali di deposito, nella costante frequentazione delle carte per la consultazione da parte di cittadini e ricercatori, nella selezione e scarto della documentazione non destinata alla conservazione permanente e, non ultimo, nella scelta di depositare quegli stessi fondi presso il locale Archivio di Stato.

Questa destinazione –ben lungi dall'essere un abbandono– realizza il ricongiungimento delle carte novecentesche con la più antica “sezione separata” dell'archivio provinciale già ivi depositata nel 1983 e riconosce nell'istituto di conservazione cittadino un luogo privilegiato per la valorizzazione della memoria della città e del suo territorio. L'Archivio di Stato di Piacenza conserva, infatti, oltre ai più consueti fondi di pertinenza statale, anche l'Archivio storico del Comune e delle locali magistrature preunitarie e pertanto si candida ad essere un punto di accesso privilegiato per la ricerca sulle fonti locali e per la promozione della conoscenza della storia del territorio piacentino.

Anche le operazioni di deposito della documentazione in Archivio di Stato si sono giovate dello sforzo descrittivo sostenuto dal personale dell'Amministrazione provinciale: la conoscenza delle carte e un preciso riscontro inventariale e topografico, infatti, oltre ad essere un indispensabile strumento per il reperimento, la fruizione e, in generale, la gestione corrente della documentazione, si sono dimostrati un valido mezzo di controllo (cartaceo e informatizzato) nelle fasi operative di trasferimento dei complessi archivistici.

Dalla fine del 2008, dopo la prima fase di lavoro realizzata tramite il software Sesamo, la Provincia di Piacenza ha scelto di utilizzare la piattaforma IBC-xDams per la prosecuzione dei lavori di inventariazione dell'archivio. La decisione perveniva in un momento in cui la piattaforma applicativa iniziava ad arricchirsi di informazioni e contenuti: erano, infatti, già presenti sulla piattaforma numerose descrizioni, risultato in prima istanza dei lavori di inventariazione effettuati tramite gli interventi diretti realizzati dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali nell'ambito degli annuali piani bibliotecari. Cresceva, inoltre, la consapevolezza delle potenzialità derivanti dall'indirizzo regionale (maturato nell'alveo del mandato istituzionale riconosciuto all'IBC dalla Legge regionale 18/2000) di offrire a titolo non oneroso alle altre Amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, l'utilizzo di uno strumento specifico, condiviso ed in costante miglioramento funzionale,

*\* La presente Nota introduttiva è stata pubblicata in <<IBC>> XVIII (2010), n. 4.*

per la descrizione di complessi archivistici e soggetti produttori d'archivio.

Nella scelta di una piattaforma applicativa partecipata veniva riconosciuta, infatti, l'opportunità non tanto di utilizzare un particolare software, quanto di aderire ad un sistema informativo regionale che, accanto al già diffuso CASTE-R<sup>1</sup>, propone un ambiente di lavoro *back-office* comune, linee guida e manualistica per l'applicazione degli standard internazionali di descrizione archivistica, una formazione periodica per archivisti e funzionari, e un supporto tecnico-scientifico specifico per ogni singolo intervento descrittivo.

La Provincia di Piacenza fu senz'altro tra i primi enti locali a compiere questa scelta di adesione, attuata in seguito anche da altre amministrazioni provinciali, sia per realizzare ricognizioni della documentazione conservata, sia nell'ambito di progetti territoriali. La pluralità dei soggetti che popolano la piattaforma e la conseguente varietà delle descrizioni archivistiche che la implementano fanno sì che si differenzi l'offerta informativa disponibile, e che si stringano nuovi legami tra le diverse realtà archivistiche locali.

Per la Provincia di Piacenza scegliere di realizzare l'inventario del proprio archivio con tale applicativo ha rappresentato la possibilità di un concreto salto di qualità sotto diversi aspetti. Da un punto di vista strettamente tecnologico, il programma per l'inventariazione precedentemente utilizzato, seppure apprezzabile per molti motivi, non aveva la possibilità di essere utilizzato sul web e pagava lo scotto di una ormai prolungata carenza di assistenza tecnica. Per quanto concerne, invece, le problematiche di tipo più squisitamente descrittivo, questa esperienza avviava la possibilità di una condivisione trasversale delle scelte inventariali e l'opportunità di confrontarsi con altre realtà simili, almeno sotto il profilo istituzionale. Infine, in riferimento all'esigenza di valorizzazione dei fondi archivistici conservati, la scelta di un applicativo basato sul linguaggio di marcatura xml, poteva favorire la disponibilità dei dati descrittivi e una loro più agevole pubblicazione sul web.

Il lavoro sulle carte dell'Amministrazione provinciale di Piacenza si è venuto modellando nel corso dell'intervento archivistico grazie agli apporti delle diverse istituzioni, che hanno collaborato alla realizzazione di questa iniziativa.

Il confronto continuo e frequente tra gli operatori coinvolti, ciascuno con il proprio ruolo istituzionale e le sue competenze professionali, è stato favorito dall'utilizzo di una piattaforma *web based* in grado di supportare tecnologicamente la concreta e fattiva collaborazione necessaria: in loco, da parte del personale dell'Unità Organizzativa Protocollo gestione flussi documentali e Archivi, l'esperienza ancora in divenire nella pratica descrittiva è stata efficacemente supportata dalla conoscenza dei fondi e dalla quotidiana e fisica frequentazione degli stessi, e la padronanza delle peculiarità degli archivi ha reso possibile la traduzione in pratica delle indicazioni fornite dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna; da remoto, Regesta.exe (fornitore dell'applicativo) ha potuto fornire puntualmente l'assistenza tecnico-informatica necessaria, e la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna ha potuto offrire un supporto scientifico per un uso coerente della piattaforma, per la distribuzione delle informazioni nei campi descrittivi nel rispetto degli standard internazionali di descrizione, e per una più efficace rappresentazione dei fondi.

La pubblicazione cartacea di questa guida sarà affiancata dalla contestuale pubblica-

1) Censimento dei soggetti conservatori d'archivio storico, del loro patrimonio e dei servizi, al cui aggiornamento annuale cooperano enti locali e istituzioni del territorio emiliano-romagnolo.

zione on line in *IBC Archivi* (Sistema informativo partecipato degli Archivi storici in Emilia-Romagna)<sup>2</sup> della descrizione di tutti fondi già conservati dall'Amministrazione provinciale, oggetto dell'intervento descrittivo e del trasferimento in Archivio di Stato. Tale pubblicazione web offre un ampio ventaglio di possibilità di approfondimento per la conoscenza dei fondi: permette di integrare le informazioni relative ai complessi archivistici con le altre risorse presenti in *IBC Archivi*, quali ad esempio notizie sui soggetti produttori dei fondi, sul conservatore e sui servizi da quest'ultimo offerti agli utenti; favorisce le ricerche multi-archivio, rendendo possibile l'individuazione di chiavi di accesso trasversali in archivi di natura eterogenea e geograficamente diversificati; consente nel tempo di arricchire le informazioni già presentate con la descrizione più dettagliata di sottoserie e unità archivistiche.

Infine, l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali, per il tramite del sistema informativo regionale IBC Archivi, potrà fornire le descrizioni archivistiche prodotte dalla Provincia di Piacenza al Sistema Archivistico Nazionale (SAN), cui l'IBC partecipa al fine di veicolare a livello nazionale il portato informativo prodotto dagli enti e dalle istituzioni che operano sul territorio emiliano-romagnolo, ampliando la diffusione e la fruizione dei dati pubblici raccolti a livello locale e regionale.

**Paola Fornasari**

*Titolare P.O. Archivio e Protocollo della Provincia di Piacenza*

**Mirella M. Plazzi e Francesca Ricci**

*Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna,  
servizio di Soprintendenza per i beni librari e documentari*

2) Accessibile all'URL <http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it>

*Ringrazio innanzitutto il Dott. Stefano Vitali, Soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna per il sostegno e la pazienza dimostratami per la realizzazione della presente Guida, la Dott.ssa Barbara Menghi Sartorio, che mi ha sostenuto già dalle prime fasi del lavoro con i suoi preziosi consigli tecnici e l'amico Dott. Giampiero Romanzi della Soprintendenza stessa, che ha messo la parola fine, con il suo prezioso contributo, alla realizzazione della Guida stessa.*

*Ringrazio la Dott.ssa Francesca Ricci e la Dott.ssa Mirella M. Plazzi dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, servizio di Soprintendenza per i beni librari e documentari, per il supporto tecnico – scientifico e gli illuminanti suggerimenti forniti durante il lungo lavoro per la redazione della Guida.*

*Ringrazio la Dott.ssa Elena Bandirali, che, durante il tirocinio svolto presso l'ufficio protocollo-archivio della Provincia di Piacenza, ha permesso con la sua professionalità di dare il via al lavoro di inventariazione dei fondi archivistici.*

*Ringrazio la Dott.ssa Paola Putzolu, che, durante il tirocinio svolto presso l'ufficio archivio-protocollo della Provincia di Piacenza, ha fornito un importante contributo nell'attività di riordino dei fascicoli dell'archivio storico e nell'inserimento dei dati nel software utilizzato.*

*Infine esprimo la mia più sentita gratitudine alla collega Laura Perini senza la quale questo lavoro non avrebbe mai potuto essere realizzato.*

*Agli studiosi del passato ed a quanti cercano tra le proprie radici le ragioni della comprensione del presente e del futuro, dedico questo lavoro.*

Paola Fornasari

*Titolare P.O. Archivio e Protocollo della Provincia di Piacenza*

## Sommario

Introduzione - Massimo Trespidi .....	pag. V
Perché una guida all'Archivio? - Giampiero Romanzi .....	pag. VII
Note sull'intervento descrittivo	
Paola Fornasari, Mirella M. Plazzi, Francesca Ricci .....	pag. XI
I Profilo storico.....	pag. 17
Nascita della Provincia di Piacenza .....	pag. 19
Composizione e vicende del Consiglio Provinciale .....	pag. 20
Origine e mutamenti della Deputazione Provinciale .....	pag. 21
Competenze della Provincia .....	pag. 22
La sede della Provincia di Piacenza.....	pag. 30
II Storia archivistica .....	pag. 37
III Archivi aggregati.....	pag. 43
Ufficio provinciale del lavoro di Piacenza.....	pag. 45
Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio.....	pag. 47
Comprensorio di Piacenza .....	pag. 48
Comprensorio Val d'Arda e Val d'Ongina.....	pag. 49
Comprensorio Val Tidone e Val Luretta.....	pag. 49
Archivio cartografico dei Comprensori piacentini.....	pag. 49
Comitato provinciale caccia di Piacenza.....	pag. 50
Comitato provinciale prezzi di Piacenza .....	pag. 51
Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto .....	pag. 51
Consorzio volontario fra la Provincia e i Comuni montani per la manutenzione delle strade comunali.....	pag. 52
Azienda di promozione turistica di Piacenza .....	pag. 52
Ente provinciale per il turismo di Piacenza.....	pag. 53
Consorzio provinciale di pubblica lettura di Piacenza .....	pag. 54
Consorzio del parco provinciale di Piacenza .....	pag. 54
Opera Nazionale Maternità e Infanzia - Comitato provinciale di Piacenza .....	pag. 55

IV Archivio della Provincia di Piacenza 1860-1970: Guida alle serie .....	pag. 57
Deliberazioni del Consiglio (1860 - 1928).....	pag. 59
Deliberazioni della Regia Commissione (1922 - 1923) .....	pag. 59
Deliberazioni del Rettore (1929 - 1943).....	pag. 59
Deliberazioni del Consiglio (1951 - 1970).....	pag. 59
Indici delle deliberazioni del Consiglio Provinciale (1962 - 1964).....	pag. 59
Deliberazioni della Commissione Prefettizia (1929, 1932 e 1943) .....	pag. 60
Deliberazioni della Deputazione Provinciale (1865 - 1929).....	pag. 60
Atti del Preside (1929 - 1944).....	pag. 60
Deliberazioni della Giunta Provinciale (1951 - 1970).....	pag. 60
Indici delle deliberazioni della Giunta Provinciale (1962 - 1964).....	pag. 60
Contratti (1872 - 1970).....	pag. 60
Carteggio amministrativo (1860-1999).....	pag. 61
Protocolli della corrispondenza (1865 - 1970).....	pag. 79
Rubriche abbinata al protocollo (1912 - 1925; 1929 - 1958).....	pag. 79
Repertorio fascicoli. (s.d.).....	pag. 79
Registri del personale (1920 - 1970).....	pag. 79
Fascicoli del personale (1870 - 1970).....	pag. 79
Conti Consuntivi (1929 - 1970).....	pag. 80
Progetti tecnici (1866 - 1987).....	pag. 81
Libri degli inventari degli Istituti (1925 - 1939).....	pag. 90
Libri degli inventari degli edifici di proprietà della Provincia (1900 - 1950).....	pag. 90
V Appendice.....	pag. 91
La prima Seduta del Consiglio Provinciale.....	pag. 93
La seconda Seduta del Consiglio Provinciale - Il discorso del Presidente.....	pag. 95
Storia del busto in bronzo di Giuseppe Verdi.....	pag. 101
Elenchi in successione dei Presidenti del Consiglio provinciale fino al 1970 .....	pag. 104
Elenchi in successione dei Prefetti Presidenti della Deputazione provinciale.....	pag. 104
Elenchi in successione dei Presidenti elettivi della Deputazione provinciale.....	pag. 104
Elenchi in successione dei Presidi del Rettorato provinciale .....	pag. 105
Elenchi in successione dei Presidenti della Deputazione provinciale di transizione.....	pag. 105
Elenchi in successione dei Presidenti della Giunta provinciale.....	pag. 105
Elenchi in successione dei Segretari generali della Provincia.....	pag. 105
Indice del titolario dell'Archivio Storico della Provincia di Piacenza.....	pag. 106
Indice del titolario della Provincia di Piacenza attualmente in uso.....	pag. 114









# I Profilo storico

## ***Nascita della Provincia di Piacenza***

Nel 1859, dopo che la Lombardia si unì al Regno Sardo, i Plebisciti continuarono in Emilia e Romagna e in Toscana.

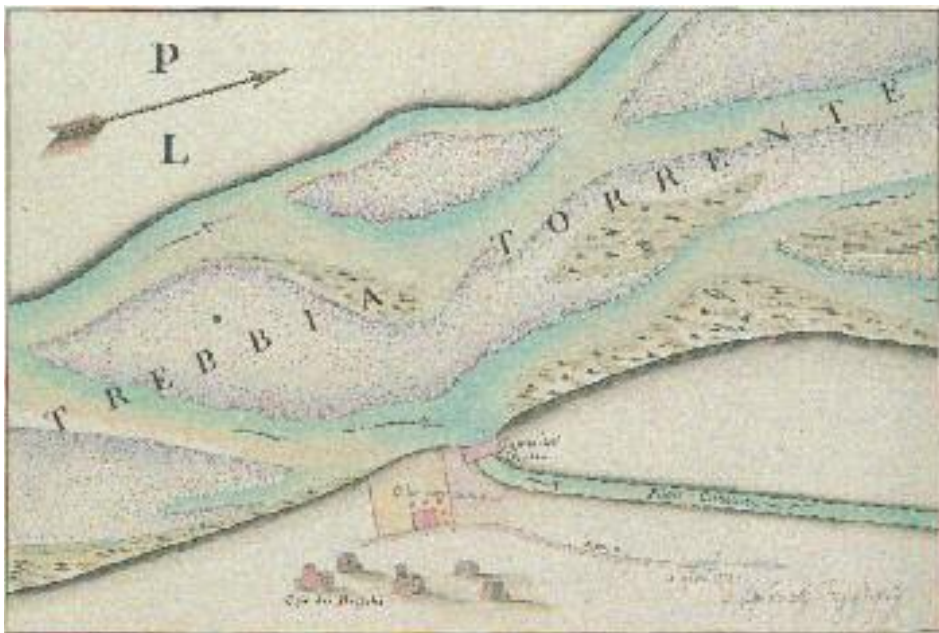
Il risultato dei Plebisciti portò al Decreto Reale 18 Marzo 1860 che aggregò al nuovo Stato le Province dell'Emilia. Nasceva così la Provincia di Piacenza alla quale fu assegnato il territorio dell'ex Ducato di Piacenza compresi i comuni di Bardi e di Boccole dei Tassi.

Facevano parte della Provincia 47 comuni divisi in due Circondari. Il Circondario di Piacenza comprendeva i comuni di: Agazzano, Bettola, Borgonovo, Borgo San Bernardino, Calendasco, Castelsangiovanni, Coli, Ferriere, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Mortizza, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello, Podenzano, Pomaro Piacentino, Pontedell'Olio, Pontenure, Rivalta, Travo, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, San Lazzaro Alberoni, San Antonio a Trebbia, Sarmato, Vicomarino, Vigolzone.

L'altro Circondario, quello di Fiorenzuola, comprendeva i comuni di: Alseno, Bardi, Besenzone, Boccole dei Tassi, Cadeo, Caorso, Carpaneto, Castell'Arquato, Castelvetro, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Gropparello, Lugagnano, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Polignano, Vernasca, Villanova sull'Arda.

Solo successivamente, con Decreto Reale 8 Luglio 1923, n. 1726 vennero aggregati alla Provincia i comuni di Bobbio, Ottone, Zerba, Cortebrugnatella, Cerignale, Caminata, Trebecco, Romagnese, Ruino e Zavattarello.

I comuni di Zavattarello, Romagnese e Ruino vennero poi, nel 1926, riassegnati alla Provincia di Pavia (D.R. 24 dicembre 1926, n.2246).



Corso del Trebbia in una mappa del 1774 di Giuseppe Porcelli

## **Composizione e vicende del Consiglio Provinciale**

Al suo sorgere l'Amministrazione della Provincia, secondo la legge 23 ottobre 1859 in vigore negli Stati sardi ed estesa a mano a mano alle Province annesse, era costituita da un Consiglio Provinciale elettivo composto da 40 membri da eleggersi a suffragio ristretto attraverso Collegi elettorali precostituiti.

Secondo la legge del 1859, il Consiglio Provinciale durava in carica per cinque anni ed era rinnovato per sorteggio per la quinta parte ogni anno.

Il Consiglio aveva un proprio ufficio di Presidenza composto da un Presidente, da un Vice Presidente, da un Segretario e da un Vice Segretario da eleggersi dal Consiglio nel proprio seno, ogni anno, nella prima seduta di sessione ordinaria.

Nel 1860 il primo ufficio di Presidenza del Consiglio eletto in seduta 21 marzo 1860 venne così costituito: Avv. Prof. Filippo Grandi, Presidente, Cav. Giuseppe Mischi, Vice Presidente, Avv. Carlo Fioruzzi, Segretario, Avv. Amato Pattoni, Vice Segretario. (1)

Tra i consiglieri eletti nel Consiglio provinciale di Piacenza è da ricordare Giuseppe Verdi, che fu eletto nel mandamento di Cortemaggiore, dal quale il comune di Villanova, dove Verdi risiedeva, dipendeva da un punto di vista elettorale ed entrò a far parte del Consiglio nel dicembre del 1889.

Era uno degli otto consiglieri sorteggiati per sostituire un quinto del Consiglio, composto allora da 40 membri ( la legge elettorale del tempo prevedeva elezioni amministrative ogni cinque anni , ma il turnover, ogni anno, di un quinto dei consiglieri).

Nella seduta in cui per la prima volta il suo nome appare tra i consiglieri, svoltasi il 12 dicembre ed alla quale egli non partecipò, si procedette al sorteggio degli otto consiglieri che avrebbero dovuto uscire l'anno successivo e Verdi fu tra i sorteggiati.

Il Consiglio di cui Verdi faceva parte si riunì quattro volte, ma egli non partecipò a nessuna delle sedute; tuttavia ciò non sta a denotare un suo scarso impegno civico o politico, infatti non mancarono sue iniziative per il bene dei villanovesi e dei piacentini.

Il suo maggior impegno fu quello per la provincializzazione della strada dei Due ponti, che da Fidenza portava a Busseto, passando per Villanova e confluendo sulla Piacenza Cremona a Croce Santo Spirito, perchè era consapevole dei vantaggi che la riqualificazione di questo importante asse di comunicazione avrebbe procurato alla comunità di Villanova di cui faceva parte.

In occasione del venticinquennale della sua scomparsa, la Deputazione provinciale decise di collocare un busto del compositore nella sala Consiglio, opera dello scultore piacentino Pier Enrico Astorri che lo realizzò nel 1926. (2)



L'avvocato Filippo Grandi , primo presidente del  
Consiglio Provinciale di Piacenza

1) In appendice sono elencati tutti i Presidenti del Consiglio provinciale dal 1860 al 1968

2) In appendice è riportato un articolo sulla storia del busto in bronzo di Giuseppe Verdi scritto dal Dott. Fausto Aosta, responsabile dell'Ufficio Stampa fino al 2010.

Il 10 agosto 1922 il Re Vittorio Emanuele III decretò, su proposta del Ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, lo scioglimento del Consiglio provinciale di Piacenza.

Fu nel contempo nominata una Regia Commissione Straordinaria, costituita dal Vice Prefetto, dal Presidente, l'avv. Giuseppe Calda, dal cavalier Aurelio De Francesco, dal conte cavalier Bernardo Pallastrelli e dall'avv. Giacomo Lanza.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Piacenza fu prorogato di tre mesi il 30 novembre 1922 con Regio Decreto di Vittorio Emanuele III, controfirmato da Mussolini.

Con legge 28 dicembre 1928 n. 2962 fu istituito, in sua vece, un rettorato nominato con D.M. e presieduto da un Preside nominato con Decreto Reale e, dopo la Liberazione, in seguito a Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1944 n. 111, l'Amministrazione della Provincia fu provvisoriamente affidata ad un Presidente nominato dal Prefetto.

Il 27 giugno 1951 si insediò, dopo trent'anni, il primo Consiglio provinciale eletto a suffragio universale dai cittadini nelle consultazioni elettorali del 15 giugno, in base alla legge 122 dell'8 marzo dello stesso anno ed in applicazione dell'articolo 48 della Costituzione repubblicana.

Lo componevano 30 consiglieri ed in quella prima seduta vennero eletti il Presidente della Provincia ( che era a capo sia della Giunta che del Consiglio provinciali), nella persona di Ettore Martini e gli assessori di Giunta, sia effettivi, che supplenti.

Nel contempo veniva soppressa la carica di Presidente del Consiglio, che venne affidata al consigliere eletto a presiedere la Giunta provinciale; la figura istituzionale di Presidente del Consiglio provinciale è stata ripristinata dalla legge 142 del 1990 e, presso la Provincia di Piacenza, questo ruolo è stato rientrodotto durante la prima Amministrazione del Presidente Dario Squeri (1985/90).

### ***Origine e mutamenti della Deputazione Provinciale***

Nel 1860, accanto al Consiglio Provinciale, era prevista la Deputazione Provinciale, organo in parte deliberante ed in parte esecutivo, composto di quattro membri effettivi e due supplenti e che fu dapprima presieduta dal Prefetto ed aveva compiti di vigilanza e controllo sugli atti dei Comuni.

Queste attribuzioni furono conservate fino al 1889 quando, in seguito all'emanazione della legge 30 dicembre 1888, fu istituita la Giunta Provinciale amministrativa presieduta dal Prefetto, come organo di tutela sugli atti delle Amministrazioni Provinciali e Comunali e fu contemporaneamente stabilito che la Deputazione Provinciale avesse un proprio Presidente da eleggersi, insieme ai Deputati Provinciali, dal Consiglio Provinciale.

Il Cav. Avv. Carolippo Guerra fu il primo Presidente elettivo della Deputazione Provinciale e, in appendice, sono indicati tutti gli altri Presidenti della Deputazione Provinciale che seguirono, nonché i Prefetti Presidenti della Deputazione provinciale, i Presidenti della Deputazione provinciale di transizione, i Presidi del Rettorato provinciale ed i Presidenti della Giunta provinciale fino al 1975 .

Durante il regime fascista, il Consiglio Provinciale e la Deputazione Provinciale furono soppressi e sostituiti da un Rettorato Provinciale coi poteri del Consiglio e da un Preside coi poteri della soppressa Deputazione Provinciale e del Presidente.

Dopo la Liberazione, l'Amministrazione della Provincia, in seguito a Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1944, n. 111, fu provvisoriamente affidata ad un Presidente ed a una Deputazione Provinciale nominati dal Prefetto.

Tale regime di carattere provvisorio fu soppresso con la legge 9 marzo 1951 n. 122, che riconfermava il Consiglio Provinciale elettivo come organo deliberativo principale, salvo sopprimere l'Ufficio di Presidenza previsto dalle leggi anteriori, in quanto tale Presidenza fu affidata al Presidente di quella che fu denominata Giunta Provinciale al posto di Deputazione Provinciale e ciò allo scopo di non creare equivoci e confusioni con la denominazione di "deputato" riservata soltanto ai Deputati al Parlamento. La prima Giunta fu presieduta dall'Ing. Ettore Martini (1951-1956) poi dal Sen. Avv. Alfredo Conti (1956-1958).



L'ing. Ettore Martini, Presidente dell' Deputazione Provinciale dal 1948 al 1956

## ***Competenze della Provincia***

### **Viabilità**

La Provincia si occupò fin dall'inizio di problemi relativi alla viabilità e la Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici spinse la Provincia di Piacenza a discutere, nella seduta del 21 ottobre 1865, sulla classificazione delle strade da provincializzare.



Nel 1868 furono assunte a carico della Provincia le prime strade a cui se ne aggiunsero altre negli anni successivi tanto che nel 1915 le strade provinciali avevano uno sviluppo di 340 km circa.

Con R.D. 15/11/1923 n. 2506 vennero emanate nuove norme per la classificazione delle strade, in base alle quali passarono allo Stato le grandi arterie della Provincia ( Via Emilia e Piacenza- Cremona) e, nel 1960, le strade provinciali si estendevano per una lunghezza di 394 km circa.

La legge 12 febbraio 1958 n. 126 decretò il passaggio di strade provinciali all'ANAS e di strade comunali alla Provincia ed il piano di classificazione di queste strade, approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del 13 settembre 1958, 16 dicembre 1958 e 10 gennaio 1959 stabilì il passaggio graduale in manutenzione alla Provincia di 525 chilometri di strade comunali, previ lavori di sistemazione da sostenere in parte dalla Provincia e in parte dallo Stato; le strade invece che da provinciali passarono all'ANAS, furono solo 124 chilometri.

Un così ingente patrimonio stradale richiese un impegno gravoso per l'Ente, sia per la necessità di un'adeguata manutenzione, sia per la necessità di rettifiche per migliorarne l'andamento altimetrico e planimetrico, sia per dotarle di nuovi manufatti ( ponti, muri di sostegno, etc.).

Il sistema di manutenzione delle strade a mezzo della bitumatura iniziò nell'anno 1934 e fu proseguita alacremente negli anni successivi tanto che nel 1940 risultavano bitumati circa 60 km di strade.

Tale opera fu interrotta dal sopravvenire della seconda guerra mondiale durante la quale la rete stradale provinciale subì gravi danneggiamenti, sia per fatti di guerra, sia per la mancata regolarità nella manutenzione.

A guerra ultimata si dovette dunque addivenire ad onerose sistemazioni ed alla ripresa della bitumatura che fu raggiunta, per la quasi totalità delle strade provinciali, negli anni dal 1950 al 1954.

Quando nel 1950 fu nominato Membro effettivo della Deputazione provinciale l'Ing. Ettore Martini, ebbe l'incarico di presentare un vasto piano di lavoro e di opere che venne da allora ricordato col nome di " omnibus Martini " e che diede impulso al progresso economico della Provincia.



Ponte di barche sul Po in una foto di Giulio Milani



Tale piano comprendeva lavori di sistemazione di strade, di costruzione e sistemazione di ponti, l'impianto di tramvie e servizi automobilistici, opere di bonifica e di difesa, costruzione di nuove strade e lavori vari per un importo di 5.517.820 Lire. (3)

Le spese comprese nel piano vennero finanziate, in parte attraverso il contributo dei Comuni interessati per 2.351.250 Lire e per la rimanente parte a carico della Provincia, con l'avanzo di amministrazione, con economie di bilancio e con un mutuo di 1.600.000 Lire. (3)

In quell'epoca fu anche compiuto il ponte sul Po presso Piacenza, costruito a spese delle Province di Piacenza e di Milano, in sostituzione del vecchio ponte in chiatte che fino ad allora aveva sopportato alle esigenze della viabilità ordinaria e che fu inaugurato nel 1908 e che è stato parzialmente demolito nel corso dell'anno 2009 a seguito di crollo parziale di una campata. Nel mese di dicembre 2010 è stato inaugurato il nuovo ponte.

Dopo la stasi del periodo della seconda guerra mondiale e dopo la liberazione, la Provincia riuscì ad ottenere contributi governativi ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 sulle aree depresse e della legge 3 agosto 1949 n. 589 (legge Tupini); furono così completate molte strade provinciali e si completò la bitumatura della quasi totalità delle strade stesse.

La Provincia inoltre partecipò al Consorzio volontario per la manutenzione di strade comunali dei Comuni classificati montani che aveva sede presso la Provincia, che si avvaleva dei suoi uffici ed a cui la Provincia concesse contributi che si possono calcolare per i due terzi della spesa. Si rimanda al capitolo "Archivi aggregati" per notizie in merito.

3) cfr. "La Provincia di Piacenza ha compiuto cento anni 18 marzo 1860 - 18 marzo 1960", 1960 a cura del Dott. Giorgio Solmi, allora segretario generale della Provincia.





## Trasporti

Un'altra competenza della Provincia fu quella attinente i trasporti pubblici e, nella seconda metà dell'800, iniziò la costruzione di una vasta rete tramviaria a vapore quasi tutta posta su strade provinciali.

Nel 1879 la Deputazione provinciale, nell'intento di favorire l'applicazione di tale sistema di locomozione che ritenne vantaggioso per lo sviluppo dell'economia provinciale, studiò, giovandosi dell'esperienza fatta in altre Città, un capitolato generale con cui venivano determinate le condizioni di massima sotto le quali potessero accordarsi simili concessioni.

La prima tramvia a vapore ad essere introdotta fu la Piacenza-Bettola che, iniziata nel 1880, venne portata a termine negli anni immediatamente successivi ed a questa prima tramvia ne seguirono altre, che portarono la rete tramviaria nel 1910 ad uno sviluppo di km. 208 circa. (3)

Ben presto, però, il nuovo mezzo di trasporto si rivelò inadeguato alle crescenti esigenze del traffico veloce e decadde rapidamente.

Il rimedio a tale decadenza avrebbe potuto trovarsi nella trasformazione delle tramvie a vapore in elettriche, ma tale trasformazione avrebbe imposto un sacrificio finanziario troppo gravoso, mentre le esigenze del traffico ordinario reclamavano lo sgombero della sede stradale occupata dalle tramvie e l'allargamento della medesima.

Fu così che tra gli anni 1930 e 1935 le tramvie furono ad una ad una sopprese e la sola tramvia Piacenza-Bettola fu sostituita da una ferrovia in sede propria ed a trazione elettrica.

Nel contempo si sviluppava in tutto il territorio provinciale una vasta rete di servizi automobilistici pubblici che meglio avrebbero soddisfatto le esigenze della popolazione, infatti la Provincia di Piacenza fu tra le prime in Italia ad affrontare e risolvere il problema delle comunicazioni e dei trasporti fra i piccoli centri non serviti da ferrovie e tramvie.

Concessionaria diretta del servizio era la Provincia, che ne affidava l'esercizio ad imprese, sotto l'osservanza delle condizioni fissate in appositi disciplinari e poteva contare su un contributo governativo in ragione della lunghezza e difficoltà del percorso.

I mezzi di locomozione ed i garages per le autovetture in origine furono forniti dalla Provincia ed il primo servizio automobilistico di linea fu quello tra Lugagnano e Bardi di km 36, che venne regolarmente intrapreso a far tempo dal settembre 1908.

Negli anni successivi vennero istituite altre linee e l'istituzione di ulteriori linee, approvata nel 1913 dal Consiglio provinciale, rimase sospesa per il sopraggiungere della prima guerra mondiale e fu attuata, poi, negli anni ad essa successivi.

Negli anni 1929-1930 e 1931 la Provincia rinunciò ai servizi automobilistici, di cui era ancora concessionaria diretta, a favore della Società Autoguidovie Italiane diretta da Alberto Laviosa.

La Provincia di Piacenza fu anche attenta ai problemi della navigazione del Po, soprattutto a partire dalla legislazione Bertolini del 1913 e, nel 1921, in base alla legge 14 aprile 1921, n. 545, veniva istituita l'Azienda del Porto di Piacenza per la costruzione del Porto di navigazione interna, ma l'iniziativa non ebbe seguito, in quanto, dopo l'approvazione del progetto del porto, l'Azienda, come le altre analoghe di Milano e di Ferrara, veniva soppressa.

## **Assistenza ai malati di mente**

Altro compito precipuo della Provincia fu quello dell'assistenza ai malati di mente e la gestione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Nel 1870 venne ceduto, da parte dello Stato, l'ex convento di Santa Maria di Campagna da adibirsi a ricovero dei malati di mente e, compiuti i necessari lavori di adattamento, la gestione dell'Ospedale Psichiatrico fu affidata dapprima agli Ospizi Civili fino al 1887 e poi fu data in appalto, preponendo un medico-direttore ed affidando alle suore la sorveglianza dei malati.

A partire dal 1923 il Consiglio Provinciale decise di gestire direttamente l'Ospedale Psichiatrico in quanto ritenne di far prevalere il fine assistenziale inerente al servizio affidato alla Provincia e, successivamente venne costruita la Colonia agricola dell'Ospedale Psichiatrico.

Sopravvenuta la guerra, alcuni padiglioni furono gravemente danneggiati ed, in tale occasione, vi furono vittime sia fra gli ammalati, sia nel corpo infermieri.

Dopo la guerra la Provincia provvide al ripristino dei fabbricati danneggiati ed ad alcuni miglioramenti dei servizi igienici e sanitari.

In archivio sono presenti i fascicoli nominativi delle persone assistite dall'Ospedale Psichiatrico e la documentazione relativa ai lavori di sistemazione ed ampliamento dell'Ospedale, nonché il progetto di costruzione della Colonia Agricola ad esso annessa.

## **Assistenza agli illegittimi**

Un altro compito affidato alla Provincia con Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 fu quello dell'assistenza agli illegittimi, che aveva avuto origini prettamente caritative.

Prima del 1866, tale servizio era svolto dagli Ospizi Civili, che vi provvedevano mediante un contributo dei Comuni e mediante il provento di lasciti di beneficenza. Passata la competenza del servizio alla Provincia, questa lasciò che gli Ospizi Civili continuassero il servizio provvedendo, insieme ai Comuni, all'onere di spesa.

Nel 1874 la Provincia decise di assumere direttamente il servizio degli esposti liberandone gli Ospizi Civili. L'atto deliberativo del Consiglio Provinciale del 24 marzo 1874 abolì l'accettazione degli esposti a mezzo della ruota e dispose che il servizio venisse eseguito da parte dei Comuni, che dovevano affidare i neonati abbandonati presso balie.

Per i Comuni della Provincia, il sistema funzionò, ma per il capoluogo si crearono difficoltà di sovraffollamento che portarono alla decisione di costruire un Brefotrofio in Via Campagna su area contigua all'Ospedale, messa a disposizione gratuitamente dagli Ospizi Civili.

La costruzione venne portata a termine nel 1919 e funzionò fino al 1927, anno in cui il Presidente degli Ospizi Civili, ne dichiarò la chiusura per sovraffollamento.

I bambini furono distribuiti in vari asili-nido finché tra il 1936 ed il 1937 il Brefotrofio fu trasferito in un padiglione dell'Ospedale.

Occorre ricordare anche che con Regio Decreto 16 dicembre 1923 n. 2900 veniva approvato il Regolamento Generale per il servizio esposti in base al quale venne anche esteso l'obbligo alle Province dell'assistenza agli illegittimi riconosciuti dalla madre.

dove venivano trasferiti gli illegittimi che compivano il sesto anno di età e che non avevano potuto essere collocati presso famiglie in adozione.

I bambini dovevano rimanere presso l'Educatore solo fino al compimento del quattordicesimo anno di età, in pratica, però, la loro permanenza si protraveva spesso fino al limite del diciottesimo anno.

In materia di assistenza all'infanzia la Provincia partecipò anche all'assistenza affidata all'O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia), attraverso la Presidenza della Federazione provinciale ed attraverso la prestazione del personale e della sede. (4)

## **Istruzione pubblica**

In origine gli Istituti a cui la Provincia dovette provvedere furono due: l'Istituto Tecnico e la Scuola Magistrale (allora denominata Normale).

Il primo Istituto sorse a Piacenza nel 1860 per Decreto del Dittatore delle Province Emiliane, Luigi Carlo Farini, in seguito alla promulgazione della Legge Casati del 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica.

Oltre ad una quota di stipendio per il personale insegnante supplente, la Provincia doveva sostenere anche le spese relative alle retribuzioni degli assistenti scolastici e degli impiegati di segreteria, nonché quelle per il materiale scientifico.

Anche la Scuola Magistrale venne fondata nel 1860 per interessamento del Consiglio Provinciale e ad essa la Provincia era tenuta a fornire i locali e l'arredamento, oltre a sostenere le spese per il personale insegnante e della segreteria.

Nel 1912 fu decisa la costruzione di un nuovo edificio in Via Cavour, che fu inaugurato nell'anno scolastico 1920/1921; la riforma Gentile (Regio Decreto 6 maggio 1923 n. 1054) affidò al Comune la gestione della Scuola Normale.

Tale legge poneva però a carico della Provincia anche la sede e l'arredamento dell'Istituto Tecnico e creava il Liceo Scientifico per il cui funzionamento doveva provvedere la Provincia, così come per l'Istituto Tecnico.

Nel 1924 l'edificio occupato dalla Scuola Magistrale fu destinato a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "G.D. Romagnosi" e del Liceo Scientifico Statale "L. Respighi".

I due Istituti rimasero in tale sede fino al 1947, quando, di fronte al continuo aumento della popolazione scolastica, il Liceo Scientifico fu trasferito nel fabbricato attuale a Barriera Genova.

La Provincia costruì anche il nuovo edificio scolastico dell'Istituto Tecnico Agrario, sorto a Piacenza nel 1947 inizialmente come scuola libera, per iniziativa del Consorzio provinciale per l'Istruzione tecnica, divenuto poi sezione distaccata dell'Istituto "Stanga" di Cremona ed infine reso autonomo; il nuovo progetto fu predisposto nel 1959.

Oltre ad ampliare l'edificio dell'Istituto Tecnico mediante la costruzione di una nuova ala terminata nel 1955, la Provincia dovette occuparsi dell'erezione di un nuovo edificio scolastico a sede dell'Istituto Tecnico Industriale, istituito a Piacenza fin dal 1941 e posto nel fabbricato provinciale di via Mazzini; tale edificio fu portato a termine alla fine degli anni 60.

4) vedi capitolo "Archivi aggregati" per quanto attiene l'O.N.M.I.

In materia scolastica, la Provincia contribuì economicamente alla realizzazione a Piacenza della facoltà di Agraria all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che fu inaugurata nel 1952.

## **Agricoltura**

La Legge 1865 assegnò pochi compiti in materia di agricoltura, ma il Consiglio Provinciale, data l'importanza che questo settore aveva nell'economia piacentina, contribuì con larghi sussidi al funzionamento dei Comizi Agrari istituiti fin dal 1867-68.

Nel 1897 creò le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e la Provincia le sussidiò generosamente, ma gli interventi a cui la Provincia si dedicò maggiormente, furono quelli finalizzati ad incrementare l'irrigazione.

Tra il 1922 e il 1928 fu costruito il Serbatoio del Tidone al Molato e, tra il 1926 e il 1934, quello dell'Arda a Mignano, a cura di appositi Consorzi di agricoltori.

Per la costruzione di invasi utilizzando le acque del Trebbia e dell'Aveto, fu invece costituito nel 1925 il Consorzio Ligure Piacentino Trebbia e Aveto tra le Province di Piacenza e di Genova, la prima per l'acqua di irrigazione, la seconda per l'acqua potabile ed il cui Presidente era il Presidente della Provincia. (5)

## **Sanità ed Igiene**

La Provincia ebbe anche competenze per l'esercizio delle funzioni in materia igienico-sanitaria, mediante il laboratorio di igiene e profilassi.

Tale laboratorio passò dal Comune alla Provincia il 22 agosto 1927, in esecuzione delle disposizioni contenute nel Regio Decreto 16 gennaio 1927 n. 155 ed ebbe sede provvisoria fino al 1930 nella Casa ex Savini per poi essere trasferito nell'edificio di via Campagna, già sede del Brefotrofo.

La Sovrintendenza del Laboratorio spettava al Medico Provinciale e, nel 1940, cominciò a funzionare anche il Centro Profilattico Provinciale per la distribuzione del materiale necessario alle vaccinazioni, disinfezioni e disinfestazioni.

Il Presidente della Provincia era anche Presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare, che fu costituito con decreto prefettizio del 23 maggio 1922 tra la Provincia ed i Comuni che la componevano, prima che la Legge 23 giugno 1927, n. 1276, lo imponesse come Ente morale obbligatorio per ogni capoluogo provinciale.

I compiti del Consorzio erano di profilassi, svolti attraverso il Dispensario di Piacenza e quelli di Fiorenzuola, di Castel San Giovanni e di Bettola.

Il Consorzio svolgeva anche compiti di prevenzione e di cura dei malati di tubercolosi attraverso il Preventorio di Bramaiano.

Altra iniziativa degna di essere ricordata in materia igienico-sanitaria, fu quella per il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie delle case coloniche, per cui stanziò la somma di Lire 7.000.000 nel bilancio dell'esercizio 1960. (3)

## Caccia e pesca

Con il decentramento di alcuni servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, approvato dal D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987, furono demandati alla Provincia particolari compiti in materia di caccia e pesca.

Già l'art. 172 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 assegnava la facoltà alla Provincia di stabilire il tempo e il luogo dell'esercizio della caccia. Però tale competenza le fu sottratta dalla Legge 24 giugno 1923 n. 1420.

Organo della Provincia, sia pure con ordinamento autonomo, per l'esercizio dei compiti di costituzione e gestione delle zone di ripopolamento e cattura, era il Comitato della Caccia. (6)

Per quanto riguarda la pesca, la Provincia era tenuta a provvedere alla sorveglianza, al ripopolamento delle acque secondarie, al rilascio delle licenze di pesca, alle concessioni di piscicoltura e allo scarico di rifiuti industriali in acque pubbliche.

## La nascita delle Regioni e il cambiamento del ruolo della Provincia.

Sulla base dell'art. 118 della Costituzione italiana, nel 1970 nacquero le Regioni a statuto ordinario e, con D.P.R. 616 e 617 del 1977, ad esse vennero attribuite da parte dello Stato ulteriori funzioni.

A tal proposito, il Segretario generale Dott. Giorgio Solmi, nel volume "La Provincia di Piacenza ha compiuto cento anni 18 marzo 1860 – 18 marzo 1960", di cui fu curatore e da cui sono state tratte tutte le informazioni storiche contenute in questa Guida, esprime le sue perplessità in merito alle nuove funzioni che sarebbero state delegate alla Provincia.

Solmi parla di "molte gravissime incognite" domandandosi se, una volta creata la Regione, la Provincia avrebbe potuto mantenere autonomia finanziaria, sostenendo che dalla risoluzione di questo quesito sarebbe dipesa la sorte dell'Ente stesso.

In realtà con la nascita della Regione, la Provincia riuscì a trovare, anche se inizialmente a fatica, un giusto equilibrio con un ruolo intermedio fra il Comune e la Regione.

Iniziò infatti un dibattito sulla necessità di una programmazione sul piano territoriale non solo nazionale, individuando gli ambiti regionali e provinciali come ambiti significativi.

Nacquero così i Comitati regionali per la programmazione economica, organismi autonomi che cominciarono a dibattere su come attuare questa nuova politica di programmazione territoriale.

La Provincia di Piacenza, su impulso dell'allora Presidente Dott. Fiorenzo Tosi, pose il problema dell'elaborazione di piani commerciali sovracomunali e, ad ulteriore sostegno della politica di programmazione territoriale, nacquero anche i Comprensori, che vennero soppressi solo negli anni ottanta, in quanto considerati un'organizzazione troppo burocratica e priva di efficacia.

6) vedi capitolo "Archivi aggregati" per quanto attiene il Comitato.

## **La sede della Provincia di Piacenza**

Corso Garibaldi, 50, sorge qui il palazzo della Provincia, ma la prima sede dell'Ente fu Palazzo Mandelli, all'angolo tra la via omonima e via Borghetto (attuale sede della Banca d'Italia).

Qui la Provincia rimase fino al 1887, anno in cui si trasferì, insieme alla Prefettura, in uno stabile acquistato qualche anno prima dagli eredi del conte Vigoleno nel 1877, Palazzo Scotti da Vigoleno (attuale sede della Prefettura).

Presso l'Archivio di Stato di Piacenza è conservato il Decreto Reale che autorizzò la Provincia all'acquisto.

Da subito la Provincia investì nel nuovo palazzo: abbiamo memoria di ciò nel verbale del Consiglio Provinciale di Piacenza riunitosi in sessione straordinaria il 4 Aprile 1888.

Il quindicesimo punto all'ordine del giorno consisteva infatti nell'approvazione dei contratti d'acquisto delle case da abbattersi in via Garibaldi per *«dare decoroso accesso da detta via al palazzo provinciale, - urgendo che i contratti stessi sieno resi definitivi entro il più breve termine possibile, dovendo avere esecuzione col giorno 11 Maggio p.v.»*.

L'allora consigliere Guerra, invitato a riferire in proposito, ricordò al Consiglio la precedente deliberazione del 18 Dicembre 1886 con cui veniva autorizzato l'acquisto delle case di proprietà della contessa Lucrezia Anguissola, dei dr. Vincenzo Forlini e Fridiano Corradi e del Beneficio parrocchiale di San Martino in Borgo, al fine di dare un accesso conveniente al palazzo provinciale da Corso Garibaldi e veniva messa perciò a disposizione la cifra di 20.000 Lire che sarebbero diventate poi 31.400 poiché per convincere il dr. Forlini a vendere la sua casa piccola fu necessario acquistare anche l'altra sua casa, contigua e più vasta.

Questa scelta fu oggetto di contestazioni all'interno del Consiglio Provinciale alle quali il Cons. Guerra rispose che *«la Deputazione fu indotta ad uscire dal preventivo non ritenendo conveniente che per risparmiare undici mila lire si abbia a fare cosa incompleta»*. Altri consiglieri, fra cui il Cons. Cipelli, contestarono i prezzi d'acquisto molto elevati, ne seguì un'accesa discussione alla fine della quale il Consiglio approvò i contratti d'acquisto alla quasi unanimità.

Il 10 Luglio 1910, durante la Seduta - in sessione straordinaria - del Consiglio Provinciale, venne discussa l'opportunità di costruire un edificio che potesse ospitare congiuntamente e in modo decoroso gli Uffici della Provincia e quelli per le Poste e i Telefoni - che all'epoca affittavano per i propri uffici alcuni locali del Palazzo Provinciale.

Non venne in quella occasione presentato un progetto, veniva invece chiesto al Consiglio di autorizzarne gli studi.

Il Consiglio, prese atto di questa comunicazione della Deputazione, fatta dal deputato Burgazzi e si riservò l'approvazione dei progetti definitivi nel momento in cui fossero stati presentati.

Gli allora consiglieri Ranza e Marini fecero due interventi in proposito raccomandando alla Deputazione di insistere presso la direzione delle Poste e Telegrafi affinché considerassero l'eventuale sistemazione come provvisoria e non rinunciasse a costruire un apposito palazzo per i loro uffici.

# VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Vostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Vista la deliberazione del Consiglio <sup>Reunione</sup> ~~Comune~~ di Piacenza  
(*Prorogata*) in data 23 Settembre 1877,

Vista la legge 5 giugno 1850,

Sentito il Consiglio di Stato:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato <sup>la Reunione</sup> ~~il Comune~~ di Piacenza, ad acquistare una casa di proprietà degli eredi del defunto Gaetano Scotti di Agobbio, per destinare ad uso del presbitero della *chiesa* dei S. fratelli *vicini*.

Il Vostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto

Dato a Roma addì 20 Dicembre 1877

Firmato VITTORIO EMANUELE

Controfirmato

Per estratto autentico

Il Sottosegretario

*G. B. ...*



**Uffici Provinciali e delle Poste**  
**Per un palazzo delle Poste e telegrafi**  
 E siamo alle comunicazioni della Deputazione in ordine alla costruzione di un edificio per gli Uffici della Provincia, non che in ordine alla sistemazione dei locali ora occupati dagli Uffici stessi per aggregarli in parte alla R. Prefettura e alle RR. Poste e Telegrafi ed in parte adattarli a caserma per le guardie di città.

Di **DISCUSSIONE** sulla «Libertà», Monte altrove, con fondata opera per esplicare un programma serio e dignitoso dei festeggiamenti in occasione delle nozze d'oro, si fa l'incalzamento per avere che qualcuno degli altri

Così perfetta costruzione.

**Il conte Bertoglio**

Ci dispiace la decisione presa dal ing. Bertoglio perché venivano al programma preparato dal Comitato da lui presentato, mancava sette milioni.

**LA SEDUTA DI OGGI IN CONSIGLIO PROVINCIALE**  
**Per la manutenzione delle strade - Un palazzo delle Poste?**

La seduta si aprì alle 12,15. Presiede l'on. Capelli. Assiste il Consigliere Delegato di Prefettura.

Sono presenti i Consigliieri signori: Agostini, Barattori A., Barattori D., Barattori, Boscarelli, Brugheri, Bruschi, Bugnani, Cavonius, Capelli, Costa, Felci, Grandi, Guarnaschelli, Guidotti, Martini, Ottolenghi, Pallavicini, Guido, Pavesi, Negri, Patti, Pizzi, Perziani, Raimoni, Ratti, Volpatischi.

Si passa ora allo studio della discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

**Negli Ospizi Civili**

A membri del Consiglio di Amministrazione degli Ospizi Civili di Piacenza in sostituzione del sig. ing. Grandi l'interesse dell'assemblea viene riassunto dal sig. Guido Jatta.

**Il capitolato d'appalto 1910-1915**

Viene messo in discussione il progetto

in Poste e Telegrafi presentando in una sede propria la Provincia avrebbe un grande vantaggio in quanto potrebbe alloggiare nei locali ora occupati dalle poste, facendo una grande economia nel progetto che ha ora in corso di studio.

Parli si associa a queste considerazioni, affermando che è dovuto da parte del Governo il pensiero alla costruzione di un palazzo delle poste.

Infine il Consiglio autorizza la Deputazione a continuare gli studi e però tenendo conto delle osservazioni che sono state fatte in ordine alla costruzione di una sede propria delle poste e telegrafi.

E dopo di che, essendo fissato del giorno, la seduta è tolta alle ore 14.

**Comizio pubblico**

Programma musicale che ha luogo del 26. Fattoria esigenti questa sera in piazza Garibaldi dalle ore 8 alle 10:

1. De Giuseppe e Tosti — Macedonia.
2. Catalani e Locis — Fantasia.
3. Puccini «La Bohème» — Atto 2.
4. Verdi «Rigoletto» — Atto 1.
5. De Balistrari «Avventura gallesca» — Valtor.

**La lotta al Polifemismo**

Le gare di lotta si dimanderanno ieri mattina parte al Polifemismo che si dimora annuali. Le gare si ripetono questa sera con programma variato. Anche questa sera si presentano alcuni giovani piacentini.

La cosa ebbe eco, come ampio eco ebbero i lavori futuri, sul quotidiano locale "Libertà"

Il quattordicesimo punto all'ordine del giorno della sessione straordinaria di Consiglio Provinciale del 27 Gennaio 1912 consisteva nella proposta di costruire un edificio per gli Uffici Provinciali, le Poste, i Telegrafi ed i Telefoni e per la sistemazione dei locali ad uso delle Guardie di città e degli uffici della Regia Prefettura.

Durante tale Seduta il Presidente diede lettura di una lettera ricevuta dalla "Società dei Negozianti" di Piacenza che invitava, dopo essere stata invitata ad esaminare il progetto per la costruzione dell'edificio sopraccitato edito dall'ing. Beretta di Milano, a prenderlo in considerazione, sospendendo momentaneamente ogni deliberazione relativa al progetto presentato dalla Deputazione stessa, considerato che il progetto dell'ing. Beretta «*oltre a contribuire al miglioramento edilizio della nostra città, provvede in modo stabile e decoroso ad un servizio pubblico che di giorno in giorno va assumendo una maggiore importanza e risolve nello stesso tempo una essenziale questione d'igiene, contribuendo alla demolizione di case vecchie, malsane, malcostrutte e deficienti di aria e di luce*».

La seduta proseguì fra interventi polemici dei consiglieri che sottolineavano come il Comune si fosse apparentemente disinteressato alla costruzione di un edificio adatto al palazzo postale, sull'aspetto estetico del progetto presentato dalla Deputazione, circa il reddito annuo dei locali da affittarsi alle Poste.

# IL PALAZZO DELLA PROVINCIA L'AMPIA DISCUSSIONE

Viene ora in discussione il seguente oggetto: Proposta di costruire un edificio per gli uffici provinciali, le Poste, i Telegrafi, ed i telefoni, e la sistemazione dei locali ad uso delle guardie di città e degli uffici della Regia Prefettura.

Come è noto, stava la Dep. Prov. fece la seguente relazione chiesta al Pres. Cav. Rana. E detta relazione, imperantissima, si affrettava per argomentazioni ed esposizione come dal nostro giornale pubblicata integralmente in questi ultimi giorni.

Il Pres. avendo la discussione informata che perveniva una lettera della Società dei Negozianti, la quale raccomandava di tenere anche presente il progetto Baretta.

## Il Sindaco di Piacenza parla per la Opposizione

F. Fallastrelli. Parola la parola e dichiara che parlando in questa argomentazione non può a meno di ricordare la carica che riveste, di Sindaco della Città di Piacenza. Prescindendo le necessità della adunanza della Dep. Prov. non viene a spiegarsi perché la Provincia, la quale prima non voleva necessarii del palazzo delle poste e telegrafi, se ne incarichi poi, quando che chi doveva farlo non la faceva. Il che significa secondo l'opinione, che il Comune di Piacenza non vi pensava. Hanno invece affermato che la Amministrazione Comunale di Piacenza si incaricò sempre al palazzo, si accordò anche col Governo, come risulta anche da una lettera del Min. delle Poste che era favorevole al progetto della Amministrazione Comunale di Piacenza, salvo si intende il parere del Min. del Tesoro. Parva che anche la Amministrazione Provinciale fosse soddisfatta della iniziativa del Comune, quando la Dep. Prov.

te il caso. Fallastrelli, che il Governo favoriva la proposta della Dep. Prov. — non potendosi più credere che il Governo specializzato si tenesse al problema edilizio di Piacenza, al quale lo stesso il Comune aveva subordinato il suo progetto per il palazzo delle Poste. E non solo: Comune aveva pensato di risolvere il problema del palazzo delle Poste impiegandosi quella e d'altro, ma anche una iniziativa portata aveva formato un altro progetto ispirato a questi concetti. Ad ogni modo lo studio di un progetto di un palazzo delle Poste presentava alla piazza Cavalli, e lo applicazione a possibili usi di servizio, richiedeva studi larghi ed importanti tali che dovevano necessariamente richiedere più tempo. Il che portava alla Provincia a subire un lavoro e di costi, la formazione di un progetto, trattandosi non di un palazzo nuovo, ma di una trasformazione e non tale da il chiedere alcuna preoccupazione dal punto di vista della riforma urbana della via più prossima a piazza Cavalli.

Il Com. Fallastrelli afferma che il Governo quando si tenne fra i due progetti, quello del Comune e quello della Provincia, si rivolse più specialmente a questo, solamente perché lo tenne di più sollecita fabbricazione, non d'altro preoccupandosi.

Adesso però il Com. Fallastrelli, che in un precedente parlò di sì Pres. della Dep. Prov. il progetto Baretta richiedeva una spesa che il Comune non avrebbe potuto sopportare. Questo anche che questa affermazione fece in via di chiarimento e si meraviglia che se ne sia fatto argomento nella Relazione della Dep. Prov.

Ammette la verità della dichiarazione che la Relazione gli attribuisce, ma lamenta che vi si sia stata comparsa, perché una simile dichiarazione non era stata fatta prima al Consiglio Com.

Sopra uno stralcio dell'ampio articolo apparso su "Libertà" il 28 gennaio 1912

Fu durante la Seduta - in sessione straordinaria - del Consiglio Provinciale del 4 maggio del 1912 che venne, dalla Deputazione, presentato il progetto definitivo per la costruzione, già deliberata con atto del 16 Marzo 1912, dell'edificio per gli Uffici provinciali, le Poste, i Telegrafi ed i Telefoni, e per la sistemazione dei locali ad uso delle guardie di Città e degli uffici della Prefettura.



Uffici Provinciali e delle Poste  
Per un palazzo delle Poste e telegrafi  
E siamo alle comunicazioni della Deputazione in ordine alla costruzione di un edificio per gli Uffici della Provincia, non che in ordine alla sistemazione dei locali ora occupati dagli Uffici stessi per alloggiarli in parte alla R. Prefettura e alle RR. Poste e Telefoni ed in parte ad adattarli a caserma per le guardie di città.

Stralcio dell'articolo pubblicato su "Libertà" del 5 maggio 1912

Presso l'Archivio di Stato di Piacenza sono conservati diversi carteggi dell'epoca, in uno in particolare, datato 8 Aprile 1913, si fa riferimento ad un «*costruendo palazzo postale*».

Il documento, firmato Ing. Conte Dionigi, chiedeva che: «*[...]i lavori fossero disposti in modo da non pregiudicare l'estetica della corte del palazzo*» e chiedeva inoltre la sospensione dei lavori.

Dai carteggi successivi è facile intuire che i lavori non furono sospesi. Il progetto per la facciata del nuovo Palazzo Provinciale verso via Vigoleno fu affidato all'architetto Manfredi Manfredi, conte, all'epoca deputato per la Provincia di Piacenza a Roma.



*Nuovo prospetto del palazzo verso via Vigoleno conservato presso l'Archivio di Stato di Piacenza in VII A4/1*

Il Progetto costò alla Provincia... un servizio d'argento di tè e caffè del valore di 5.000 lire. Infatti, nonostante numerose sollecitazioni da parte della Provincia affinché l'architetto Manfredi facesse pervenire alla Provincia la propria parcella, l'architetto rifiutò considerando già un onore il fatto che la Provincia si fosse rivolta a lui.

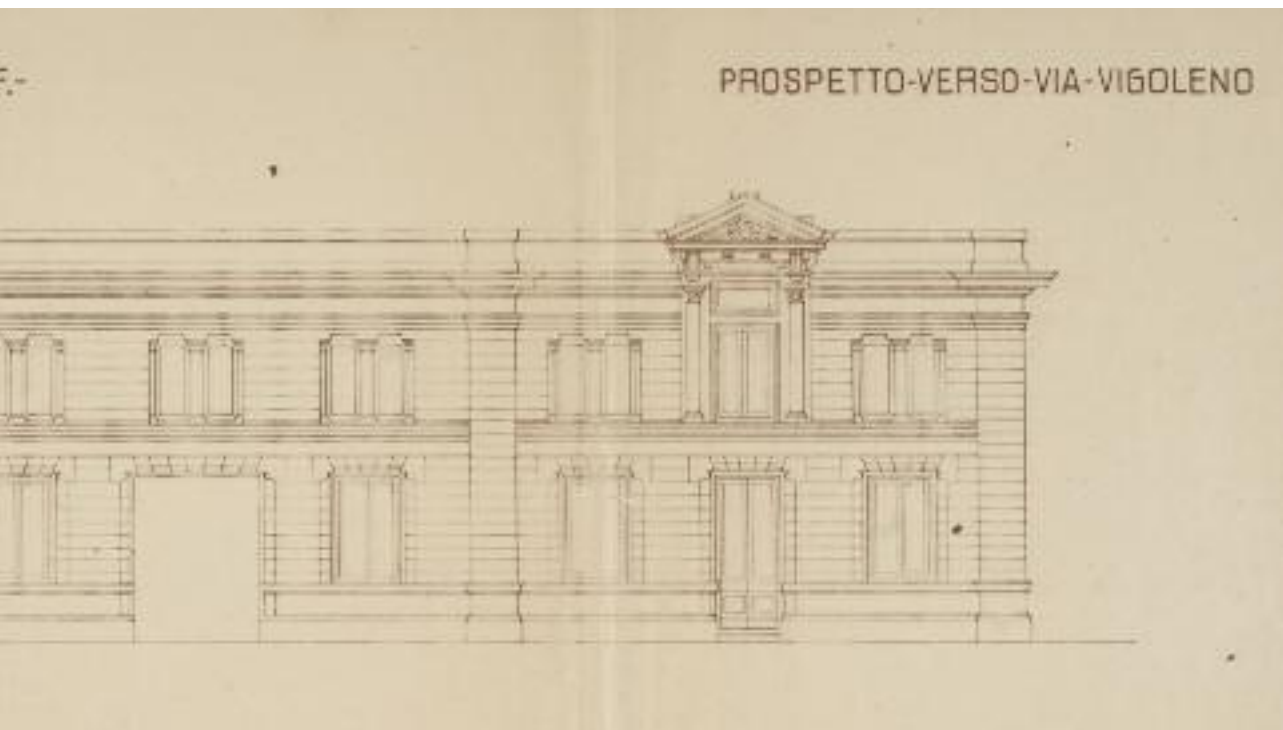
All'archivio di Stato di Piacenza sono conservati anche i carteggi fra la Provincia, l'architetto Manfredi e la moglie di questo, la contessa Margherita Manfredi Lucca. (7)

*Alla gentildonna, sig.ra contessa Margherita Manfredi Lucca - Roma*

*"[...] è certo noto a V.S. come l'Illustre Architetto di Lei Cosorte, abbia, con molta generosità, data opera sapiente a questa Amministrazione accettando l'incarico di allestire il progetto architettonico del Nuovo Palazzo Provinciale, progetto che venne eseguito e che ottenne la generale approvazione ed ammirazione. Nonostante le richieste fattegli ripetutamente a mezzo del Deputato Provinciale*



*nob. Cavalli Lucca, non è stato possibile alla Deputazione corrispondergli per opera di sì alto pregio, un qualsiasi compenso [...] vuol tuttavia significare l'omaggio ed il plauso di questa Amministrazione [...] con profondo ossequio ho l'onore di rassegnarmi. Il Presidente. 31 Marzo 1919 "All'Ill.mo Presidente della Deputazione Provinciale" "Con senso di nobiltà squisitamente gentile, codesta Deputazione ha desiderato di farmi presentare dalla mia Signora un ricco dono, che a nome della rappresentanza provinciale mi è offerto per avere allestito il progetto architettonico del nuovo palazzo della Provincia di codesta mia città natale. L'onore dell'incarico conferitomi, allora quando la Deputazione volle rivolgersi alla mia modesta opera di Architetto, era già stato per me la più ambita soddisfazione che potessi desiderare, dirà il ricco dono quanta gratitudine le debba, gratitudine che esprimo dal più profondo del cuore." Architetto Manfredi (Onorevole)*



La consegna del Palazzo era prevista per il mese di Settembre 1913 ma la data non fu rispettata. I lavori, anche a causa della guerra, furono ritardati e ultimati, secondo dichiarazioni dell'impresa che li eseguì, il 30 giugno 1917.

Purtroppo non ci fu nessun documento che lo provò e quelle che seguirono furono annose controversie fra la Provincia e la ditta vincitrice dell'appalto: l'impresa Cascione e Buzzetti. In realtà parti di lavori furono appaltati anche ad altre imprese: ad esempio la decorazione del soffitto dell'atrio e dell'androne fu affidato alla ditta Comolli-Galli di Milano. (8)

Il collaudo stesso dell'edificio avvenne con notevole ritardo, l'ing. Arturo Veneziani - collaudatore - fu incaricato del collaudo solo nel maggio 1919 mentre il collaudo sarebbe dovuto avvenire entro settembre 1918.

Il collaudo avvenne il 6 Aprile 1921 dopodiché vi vennero trasferiti gli uffici.

8) ASPc, Archivio della Provincia di Piacenza, VII. A.1, fasc. 8, F. 3

Molte imprese e svariati professionisti, locali e non, parteciparono ai lavori per la costruzione del Palazzo della Provincia (9): F.lli Arnoldi di Milano - *per la copertura in holzacement*; Impresa Bassi e Spelta (di Piacenza) *che presenta un'offerta della ditta Neri Carlo di Domodossola per la fornitura e la posa in opera del marmo per lo zoccolo*; ditta Biavati Palazzo provinciale - *copertura del salone delle poste Velario*; Ing. Diego Blesio - *incaricato del collaudo dei lavori di decorazione della facciata del nuovo palazzo provinciale*; Ditta Luigi Brusotti (Milano) - *per la fornitura e posa in opera dei vetri del salone della posta*; Ditta Rabaglia (Piacenza) - *per posa lastre*; Ditta Finetti - *per l'impianto di apparecchi di illuminazione e per gli impianti elettrici*; Ditta Freschi - *per copertura in ferro del palazzo della posta*; Ditta Gamba Arnaldo - *per la verniciatura dei serramenti e delle inferriate del magazzino*; Società Koerting - *per l'impianto riscaldamento*; Società Lodigiana Lavori in cemento - *per la pavimentazione del salone delle poste, dell'androne e dell'atrio*; Società Marmifera Veronese - *per la realizzazione dello scalone in marmo*; Ditta Martini - *per serramenti ed inferriate*; Ditta Mazzoni e Magnani - *per l'impianto per l'acqua potabile, le latrine, i lavabi e il Gas*; Ditta Edoardo Omorame, Caccialanza, Bronzini, Martini - *per la costruzione del montatelegrammi*; Ditta Ronchetta Giulio e Perino Secondo - *per il riscaldamento*.



*Medaglia coniata dalla Provincia a celebrazione del centenario*



A detailed architectural sketch of a classical building facade, rendered in a dark, textured style. The drawing shows a multi-story structure with prominent columns, a pedimented entrance, and various windows. The lines are somewhat loose and expressive, suggesting a preliminary design or a study of form. The overall tone is sepia or brownish, giving it an aged, historical feel. In the foreground, there are faint silhouettes of figures and what appears to be a street or plaza.

**II**  
**Storia**  
**archivistica**





## Il Storia archivistica

Da quanto risulta da una lettera inviata il 5 maggio 1913 al Presidente della Deputazione di Milano a riscontro di una richiesta di informazioni circa le modalità di classificazione dei documenti, presso l'ufficio archivio e protocollo della Provincia di Piacenza veniva applicato un titolario di classificazione diviso in dieci serie, le quali si dividevano in categorie e queste in titoli ed infine i titoli nei singoli fascicoli.

In tale lettera si legge anche che era prassi utilizzare Rubriche divise per serie, categorie, titoli e fascicoli con lo stesso ordine della classificazione d'archivio. (10)

Le grandi divisioni dell'archivio erano le seguenti:

1. Amministrazione
2. Finanze e Patrimonio
3. Opere pubbliche
4. Servizi Pubblici
5. Sanità Pubblica
6. Sicurezza Pubblica
7. Istruzione Pubblica
8. Agricoltura, Industria e Commercio
9. Assistenza e beneficenza
10. Varie.

La prima serie "Amministrazione" si divideva poi in categorie:

1. Consiglio Provinciale
2. Deputazione Provinciale
3. Impiegati e Salariati
4. Uffici Provinciali
5. Uffici e alloggi prefettizi e sottoprefettizi
6. Spese d'Amministrazione
7. Commissioni e Giunte
8. Contenzioso
9. Disposizioni di massima e diverse.

Ogni categoria si divideva, a sua volta, in titoli: ad esempio, la categoria "Consiglio Provinciale" si divideva nei titoli:

1. Presidenza
2. nomine e rinunce
3. interpellanze
4. ordinanze
5. atti.

Oppure la categoria "Impiegati e salariati" si suddivideva nei titoli:

1. Impiegati in servizio
2. Impiegati in pensione
3. Cantonieri in servizio
4. Cantonieri in pensione.

Questi ultimi titoli raggruppavano poi i vari fascicoli individuali del personale.

L'archivista Germano Marina, che operò in Provincia nei primi decenni del XX secolo, lasciò in eredità il suo lavoro a Federico Rivoli che svolse la sua attività dagli anni 50 fino al 1985, quando concluse l'ultimo incarico conferitogli per il riordino dell'Archivio Provinciale, quando era già stato collocato in pensione.

Quest'ultimo effettuò regolarmente gli scarti degli atti non più utili a partire dal 1951, come testimonia la sua relazione del 31/03/1985 inerente il riordino e la sistemazione dell'archivio della Provincia e degli archivi confluiti, prodotti da altri Enti. (11)

Nel 1960 Rivoli rivoluzionò completamente il titolario di classificazione sostituendo le serie con i titoli, le categorie con le classi, i titoli con le sottoclassi.

Nel nuovo titolario la prima serie "Amministrazione" passò al titolo II "Affari generali, gestione economica e personale" ed il titolo I divenne "Agricoltura, caccia, pesca, industria e commercio".

Lo schema del titolario subì altri interventi nel corso degli anni novanta ad opera di Paola Fornasari, assunta presso l'ufficio protocollo e archivio della Provincia nel 1986, la quale tentò di adeguarlo alle competenze effettivamente svolte dall'Ente Provincia a seguito del conferimento di altre nuove deleghe.

Nel 2004, quando il titolario subì un intervento di riordinamento sulla base di quanto stabilito in seno al gruppo di lavoro nazionale per la redazione di un titolario tipo per le Province, a cui partecipò Paola Fornasari, venne ristabilito come titolo I "Amministrazione", mentre il vecchio titolo "Agricoltura, caccia, pesca, industria e commercio" fu scorporato in vari titoli, come si può constatare nello schema di classificazione, in appendice, dove i titoli da dieci sono diventati tredici ed è scomparso il titolo "Varie".

Sicuramente ciò che più colpisce del riordinamento del titolario di classificazione operato da Rivoli è la sostituzione della I serie "Amministrazione" con il titolo I "Agricoltura, caccia, pesca, industria e commercio" contrariamente a quanto indicato dalla tradizione archivistica.

## LE VARIE FASI DI RIORDINO

Il lavoro di riordino affrontato da Rivoli fu immane e durò parecchi anni, ristabilendo ordine nella documentazione e classificando secondo il nuovo titolare anche la documentazione pregressa, come si può notare dall'elenco di deposito della sezione separata, stralciata nel 1968 e che comprendeva atti chiusi anteriormente al 1929, che fu poi effettivamente depositata nel 1983 presso l'Archivio di Stato di Piacenza.(12)

L'Archivio Provinciale attraversò negli anni settanta un periodo di caos dovuto alla delega alle Province da parte dello Stato di nuove competenze difficilmente riconducibili alle categorie di classificazione in uso.

In una successiva relazione del 21 luglio 1960 dello stesso Rivoli (13) si legge che la situazione dell'archivio era critica, tanto che Rivoli parla di "migliaia e migliaia" di pratiche da riordinare; egli proponeva di sostituire la Rubrica annuale con un classificatore schedario, in quanto, a suo parere, le schede avrebbero facilitato il lavoro di classificazione eliminando l'inconveniente di dover trascrivere sulla Rubrica annuale l'oggetto della pratica tante volte quanti erano gli anni di vita della pratica stessa, consentendo di registrare tutti i numeri di protocollo di una pratica "dal sorgere di essa al suo esaurimento".

In tale relazione Rivoli proponeva di introdurre un Repertorio dei fascicoli non utilizzato fino ad allora, così come la numerazione dei fascicoli.

Nonostante lo sforzo di Rivoli, la Giunta Provinciale nel 1978 rilevò la necessità di dar corso "con la massima sollecitudine" al riordino dell'archivio di deposito, provvedendo a conferire un incarico ad Alfarone Domenico, indicato come " particolarmente esperto" dall'allora Direttore dell'Archivio di Stato. (14)

Nel 1985 Rivoli, in una sua relazione, affermò però che Alfarone non fu altro che un " prestanome" (15) in quanto fu lo stesso Rivoli, pur non essendo in possesso dei titoli professionali previsti dalla normativa vigente in materia, ad iniziare il riordino dell'archivio di deposito, trasferendo il materiale archivistico dal secondo piano, dove era collocato dal 1950 al piano terra, attuale sede dell'archivio di deposito.

Il lavoro intrapreso rimase tuttavia in sospeso a causa della precarietà della posizione di Rivoli e, per questo motivo, fu ripreso nel 1983 e concluso nel 1985.

Nella sua relazione del 31 marzo 1985, spiega come coordinò la massa di progetti tecnici relativi a lavori di costruzione di tramvie, ferrovie, fabbricati, strade ed Opere pubbliche varie, parte giacente presso gli archivi e parte presso la Divisione Tecnica, eliminando i doppioni ed elencando quelli destinati alla conservazione.

Nel 2003 si procedette anche al recupero della serie dei contratti stipulati dalla Provincia per acquisti, compravendite, alienazioni, etc, fino a quel momento conservati presso sedi non idonee, aggiungendo il rispettivo elenco a quello dell'Archivio storico.

Nello stesso anno venne anche individuata dalla Provincia la sede ove ubicare la sezione separata del proprio archivio storico in un edificio attiguo al palazzo sede della Provincia stessa, a cui si accede attraversando un cortile interno.

12) Archivio di deposito Provincia Piacenza, II.A.3., fasc. 26, F. 129

13) ASPC, Archivio della Provincia Piacenza, II.A.3,fasc. 26, F. 12R

14)Archivio di deposito Provincia Piacenza, II.A.3., fasc. 26, F. 13

15)Archivio di deposito Provincia Piacenza, II.A.3., fasc. 26, F. 13

Terminati i lavori di ristrutturazione dell'edificio prescelto, nel 2004 si potè procedere al trasferimento di tutta la documentazione afferente all'Archivio storico fino ad allora frammista alla documentazione dell'Archivio di Deposito e, a tal proposito, si dovette rinumerare ogni faldone che passava dall'Archivio di deposito a quello storico.

Nel 2003 sono stati adottati il Manuale di gestione dei documenti conforme al DPCM 31/10/2000, che riporta, nell'allegato n. 4, il Piano di conservazione dei documenti d'archivio comprensivo del titolario di classificazione e del massimario di scarto redatto per la prima volta nel 1997 e la Disciplina generale in materia di gestione e organizzazione del protocollo, dei flussi documentali e degli archivi provinciali.

Nel mese di Luglio 2010 è stata sottoscritta la Convenzione di deposito volontario di una seconda parte della sezione separata d'archivio presso l'Archivio di Stato di Piacenza e, nel mese di Ottobre la documentazione vi è stata effettivamente trasferita, congiungendosi a quella precedentemente depositata nel 1983.





**III**  
**Archivi**  
**aggregati**





### III Archivi aggregati

Fanno parte dell'archivio storico della Provincia di Piacenza anche i seguenti archivi aggregati:

Ufficio provinciale del lavoro di Piacenza

Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio

Comprensorio di Piacenza

Comprensorio Val d'Arda e Val d'Ongina

Comprensorio Val Tidone e Val Luretta

Comitato provinciale caccia di Piacenza

Comitato provinciale prezzi di Piacenza

Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto

Consorzio volontario fra la Provincia e i Comuni montani per la manutenzione delle strade comunali

Azienda di promozione turistica di Piacenza

Ente provinciale per il turismo di Piacenza

Consorzio provinciale di pubblica lettura di Piacenza

Consorzio del parco provinciale di Piacenza

Opera nazionale maternità e infanzia - Comitato provinciale di Piacenza.

#### **Ufficio provinciale del lavoro di Piacenza**

Il primo intervento statale in materia di collocamento è datato 1918 e, negli stessi anni, sul piano internazionale, gli Stati venivano invitati all'istituzione di uffici pubblici di collocamento ed all'inibizione delle attività prestate da agenzie private aventi scopo di lucro.

Nel 1934, con il Regio Decreto 1938, che regolamentò la materia fino all'emanazione della Legge 264/49, venne rafforzato il principio di monopolio pubblico del collocamento; l'esplicazione della "funzione pubblica del collocamento fu demandata alle articolazioni territoriali del Ministero, preparando l'assetto organizzativo che si troverà a gestire la Legge 264 del 29 aprile 1949.

Tale legge organizzò operativamente il servizio mediante organi burocratici presenti sul territorio a livello comunale con la partecipazione consultiva di commissioni a carattere sindacale: in ogni Provincia fu istituita una commissione provinciale per il collocamento presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Nel 1987 venne emanata la Legge 56 che regolamentò l'organizzazione del mercato del lavoro istituendo le Sezioni circoscrizionali per l'impiego per l'esercizio delle funzioni connesse al collocamento e stabili che le Province dovevano effettuare le assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non era richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo.

L'istituzione del collocamento non era più a livello comunale, ma circoscrizionale e le Sezioni circoscrizionali comprendevano diversi comuni; inoltre vennero costituite Agenzie per l'impiego con competenze di tipo progettuale con interventi a favore di fasce deboli, politiche per le pari opportunità e politiche per l'inserimento dei giovani.

Nel 1991 venne emanata la Legge 223 in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti

di disoccupazione ed attuazione di direttive della Comunità Europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro.

Con il decentramento della pubblica amministrazione nel 1997 cadde il principio di monopolio dello Stato sul collocamento ed il Decreto n. 469 del 23 dicembre 1997 conferì alle Regioni ed agli Enti locali funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro a norma dell'art. 1 della Legge 15 marzo 1997 n. 59.

Con tale legge vennero istituiti gli Uffici Provinciali del Lavoro per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti attribuiti per la gestione e l'erogazione dei servizi connessi alle funzioni del sistema per l'impiego e venne dato alle Province il compito di istituire un'unica commissione a livello provinciale per le politiche del lavoro.

Con l'istituzione degli Uffici Provinciali del Lavoro, che doveva essere effettuata entro il 31 dicembre 1998, vennero soppresse le Sezioni circoscrizionali per l'impiego e vennero trasferiti alle Province, sia i complessi archivistici, che il personale che prestava servizio presso le Agenzie per l'impiego e quello appartenente ai ruoli del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in servizio presso le Direzioni provinciali del lavoro.

Le funzioni attualmente svolte dagli Uffici Provinciali del Lavoro sono:

1. gestione dell'elenco anagrafico dei lavoratori;
2. gestione del riconoscimento dello stato di disoccupazione;
3. iscrizione alle liste di mobilità;
4. iscrizione agli elenchi e graduatorie delle categorie protette;
5. raccolta delle auto-candidature per l'avviamento al lavoro nell'Ente pubblico;
6. iscrizione nelle liste dei lavori socialmente utili;
7. registrazione delle assunzioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro.

Gli Uffici Provinciali del Lavoro offrono anche informazioni occupazionali, servizi per la promozione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro; predispongono indirizzi per l'orientamento professionale ed iniziative finalizzate a proporre attività di tirocini formativi a carattere temporaneo e di promozione di percorsi formativi per avviamento al lavoro.

Gli archivi degli uffici di collocamento, in base alla Legge 264/49 erano ubicati presso sedi dei vari territori comunali fino a quando, divenuti tali uffici Sezioni circoscrizionali per l'impiego nel 1990, furono accorpati presso le sedi delle varie Sezioni.

Furono recuperati in particolare i registri di protocollo, i modelli C2, gli atti attinenti lo stato di disoccupazione ed i mandati di pagamento.

Gran parte della documentazione più antica degli Uffici provinciali del lavoro è stata trasferita presso l'Archivio di Stato di Piacenza da parte della Direzione provinciale del lavoro, da cui gli Uffici provinciali del lavoro dipendevano fino al 1997, quando furono trasferiti alle Province.

La documentazione più antica riguarda l'avviamento al lavoro dei profughi e dei rimpatriati dalla Libia e da altri stati africani, ex tubercolotici clinicamente guariti e risale al 1949.

## Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio

L'Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio fu organizzata in base alle funzioni assegnate alle Aziende per il turismo con R.D.L. 15/04/1926 n. 765, R.D. 12/04/1927 n. 1615 e DPR 28/08/1960 n. 1042.

Gli scopi dell'Azienda consistevano nell'organizzazione di attività turistiche, mediante promozione e divulgazione del servizio ai turisti.

Nel carteggio presente dell'Archivio storico della Provincia, non sono presenti documenti che attestino le date di istituzione e di scioglimento dell'Azienda, tuttavia si può azzardare l'ipotesi che l'Azienda fu sciolta nel momento in cui venne istituito il Consorzio Turistico della Media e Alta Val Trebbia il 27/10/1984.

L'atto costitutivo del predetto Consorzio è presente negli atti dell'Azienda e ciò fa presumere che abbia sostituito l'Azienda stessa nello svolgimento delle funzioni assegnatele.

La documentazione di questo archivio venne recuperata da Paola Fornasari nel 1995 insieme a quella degli archivi dell'A.P.T. e dell'E.P.T., dai locali attigui al Liceo San Vincenzo di Piacenza.

Questo archivio, conservato fino alla soppressione dell'A.P.T, presso la sua sede, fu trasferito nel 1993 nei locali da dove fu poi recuperato insieme agli archivi dell'A.P.T. e dell'E.P.T.

Il suo riordino fu effettuato a cura di Paola Fornasari, in base agli argomenti trattati ed alle tipologie documentali.

L'archivio dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio, conserva documentazione attinente progetti di valorizzazione turistica della zona dell'Alta Val Trebbia e, in particolare, di Bobbio.

Tra questi progetti spiccano soprattutto quello relativo al camping lungo il Trebbia e allo sfruttamento turistico del fiume, con particolare riguardo alla spiaggia di San Martino.



Mosaici nella cripta di San Colombano a Bobbio

## **Comprensori**

Con la Legge Regionale n. 12 del 31/01/1975, la Regione Emilia Romagna istituì i Comitati Comprensoriali con funzioni di programmazione e di coordinamento di pianificazione territoriale e agli stessi rimise la potestà di disciplinare il proprio lavoro ed organizzarne gli strumenti.

I Comprensori rimasero attivi fino al 1984 quando, con la L.R. 27/02/1984 n. 6, all'art. 40, vennero soppressi e le loro funzioni si suddivisero tra le Province, il Comitato circondariale di Rimini e alcune assemblee di Comuni.

La cessazione dei Comprensori pose presto il problema della conservazione degli archivi da essi prodotti.

Frazionarli avrebbe significato distruggerne la memoria e perdere la loro funzione storica. Per ovviare a tali inconvenienti, una nota del 30/07/1984 della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, suggerì di depositare tali archivi comprensoriali presso gli archivi delle Amministrazioni provinciali.

La documentazione degli archivi dei Comprensori venne così trasferita nella sede della Provincia di Piacenza aggiungendosi all'Archivio Storico.

L'incarico di riordinarla e catalogarla venne assegnato con delibera n. 1203/15 del 31/10/1984 a Federico Rivoli, il quale spiegò come si trattasse di carteggi sciolti, documentazione totalmente priva di un ordine, accatastata in scatoloni.

Per lo svolgimento di detto lavoro si concordarono 150 ore così distribuite: 60 ore per Comprensorio di Piacenza, 50 ore per Comprensorio di Fiorenzuola e 40 per quello di Castel San Giovanni.

Tuttavia Rivoli, in una sua nota del 27 giugno 1985 spiega che, data la quantità di carteggio sciolto, senza alcun ordine, sarebbe occorso molto più tempo di quello previsto.

Nella stessa nota afferma che la situazione dei comprensori di Fiorenzuola e Castel San Giovanni era anche peggiore di quella in cui versava il carteggio del Comprensorio di Piacenza.

Detto materiale archivistico aveva infatti subito le conseguenze negative dalla sede di origine ai locali di Via Croce, presso la sede della Provincia di Piacenza .

Si tratta di documentazione che attiene a pratiche autorizzative per la realizzazione di opere soggette a vincolo idrogeologico ed opere di pianificazione territoriale, con particolare riferimento all'approvazione dei Piani Regolatori Generali adottati dai Comuni aderenti al Comitato comprensoriale stesso.

## **Comprensorio di Piacenza**

Il Comitato Comprensoriale era composto da 67 membri: 3 dal Consiglio Comunale di Bettola, 3 dal Consiglio Comunale di Bobbio, 3 dal Consiglio Comunale di Cerignale, 3 dal Consiglio Comunale di Coli, 3 dal Consiglio Comunale di Cortebrugatella, 3 dal Consiglio Comunale di Farini d'Olmo, 3 dal Consiglio Comunale di Ferriere, 3 dal Consiglio Comunale di Gossolengo, 3 dal Consiglio Comunale di Ottone, 12 dal Consiglio Comunale di Piacenza.



## **Comprensorio Val d'Arda e Val d'Ongina**

Il Comprensorio Val D'Arda e Val D'Ongina si riunì il 21/01/1980 per deliberare i contenuti politici del piano territoriale di coordinamento comprensoriale. I componenti del comitato erano 64 e provenivano dai consigli comunali dei comuni che aderivano al comprensorio.

Gli obiettivi generali che il comitato del Comprensorio si prefisse di perseguire erano: lo sviluppo socio-economico del territorio in modo equilibrato; il recupero o la difesa di un livello demografico che permetteva di assicurare in ogni zona e in ogni settore un'adeguata presenza di popolazione al fine di garantire la necessaria manodopera e imprenditorialità in base alle potenzialità socio-economiche e alle esigenze dell'ambiente; la difesa dell'ambiente dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento e dal depauperamento delle risorse naturali; il miglioramento del livello di vita sotto il profilo qualitativo e culturale; lo sviluppo programmato dei settori economici e dei servizi; massimo restringimento del tasso di disoccupazione.

## **Comprensorio Val Tidone e Val Luretta**

Il Comitato Comprensoriale Val Tidone e Val Luretta, insediatosi il 24/06/1978, adottò il proprio regolamento già il 02/12/1978.

Era composto da 51 membri: 3 dal Consiglio Comunale di Agazzano, 5 dal Consiglio Comunale di Borgonovo Val Tidone, 3 dal Consiglio Comunale di Calendasco, 3 dal Consiglio Comunale di Caminata, 5 dal Consiglio Comunale di Castel San Giovanni, 3 dal Consiglio Comunale di Gazzola, 3 dal Consiglio Comunale di Gragnano Trebbiense, 3 dal Consiglio Comunale di Nibbiano, 3 dal Consiglio Comunale di Pecorara, 3 dal Consiglio Comunale di Pianello Val Tidone, 3 dal Consiglio Comunale di Piozzano, 5 dal Consiglio Comunale di Rottofreno, 3 dal Consiglio Comunale di Sarmato, 3 dal Consiglio Comunale di Ziano Piacentino, 3 dal Consiglio Provinciale di Piacenza.

Fra le sue competenze, secondo l'articolo 6 del regolamento: l'approvazione del Presidente e dell'ufficio di Presidenza, l'approvazione dei regolamenti, la determinazione del numero delle commissioni e dei loro componenti, l'approvazione del programma annuale di spesa e l'approvazione del relativo rendiconto, l'adozione del piano territoriale di coordinamento nonché del piano di sviluppo economico e sociale di durata quinquennale, l'approvazione dei piani settoriali e dei progetti pluriennali di intervento, la formazione di programmi operativi per il riparto di fondi ed il coordinamento della spesa pubblica destinata ad investimenti, la discussione di ogni questione che coinvolga l'attività di programmazione e l'operato delle strutture comprensoriali.

Il Comitato Comprensoriale sarebbe rimasto in carica 5 anni e sarebbe comunque decaduto in coincidenza con le elezioni generali amministrative.

## **Archivio cartografico dei Comprensori piacentini**

Si tratta della raccolta cartografica presente nell'Archivio storico e riguarda i progetti di pianificazione territoriale redatti per conto dei Comprensori presenti nella Provincia di Piacenza.

## Comitato provinciale caccia di Piacenza

Al Comitato provinciale della caccia erano attribuiti, dalla Legge n. 1016 del 05/06/1939, i seguenti compiti:

- A) vigilare sull'applicazione delle disposizioni vigenti in materia venatoria nella Provincia, secondo le direttive indicate dal Comitato centrale della caccia; provvedere, a tutte le iniziative atte a conseguire il ripopolamento della selvaggina stanziale, anche mediante opportune immissioni, e alla repressione degli abusi in materia di caccia, a mezzo anche di apposite guardie;
- B) dare impulso nella provincia ad una vasta azione di propaganda, che valesse a diffondere tra i cacciatori e nei cittadini tutti la conoscenza delle leggi sulla caccia ed il rispetto delle norme disciplinari la materia venatoria;
- C) esaminare e trasmettere, con motivato parere, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste le pratiche per la concessione e la revoca delle bandite e delle riserve e i voti formulati in materia venatoria e suggerire le proposte ritenute rispondenti agli interessi venatori della Provincia;
- D) indicare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste quali bandite e quali riserve rispondessero agli scopi della legge, segnalandone l'effettivo rendimento;
- E) far proposte allo stesso Ministero sulla costituzione delle zone di ripopolamento e cattura, nonchè su ogni altra questione in materia di tecnica e di esercizio venatorio che venisse sottoposta all'esame del Comitato stesso;
- F) provvedere alla pubblicazione annuale del manifesto riportante tutte le disposizioni relative all'esercizio della caccia. In detto manifesto dovevano essere indicati: gli speciali divieti di caccia disposti ai sensi dell'art. 23 della Legge sopracitata, le specie incluse tra quelle considerate selvaggina stanziale protetta di cui all'art. 3, le specie incluse tra quelle considerate animali nocivi di cui all'art. 4;
- G) provvedere alla gestione dei fondi.

Il Personale del Comitato provinciale della caccia, ai sensi della Legge n.968 del 27/12/1977, passò ad ogni effetto giuridico ed economico alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale, e l'archivio del Comitato stesso confluì nell'Archivio Storico della Provincia.

Con atto n. 164/36 del 23/02/1983 l'Amministrazione provinciale di Piacenza stipulò un contratto, mediante convenzione, di incarico per la risistemazione dell'Archivio di deposito della Provincia, nonchè degli atti degli archivi confluiti, a seguito della soppressione degli Enti produttori e tra questi vi era anche quello del Comitato provinciale della caccia, che versava in uno stato di assoluto disordine, accatastato alla rinfusa nella sala adiacente il salone del Consiglio.

Dopo il riordino effettuato da Rivoli, la documentazione subì gli effetti negativi di continui tra-slochi e, nel 1993, Paola Fornasari ripristinò l'ordine dato da Rivoli.

La documentazione contenuta nell'archivio del Comitato provinciale caccia è ordinata secondo il seguente titolario di classificazione adottato dall'Ente soppresso:

- Categoria I - Norme e disposizioni varie;
- Categoria II - Pratiche relative al personale;
- Categoria III - Finanza ed economato;
- Categoria IV - Zone di ripopolamento e cattura;
- Categoria V - Riserve di caccia.

## **Comitato provinciale prezzi di Piacenza**

Il Comitato provinciale dei prezzi, deputato al controllo e al monitoraggio dei prezzi di beni di prima necessità e di largo consumo, fu soppresso con DPR n. 373 del 20 Aprile 1994, Art. 5, comma 5: "i Comitati provinciali dei prezzi di cui all'art.3 del D.Lgs. Luogotenenziale 19 Ottobre 1944 n. 347, sono soppressi e le residue funzioni sono attribuite agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato".

Il sopracitato DPR fu recepito dall'Amministrazione provinciale di Piacenza con deliberazione della Giunta provinciale del 06/07/1994.

Dopo la soppressione del Comitato provinciale dei prezzi, il suo archivio, in parte conservato presso l'ufficio della Provincia che se ne occupò ed in parte presso la Camera di Commercio, venne trasferito presso l'Archivio di deposito della Provincia, dove venne riordinato e condizionato in faldoni ad opera di Paola Fornasari, la quale effettuò su di esso le operazioni di scarto.

L'attività di questo Comitato ha prodotto documentazione relativa alla definizione delle tariffe dei beni di prima necessità e di largo consumo, con particolare riferimento alle tariffe idriche e di gas metano.

La parte più antica è quella delle circolari del Comitato interministeriale prezzi, che sono comprese nel periodo dal 1940 al 1973.

## **Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto**

Il Consorzio fu costituito tra le amministrazioni interessate all'attuazione di un grande progetto di utilizzazione idroelettrica, irrigazione e fornitura di acqua potabile allo scopo di utilizzare le acque dei torrenti Aveto e Trebbia con vari serbatoi artificiali e centrali elettriche sui due versanti.

Per il riordino della documentazione del Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto non fu conferito un apposito incarico a Rivoli, tuttavia egli ordinò anche questa documentazione come afferma nella sua relazione del 31/03/1985, accogliendo anche l'invito scritto della Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, che dettava pure norme a cui attenersi per la conservazione del materiale archivistico.

Il materiale risultava infatti accatastato in scatoloni e occorreva quindi condizionare i fascicoli in faldoni rispettando l'ordine del titolario adottato dal Consorzio stesso.

La documentazione è ordinata secondo il seguente titolario di classificazione adottato dall'Ente soppresso:

Categoria I - Tutela governativa statuto riordino del consorzio;

Categoria II - Piani finanziari progetti di legge derivazione di acque comprensori;

Categoria III - Finanze e patrimonio contabilità con gli enti consorziati contabilità annuali;

Categoria IV - Relazioni sull'attività svolta per l'utilizzazione idroelettrica impianti vari.  
Rapporti con i Ministeri;

Categoria V - Personale dipendente;

Categoria VI - Costruzione strada Boschi Rezzoaglio;

Categoria VII - Erogazione acque del Brugneto;

Categoria VIII - Raccoglitori rigidi contenenti convenzioni con varie società e documentazione relativa alla gestione degli invasi;

Categoria IX - Raccolta delle delibere;

Categoria X - Protocolli;

Categoria XI - Registri contabilità;

Categoria XII - Progetti.

### **Consorzio volontario fra la Provincia e i Comuni montani per la manutenzione delle strade comunali**

Il Consorzio, costituito in data 21/6/1967 ai sensi della Legge 25 luglio 1952 n. 991, si doveva occupare della manutenzione ordinaria e straordinaria del piano viabile delle strade consorziate e delle opere straordinarie necessarie per la conservazione ed il miglioramento della consistenza delle strade consorziate.

Il Consorzio aveva sede presso l'Amministrazione provinciale di Piacenza che mise a disposizione i propri uffici e il personale ad esclusione dei cantonieri.

Lo Statuto del Consorzio prevedeva una durata fino al 31/12/1970. Tale durata fu prorogata ripetutamente fino al 31/12/1987. Al termine del 1987 gli enti consorziati dichiararono di non volere più rinnovare la durata del Consorzio e, presone atto, la Regione dichiarò sciolto il Consorzio a partire dal 1/1/1988.

Nella relazione del 31/03/1985, Rivoli illustrò il lavoro svolto per il riordino e la sistemazione dell'Archivio della Provincia e degli Archivi degli altri Enti confluiti ed affermò che effettuò il riordino anche di altri archivi, tra cui anche quello del Consorzio fra Provincia e Comuni montani per la manutenzione di strade di montagna, che versava nel più assoluto disordine in una sala adiacente il salone del Consiglio.

A seguito di continui traslochi della documentazione di tale archivio, questa perse l'ordine dato da Rivoli e, quindi, nel 1993 Paola Fornasari dovette intervenire per ripristinarlo.

La documentazione è ordinata secondo il seguente titolario di classificazione adottato dall'Ente soppresso:

Categoria I - Affari generali;

Categoria II - Finanze;

Categoria III - Personale;

Categoria IV - Strade Affari generali;

Categoria V - Strade lavori vari di costruzione e sistemazione;

Categoria VII - Strade lavori straordinari di manutenzione e costruzione.

### **Azienda di promozione turistica di Piacenza**

L'attività dell'Azienda di promozione turistica era finalizzata alla promozione e valorizzazione turistica del territorio.

L'Amministrazione provinciale di Piacenza recepì con Deliberazione di Giunta provinciale del 1/6/1994 la Legge regionale n. 28 del 9/8/1993 che decretava la soppressione delle Aziende di promozione turistica. Con lo stesso atto deliberava il trasferimento alla Provincia di beni mobili e immobili e del personale dell'APT.

I provvedimenti legislativi riguardanti le Aziende provinciali per il turismo posero alcuni problemi per gli archivi storici delle aziende stesse.

Con nota n. 560 del 27/04/1983 l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna comunicò che sarebbe stato opportuno che questi archivi venissero depositati presso gli archivi storici dei Comuni.

Il carteggio invece venne recuperato da Paola Fornasari dai locali attigui al Liceo San Vincenzo di Piacenza, dove era stato depositato al momento della soppressione dell'Azienda.

Paola Fornasari procedette alla catalogazione del carteggio in base agli argomenti trattati ed alle tipologie documentali, ed effettuò le operazioni di scarto.

Nel contempo, furono recuperati anche gli archivi dell'Ente promozione turistica di Piacenza e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio.

L'Azienda di Promozione turistica proseguì l'attività dell'Ente di promozione turistica e quindi nel suo archivio si trovano documenti attinenti la valorizzazione turistica del territorio piacentino, con particolare riguardo alle rassegne enogastronomiche e alle manifestazioni culturali, come la manifestazione "Castelli in musica".

### **Ente provinciale per il turismo di Piacenza**

Gli Enti provinciali per il turismo (EPT) furono istituiti con il regio decreto legge del 20 giugno 1935 n. 1425, convertito nella legge 3 febbraio 1936 n. 413; avevano sede in ciascun capoluogo di provincia ed erano sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo. Furono oggetto di un riordino avvenuto con DPR del 27 Agosto 1960 n. 1044. Il loro compito era quello di svolgere le attività necessarie (promozione, valorizzazione, coordinamento) presso i vari enti interessati al turismo, fra cui le pro loco, per incrementare il movimento dei "forestieri".

Gli EPT furono soppressi negli anni Ottanta con apposite leggi regionali.

Il carteggio venne recuperato da Paola Fornasari dai locali attigui al Liceo San Vincenzo di Piacenza nell'anno 1995.

L'archivio dell'EPT era infatti stato depositato, insieme a quello dell'Azienda di promozione turistica e a quello dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio presso tali locali al momento della soppressione dell'APT avvenuta nel 1993.

Dopo il recupero della documentazione, l'archivio dell'EPT fu riordinato in base agli argomenti trattati ed alle tipologie documentali.

In questo archivio si trovano gli atti di costituzione delle Pro loco del territorio piacentino a partire dal 1958 e fascicoli attinenti mostre e convegni organizzati dall'EPT nel corso degli anni della propria attività.

Sono presenti anche gli annuari degli alberghi d'Italia a partire dal 1966.



## **Consorzio provinciale di pubblica lettura di Piacenza**

Al Consorzio provinciale di pubblica lettura aderirono, fra il 1975 e il 1982, 34 Comuni della provincia oltre alla Provincia di Piacenza: Alseno, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Cadeo, Calendasco, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Cortebrugatella, Cortemaggiore, Fiorenzuola D'Arda, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Lugagnano, Monticelli D'Ongina, Morfasso, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Travo, Vernasca, Vigolzone e Villanova sull'Arda.

Il Consorzio di pubblica lettura fu sciolto in data 31/03/1984 e il personale fu trasferito nell'organico dell'Amministrazione provinciale. Con tale atto venivano recepite le indicazioni contenute nella Legge Regionale n. 42 del 27/12/1983.

Lo scopo del Consorzio era quello di favorire la costituzione di un'efficiente rete di biblioteche pubbliche, socialmente gestite, nei Comuni della Provincia di Piacenza. Tali biblioteche (come dall'art. 2 dell'atto costitutivo) dovevano soddisfare le esigenze di pubblica lettura presenti sul territorio e al contempo configurarsi come centri di cultura polivalente così da consentire la crescita culturale e civile della comunità, l'appropriazione critica del sapere e la produzione autonoma di cultura da parte dei cittadini, attraverso forme di larga partecipazione.

Il Consorzio si prefiggeva di predisporre un piano di sviluppo dei centri comunali e di istituzione dei medesimi presso enti interessati.

La gestione di tali centri sarebbe stata a carico dei singoli Comuni.

Il Consorzio, mediante un fondo centrale bibliografico e di altro materiale, avrebbe effettuato affidamenti e prestiti in relazione alle necessità dei centri, avrebbe concorso all'aggiornamento e al potenziamento della dotazione dei centri in funzione e promosso la pianificazione delle attività culturali dei centri stessi.

Al momento della soppressione del Consorzio di Pubblica Lettura, il suo archivio venne depositato a Modena presso il liquidatore del Consorzio stesso, il quale, nel 1995 consegnò al personale dell'Archivio della Provincia che si recò a Modena per il ritiro, tutto il carteggio del Consorzio che fu riordinato ad opera di Paola Fornasari, la quale si attenne al titolario in uso presso il Consorzio stesso.

La documentazione è ordinata secondo il seguente titolario di classificazione adottato dall'Ente soppresso:

Categoria I – Governo;

Categoria II – Amministrazione;

Categoria III - Uffici e personale;

Categoria IV - Gestione amministrativa;

Categoria V - Contabilità e servizio tesoreria.

## **Consorzio del parco provinciale di Piacenza**

In data 5/4/1925 comparvero davanti al notaio i proprietari di terreni e boschi situati sul Monte Moria e sue adiacenze compreso il Monte Tollara, che, convinti della pubblica utilità che sarebbe potuta derivare dal razionale utilizzo delle foreste che ricoprivano il Monte Moria, dalla valoriz-

zazione degli scavi di Velleja, dalla protezione della selvaggina, costituirono il suddetto Consorzio: un'associazione fra i proprietari dei terreni e tutti coloro (privati, enti pubblici e privati) che in futuro avessero voluto aderire all'atto.

I contraenti assoggettarono loro stessi e i loro eredi agli obblighi (anche economici) derivanti dalla costituzione del consorzio stesso.

Il primario obiettivo della costituzione del Parco era l'interesse pubblico: la creazione di colonie per fanciulli, di campeggi e del Villaggio appenninico e anche il fatto che gli eventuali proventi della riserva sarebbero stati erogati a favore di opere di beneficenza.

Non è stata rinvenuta la data di soppressione del Consorzio.

Per il riordino del carteggio del soppresso Consorzio del parco provinciale non fu conferito uno specifico incarico a Rivoli, tuttavia, come fece anche per il Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto, egli riordinò la documentazione con un aggravio notevole di lavoro, come affermava nella sua relazione del 31/03/1985.

L'operazione più impegnativa nel riordino del materiale consistette nella discriminazione, fra la massa del carteggio, degli atti destinati alla conservazione da quelli invece da scartare.

Viste le motivazioni che spinsero i proprietari dei terreni e boschi sul Monte Moria a costituire il Consorzio del parco provinciale, la documentazione che troviamo in questo archivio mette in evidenza soprattutto il progetto di costruzione del rifugio ivi presente e la valorizzazione della zona archeologica di Velleia Romana.

Nell'archivio è presente anche la documentazione attinente la costruzione della Strada del Parco da Case Botti a Pian della Balestra.

### **Opera Nazionale Maternità e Infanzia - Comitato provinciale di Piacenza**

L'O.N.M.I., ovvero l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, era un ente parastatale, fu istituito con L. 10/12/1925 n. 2277 e soppresso nel 1975.

Aveva come principali funzioni: la protezione e assistenza alle gestanti, alle madri bisognose o abbandonate, ai minori legittimi ed illegittimi fino alla maggiore età, che si trovavano abbandonati, in condizioni fisiche, psichiche o famigliari disagiate provvedendo direttamente o favorendo l'iniziativa altrui; la diffusione delle norme e dei metodi scientifici di igiene prenatale e infantile, per prevenire le cause che possono pregiudicare il normale andamento della gravidanza, del parto e del puerperio; l'organizzazione della profilassi antitubercolare nonché la prevenzione delle affezioni connesse all'allattamento, al divezzamento e allo sviluppo fisico e psichico del bambino; la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari per la protezione della maternità e dell'infanzia e la promozione delle opportune riforme legislative; la vigilanza su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e protezione della maternità e infanzia.

L'O.N.M.I. svolgeva i suoi compiti tramite principalmente: asili nido, consultori pediatrici, centri medico psico-pedagogici, ostetrico-ginecologici, ricovero delle gestanti nubili, vedove o separate, in stato di abbandono morale o materiale, assistenza alle gestanti e ai bambini con sussidi alimentari a domicilio, affidamento di minori a famiglie in stato di abbandono, ricovero in Istituti di minori sani, anormali fisici o psichici, ricovero di fanciulli in Istituti di profilassi antitubercolare.

I Servizi erano forniti da medici specialisti coadiuvati da personale ausiliario e periodicamente ispezionati per verificarne l'operato e il buon funzionamento.

Questo Ente si occupava dell'assistenza degli esposti e degli illegittimi riconosciuti dalla madre e la presidenza di questa Federazione era affidata ad un assessore provinciale.

La Provincia prestava all'O.N.M.I. anche il personale amministrativo e la sede, fino alla sua soppressione che avvenne nel 1975.

Consultando questo archivio ci si può fare un'idea abbastanza precisa dell'evoluzione dell'idea di famiglia, del cambiamento della "morale" legata alla struttura stessa della famiglia, del tipo di assistenza erogata a madri e minori.

Al momento della soppressione dell'O.N.M.I., il relativo materiale archivistico confluì nell'archivio della Provincia e rimase collocato in scatoloni fino a che, nel 1983, fu conferito a Federico Rivoli un incarico, mediante il quale si potesse procedere al condizionamento in faldoni dei fascicoli, dopo averne effettuato il riordino.

La poderosa massa di documenti accatastati alla rinfusa con altri atti nella sala adiacente il salone del Consiglio, fu vagliata al fine della cernita delle pratiche da conservare e di quelle da eliminare e Rivoli le elencò in specifici repertori.

Le pratiche destinate alla conservazione furono riordinate, riclassificate, fascicolate e condizionate nei faldoni.

La documentazione così riordinata subì numerosi spostamenti e molti faldoni, richiesti in consultazione, non furono restituiti, quindi, nel 1993 quando Paola Fornasari mise mano al riordino della documentazione contenuta negli armadi metallici ubicati nell'Archivio di Deposito, dovette ripristinare l'ordine originario sulla base dei repertori di Rivoli.

La documentazione è ordinata in base al seguente titolario di classificazione adottato dall'Ente soppresso:

Categoria I - Affari generali;

Categoria II - Edilizia e attrezzatura varia;

Categoria III - Consultori e centro medico psico – pedagogico;

Categoria IV – Personale;

Categoria V - Casa della madre e del bambino, asili nido;

Categoria VI - Contabilità varia;

Categoria VII – Statistica;

Categoria VIII – Assistenza.

Nell'archivio sono presenti i registri degli esposti e degli illegittimi a cui veniva assegnato un numero di matricola al momento della registrazione e di tutte le cartelle relative ad ogni bambino, che riportano il numero di registrazione stessa. I registri sono divisi per Comune di nascita dei bambini e riportano in sintesi la storia dell'esposto o illegittimo e la data di conclusione dell'assistenza o per raggiunti limiti di età (18 anni) o per adozione o affidamento.

ATTI  
DEL  
CONSIGLIO PROVINCIALE  
DI  
PIACENZA

LEGGE 23 OTTOBRE 1859 - IV ART. 187 - N. 3702

**IV**  
**Archivio**  
**della Provincia**  
**di Piacenza**

*potto da me in... originale, man-  
caute, non riceve... segretario fe-  
verale Dott. Solmi... non mai rintracciato*



AL SEGRETARIO GENERALE

*Blumardi*  
*1. VII - 1834*



PIACENZA

TIPOGRAFIA NAZIONALE TAGLIAFERRI

1861.



## **IV Archivio della Provincia di Piacenza 1860-1970: Guida alle serie**

Dalla documentazione presente nell'archivio storico della Provincia, si evincono le funzioni attribuite all'Ente.

La scelta dell'estremo cronologico finale è dettata dalle modalità di archiviazione e gestione della documentazione all'interno dell'archivio storico provinciale. Pertanto per tutte le serie è stato scelto come estremo cronologico recente il 1970 ad eccezione delle serie Carteggio amministrativo e Progetti tecnici, dove, per alcune unità archivistiche, tale estremo cronologico è superato per ragioni di completezza dei fascicoli.

### **Deliberazioni del Consiglio**

1860 - 1928

75 registri

La prima seduta consiliare fu convocata il 21/03/1860.

### **Deliberazioni della Regia Commissione**

1922 - 1923

1 registro

La prima deliberazione, datata 21 agosto 1922, trattò del Servizio di innaffiamento lungo le Strade Provinciali durante la stagione estiva per una spesa di 170.000 lire circa. Gli atti si presentano con l'intestazione Deliberazioni del Consiglio Provinciale, crocettata e con sovrascritto "Deliberazioni della Regia Commissione straordinaria adottate coi poteri del Consiglio".

### **Deliberazioni del Rettore**

1929 - 1943

15 registri

Questa serie comprende i registri degli atti adottati dal Rettorato nominato con Decreto Ministeriale e presieduto da un Preside nominato con Decreto Reale, dopo che il Consiglio Provinciale fu soppresso durante il fascismo con Legge 28 dicembre 1928 n. 2962.

### **Deliberazioni del Consiglio**

1951 - 1970

20 registri

La serie riprende dal 1951 quando la Legge 9 marzo 1951 n. 122 riconfermava il Consiglio Provinciale elettivo come organo deliberativo principale.

### **Indici delle deliberazioni del Consiglio Provinciale**

1962 - 1964

3 registri

Gli atti deliberativi degli organi di governo sono rilegati in registri, che comprendono gli indici analitici - progressivi.



I registri degli atti del Consiglio Provinciale degli anni 1860, 1861, 1925, 1963 e 1964 sono privi di indici.

Esistono invece registri degli indici delle Deliberazioni del Consiglio Provinciale per gli anni 1962-1964.

## **Deliberazioni della Commissione Prefettizia**

1929, 1932 e 1943

4 registri

In seguito allo scioglimento del Consiglio provinciale, si riunì, in data 3 Gennaio 1929, la Commissione straordinaria per la seduta di insediamento.

Per gli anni mancanti nella serie, vi sono i registri del Rettorato che sostituì il Consiglio Provinciale soppresso dal 1929 al 1943, e quelli degli atti del Preside con i poteri della soppressa Deputazione provinciale, che vanno dal 1929 al 1944.

## **Deliberazioni della Deputazione Provinciale**

1865 - 1929

77 registri

La Serie delle Deliberazioni della Deputazione Provinciale, prevista già dal 1860, rispecchia nei contenuti le funzioni dell'organo in parte deliberante ed in parte esecutivo, presieduto dal Prefetto.

## **Atti del Preside**

1929 - 1944

17 registri

Questa serie comprende gli atti adottati dal Preside coi poteri della soppressa Deputazione Provinciale e del Presidente, a seguito della Legge del 28 dicembre 1928 n. 2962.

## **Deliberazioni della Giunta Provinciale**

1951 - 1970

25 registri

Gli atti della Giunta Provinciale prendono avvio nel 1951, quando il regime di carattere provvisorio fu soppresso con la Legge 9 marzo 1951 n. 122, che affidò al Presidente della Giunta Provinciale i compiti della precedente Deputazione Provinciale.

## **Indici delle deliberazioni della Giunta Provinciale**

1962 - 1964

3 registri

Gli atti deliberativi degli organi di governo sono rilegati in registri, che comprendono gli indici analitici - progressivi.

I registri degli atti della Giunta Provinciale degli anni 1963 e 1964 sono privi di indici. Esistono invece registri degli indici delle Deliberazioni della Giunta per gli anni 1962-1964.

## **Contratti**

1872 - 1970

179 scatole

Attorno al 2003 spettò a Paola Fornasari recuperare la serie dei contratti stipulati dalla Provincia per acquisti, compravendite, alienazioni, etc., fino a quel momento situati in sedi inadatte e contenuti in scatole di legno, che riportano la numerazione delle registrazioni sui repertori dell'Ente. Questi furono catalogati e si andarono ad aggiungere all'Archivio Storico provinciale.

I contratti sono per lo più rogati da notai, in quanto il segretario provinciale interveniva nei casi in cui l'Ente si presentava come parte acquirente per non sostenere le spese di rogito, mentre, come parte alienante, la Provincia ricorreva ai notai (in quanto le spese erano a carico dell'acquirente).

I Segretari provinciali stipulavano contratti in quanto unici soggetti investiti della capacità di stipulare contratti in cui era parte la Provincia (T.U. 3 marzo 1934 n. 383). (16)

Il Regio Decreto 18 novembre 1923 n. 2440 stabiliva infatti che il contratto sottoscritto con l'osservanza della forma pubblica amministrativa, che è quella seguita nelle ipotesi in cui il negozio, nel quale è parte la Pubblica Amministrazione, è redatto dal Segretario dell'Ente, ed è atto pubblico.

I primi contratti stipulati dal Segretario Generale Dott. Mariani Giuseppe per conto della Provincia risalgono al 1887 e riguardano anche affidamenti di lavori di costruzione e manutenzione di strade ed edifici provinciali.

## **Carteggio amministrativo**

1860 - 1999

3459 fascicoli

L'archivio storico della Provincia di Piacenza, per quanto attiene il carteggio amministrativo, conserva documentazione secondo l'ordine precostituito del titolario di classificazione, suddiviso in dieci titoli, riportato in Appendice.

La logica descritta del titolario di classificazione è quella più efficace ai fini della ricerca storica.

### **Agricoltura** (*Titolo I, classe A*)

Leggi- Regolamenti- Polizia (I, A, 1)

1867 - 1970

6 fascicoli

Ispettorato Agricoltura- Foreste-Mostre e Congressi- Varie (I, A, 2)

1867 - 1975

6 fascicoli

Patrimonio zootecnico e forestale (I, A, 3)

1903 - 1975

6 fascicoli

16) In appendice sono elencati tutti i Segretari generali della Provincia di Piacenza dal 1866 al 1977

## **Caccia** (*Titolo I, classe B*)

Leggi- Regolamenti- Disposizioni- Pratiche varie (I, B, 1)  
1924 - 1929  
1 fascicolo

Riserve di caccia (I, B, 2)  
1924 - 1981  
61 fascicoli

Zone di ripopolamento e cattura (I, B, 3)  
1931 - 1989  
52 fascicoli

## **Pesca** (*Titolo I, classe C*)

Leggi- Regolamenti- Disposizioni- Pratiche varie (I, C, 1)  
1955 - 1985  
9 fascicoli

Concessioni di piscicoltura (I, C, 3)  
1953 - 1978  
6 fascicoli

## **Industria** (*Titolo I, classe D*)

Indagini e convegni in materia di sviluppo industriale (I, D, 1)  
1910 - 1975  
5 fascicoli

## **Commercio** (*Titolo I, classe E*)

Commercio: convegni ed iniziative (I, E, 1)  
1966 - 1971  
2 fascicoli

## **Affari generali** (*Titolo II, classe A*)

Circoscrizioni territoriali (II, A, 1)  
1868 - 1978  
56 fascicoli

Consiglio e Giunta provinciali - Consiglieri e Assessori provinciali (II, A, 2)  
1922 - 1997  
17 fascicoli

Ente Regione - Ente Provincia - Congressi - Onoranze - Condoglianze - Bandiera - Gonfalone -  
Varie (II, A, 3)  
1860 - 1984  
26 fascicoli

Commissioni varie (II, A, 5)  
1875 - 1985  
97 fascicoli

Circolari - Associazioni varie di categoria (II, A, 6)  
1951 - 1980  
3 fascicoli

### **Gestione economica** (*Titolo II, classe B*)

Abbonamenti vari (II, B, 1)  
1891 - 1971  
2 fascicoli

Servizio di Economato e piccole spese (II, B, 2)  
1926 - 1985  
4 fascicoli

### **Personale** (*Titolo II, classe C*)

Pratiche di carattere generale relative a tutto il personale (II, C, 1)  
1860 - 1974  
210 fascicoli

Personale Segreteria generale (II, C, 2)  
1957 - 1969  
4 fascicoli

Personale Divisione Amministrativa (II, C, 3)  
1948 - 1979  
4 fascicoli

Personale Divisione Ragioneria (II, C, 4)  
1961 - 1970  
1 fascicolo

Personale Divisione tecnica (II, C, 5)  
1913 - 1973  
30 fascicoli

Personale cantonieri e Pontieri (II, C, 6)  
1912 - 1975  
25 fascicoli

Personale sanitario, amministrativo (II, C, 7)  
1888 - 1990  
47 fascicoli

Personale infermieristico O.P.P. (II, C, 8)  
1906 - 1980  
14 fascicoli

Personale Laboratorio (II, C, 9)

1927 - 1981

39 fascicoli

Personale Istituto Tecnico Commerciale (II, C, 10)

1912 - 1965

15 fascicoli

Personale Liceo Scientifico (II, C, 11)

1937 - 1965

5 fascicoli

Personale altri Istituti (II, C, 12)

1941 - 1964

3 fascicoli

Personale Educativo Montanaro (II, C, 13)

1952 - 1974

9 fascicoli

Personale O.N.M.I. (II, C, 14)

1939 - 1985

13 fascicoli

Personale Vigili del Fuoco (II, C, 15)

1936 - 1979

5 fascicoli

### **Beneficienza** (*Titolo III, classe A*)

Sussidi e prestazioni varie (III, A, 1)

1860 - 1964

26 fascicoli

### **Assistenza** (*Titolo III, classe B*)

Disposizioni generali - Diverse (III, B, 1)

1950 - 1986

4 fascicoli

Anormali psichici (III, B, 2)

1928 - 1973

3 fascicoli

Encefalitici e poliomielitici (III, B, 3)

1936 - 1963

3 fascicoli

Ciechi e sordomuti (III, B, 4)

1931 - 1965

1 fascicolo

Richieste varie di assistenza (III, B, 6)  
1896 - 1981  
5 fascicoli

### **Maniaci** (*Titolo III, classe D*)

Commissione consultiva - Ispezioni - relazioni - norme (III, D, 1)  
1907 - 1981  
15 fascicoli

Convenzioni con altri Enti (III, D, 2)  
1923 - 1968  
4 fascicoli

Rette - Movimenti - Trasferimenti (III, D, 3)  
1940 - 1987  
2 fascicoli

Pensionati di guerra - militari - detenuti - stranieri (III, D, 4)  
1912 - 1960  
4 fascicoli

Pratiche varie (III, D, 5)  
s.d.  
139 fascicoli

Ricoverati (III, D, 6)  
1923 - 1965  
1 fascicolo

### **Educatario di Montanaro** (*Titolo III, classe E*)

Pratiche varie ricoverati (III, E, 1)  
1948 - 1973  
10 fascicoli

Servizi Economato e conduzione tecnica (III, E, 6)  
1949 - 1972  
1 fascicolo

### **Illegittimi ricoverati ed esposti** (*Titolo III, classe F*)

Leggi - Regolamenti - Norme - Varie (III, F, 1)  
1873 - 1977  
69 fascicoli

Mercedi - Servizio di Cassa - Richieste di Esposti in custodia (III, F, 2)  
1936 - 1963  
1 fascicolo



Brefotrofio e Orfanotrofio (III, F, 3)  
1902 - 1971  
8 fascicoli

### **Trasporti di linea** (*Titolo IV, classe B*)

Ferrovie pratiche varie (IV, B, 1)  
1860 - 1988  
107 fascicoli

Servizi automobilistici (IV, B, 2)  
1909 - 1986  
81 fascicoli

Linee aeree (IV, B, 3)  
1929 - 1931  
1 fascicolo

### **Comunicazioni fluviali** (*Titolo IV, classe C*)

Pratiche relative a navigazione interna e costruzione porto padano a Piacenza (IV, C, 1)  
1887 - 1991  
20 fascicoli

### **Telecomunicazioni** (*Titolo IV, classe D*)

Pratiche relative a comunicazioni telefoniche (IV, D, 1)  
1908 - 1941  
2 fascicoli

### **Patrimonio** (*Titolo V, classe A*)

Contratti - Gestione economale (V, A, 1)  
1860 - 1970  
648 fascicoli

### **Finanze** (*Titolo V, classe B*)

Bilanci preventivi (V, B, 1)  
1897 - 1979  
25 fascicoli

Conti consuntivi (V, B, 2)  
1930 - 1975  
6 fascicoli

Mutui con la Cassa di Risparmio (V, B, 3)  
1913 - 1982  
12 fascicoli

Servizio di ricevitoria e cassa (V, B, 5)

1912 - 1980

14 fascicoli

Contabilità dare e avere coi Comuni (V, B, 6)

1912 - 1976

52 fascicoli

Esattorie (V, B, 7)

1924 - 1978

24 fascicoli

Tassa di circolazione veicoli a trazione animale (V, B, 8)

1912 - 1973

9 fascicoli

Ruoli - Tasse - Imposte - Sovrimposte (V, B, 9)

1948 - 1976

3 fascicoli

Sgravi e rimborsi (V, B, 11)

1926 - 1953

6 fascicoli

Raccolta pratiche varie (V, B, 12)

1932 - 1939

1 fascicolo

### **Affari generali relativi a scuole medie ed elementari, scuole serali e popolari, borse di studio** (*Titolo VI, classe A*)

Leggi, regolamenti e varie (VI, A, 1)

1900 - 1987

27 fascicoli

Istruzione superiore e Provveditorato agli studi (VI, A, 2)

1937 - 1960

6 fascicoli

### **Scuole medie ed elementari** (*Titolo VI, classe B*)

Contributi vari (VI, B, 2)

1886 - 1976

9 fascicoli

### **Collegi, scuole serali e popolari, borse di studio** (*Titolo VI, classe C*)

Borse di studio (VI, C, 1)

1923 - 1978

10 fascicoli

Contributi vari (VI, C, 2)  
1885 - 1895  
1 fascicolo

### **Palazzo della Provincia** (*Titolo VII, classe A*)

Sistemazioni varie e manutenzione ordinaria (VII, A, 1)  
1877 - 1982  
22 fascicoli

Portineria - Cessione locali a terzi diverse (VII, A, 3)  
1920 - 1955  
1 fascicolo

### **Palazzo della Prefettura** (*Titolo VII, classe B*)

Sistemazioni varie e manutenzione ordinaria (VII, B, 1)  
1920 - 1963  
5 fascicoli

Questura (VII, B, 4)  
1955 - 1975  
2 fascicoli

### **Ospedale Psichiatrico Provinciale** (*Titolo VII, classe C*)

Costruzione nuovo Ospedale Psichiatrico (VII, C, 1)  
1925 - 1977  
8 fascicoli

Costruzioni e sistemazioni varie vecchio Ospedale Psichiatrico (VII, C, 2)  
1866 - 1979  
43 fascicoli

Colonia agricola (VII, C, 4)  
1932 - 1973  
22 fascicoli

### **Liceo scientifico** (*Titolo VII, classe D*)

Lavori di manutenzione (VII, D, 1)  
1912 - 1988  
10 fascicoli

Mobilio, portineria, varie (VII, D, 2)  
1961 - 1964  
1 fascicolo

### **Istituto tecnico commerciale** (*Titolo VII, classe E*)

Lavori di manutenzione (VII, E, 1)

1911 - 1971

19 fascicoli

Mobili, portineria, varie (VII, E, 2)

1911 - 1955

5 fascicoli

### **Istituto tecnico industriale** (*Titolo VII, classe F*)

Costruzione capannone officine (VII, F, 1)

1943 - 1972

23 fascicoli

Costruzione corpo scolastico (VII, F, 2)

1939 - 1971

24 fascicoli

### **Istituto tecnico agrario "Raineri"** (*Titolo VII, classe G*)

Costruzione corpo scolastico (VII, G, 1)

1959 - 1975

11 fascicoli

### **Ex casa "Beltrami"** (*Titolo VII, classe H*)

Pratiche relative all'acquisto del fabbricato e contratto di locazione (VII, H, 1)

1876 - 1924

2 fascicoli

### **Ex casa "Riva"** (*Titolo VII, classe I*)

Pratiche varie relative all'acquisto del fabbricato e contratto di locazione (VII, I, 1)

1881 - 1986

6 fascicoli

### **Ex casa "Savini"** (*Titolo VII, classe L*)

Pratiche relative all'acquisto del fabbricato (VII, L, 1)

1927 - 1932

1 fascicolo

### **Laboratori** (*Titolo VII, classe M*)

Sistemazione e manutenzione (VII, M, 1)

1927 - 1947

3 fascicoli

### **Educatore di Montanaro** *(Titolo VII, classe N)*

Contratto di locazione (VII, N, 1)

1947 - 1963

2 fascicoli

### **Casa dipendenti provinciali** *(Titolo VII, classe O)*

Casa dipendenti provinciali Via Trebbia (VII, O, 1)

1953 - 1967

4 fascicoli

Casa dipendenti provinciali Barriera Torino (VII, O, 2)

1958 - 1965

7 fascicoli

### **Casa cantoniera** *(Titolo VII, classe P)*

Costruzione (VII, P, 1)

1873 - 1972

15 fascicoli

Sistemazione e manutenzione (VII, P, 2)

1960 - 1967

1 fascicolo

Affitto, luce, acqua e varie (VII, P, 3)

1901 - 1990

8 fascicoli

### **Caserme dei Vigili del fuoco** *(Titolo VII, classe Q)*

Caserma di Piacenza - Costruzione (VII, Q, 1)

1953 - 1995

10 fascicoli

Sistemazione, manutenzione, affitto e pratiche varie (VII, Q, 2)

1947 - 1965

3 fascicoli

Distacco di Fiorenzuola (VII, Q, 3)

1949 - 1964

9 fascicoli

### **Fabbricati adibiti a caserme dei Carabinieri** *(Titolo VII, classe R)*

Accarsermamenti Carabinieri (VII, R, 1)

1924 - 1970

23 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Bobbio (VII, R, 2)

1932 - 1975

4 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Caorso (VII, R, 3)

1905 - 1964

2 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Cortemaggiore (VII, R, 4)

1957 - 1965

2 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Ferriere (VII, R, 5)

1934 - 1962

2 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Fiorenzuola (VII, R, 6)

1907 - 1913

1 fascicolo

Caserma dei Carabinieri di Lugagnano (VII, R, 7)

1907 - 1909

1 fascicolo

Caserma dei Carabinieri di Monticelli (VII, R, 8)

1927 - 1931

2 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Ottone (VII, R, 9)

1934 - 1977

5 fascicoli

Caserma dei Carabinieri di Piacenza (VII, R, 10)

1869 - 1962

11 fascicoli

Varie Caserme Carabinieri (VII, R, 11)

1860 - 1922

4 fascicoli

### **Fabbricati provinciali vari** (*Titolo VII, classe S*)

Acquisto, alienazione e costruzione (VII, S, 1)

1894 - 1966

18 fascicoli

Affitto e varie (VII, S, 3)

1935 - 1955

1 fascicolo



Riscaldamento, gas, luce, acqua e varie (VII, S, 4)  
1930 - 1980  
7 fascicoli

### **Fabbricati di proprietà di terzi** (*Titolo VII, classe T*)

Contratto di locazione e pratiche varie (VII, T, 1)  
1960 - 1980  
1 fascicolo

### **Affari generali relativi alle strade provinciali** (*Titolo VIII, classe A*)

Polizia stradale, regolamenti e disposizioni generali (VIII, A, 1)  
1927 - 1984  
10 fascicoli

Concessioni stradali, regolamento tariffe, contabilità e pratiche varie (VIII, A, 2)  
1882 - 1986  
9 fascicoli

Elenchi statistiche, congressi, conferenze, associazioni e classificazioni (VIII, A, 3)  
1895 - 1973  
26 fascicoli

### **Lavori e forniture relativi a tutta la rete stradale** (*Titolo VIII, classe B*)

Progetti di lavori di sistemazione comprendenti più strade (VIII, B, 5)  
1945 - 1982  
12 fascicoli

### **Rete stradale provinciale** (*Titolo VIII, classe C*)

Strada Provinciale di Agazzano (VIII, C, 1)  
1869 - 1987  
27 fascicoli

Strada Provinciale di Bardi (VIII, C, 2)  
1865 - 1973  
57 fascicoli

Strada Provinciale di Bedonia (VIII, C, 3)  
1915 - 1988  
13 fascicoli

Strada Provinciale di Bettola (VIII, C, 5)  
1887 - 1986  
50 fascicoli

Strada Provinciale di Brallo (VIII, C, 7)  
1947 - 1989  
1 fascicolo

Strada Provinciale di Calendasco (VIII, C, 9)  
1889 - 1975  
5 fascicoli

Strada Provinciale di Cantone (VIII, C, 10)  
1961 - 1979  
21 fascicoli

Strada Provinciale di Carpaneto (VIII, C, 11)  
1868 - 1964  
29 fascicoli

Strada Provinciale di Castell'Arquato (VIII, C, 12)  
1897 - 1963  
7 fascicoli

Strada Provinciale di Cerignale (VIII, C, 13)  
1949 - 1968  
2 fascicoli

Strada Provinciale di Cerro (VIII, C, 14)  
1961 - 1976  
8 fascicoli

Strada Provinciale di Chiavenna (VIII, C, 15)  
1962 - 1973  
3 fascicoli

Strada Provinciale di Coli (VIII, C, 16)  
1956 - 1957  
1 fascicolo

Strada Provinciale di Colonese (VIII, C, 17)  
1962 - 1972  
3 fascicoli

Strada Provinciale di Cortemaggiore (VIII, C, 18)  
1927 - 1970  
8 fascicoli

Strada Provinciale di Due Ponti (VIII, C, 19)  
1867 - 1985  
18 fascicoli

Strada Provinciale di Genova (VIII, C, 20)  
1910 - 1958  
6 fascicoli

Strada Provinciale di Godi (VIII, C, 21)  
1963 - 1973  
3 fascicoli

Strada Provinciale di Gossolengo (VIII, C, 22)

1967 - 1980

2 fascicoli

Strada Provinciale di Gropparello (VIII, C, 23)

1897 - 1964

6 fascicoli

Strada Provinciale di Montalbo (VIII, C, 24)

1965 - 1973

2 fascicoli

Strada Provinciale di Morfasso (VIII, C, 25)

1946 - 1975

3 fascicoli

Strada Provinciale di Mottaziana (VIII, C, 26)

1898 - 1987

14 fascicoli

Strada Provinciale di Nibbiano (VIII, C, 27)

1865 - 1972

38 fascicoli

Strada Provinciale di Pecorara (VIII, C, 28)

1933 - 1981

32 fascicoli

Strada Provinciale del Penice (VIII, C, 29)

1924 - 1967

9 fascicoli

Strada Provinciale di Piozzano (VIII, C, 30)

1949 - 1968

2 fascicoli

Strada Provinciale di Podenzano (VIII, C, 31)

1962 - 1968

2 fascicoli

Strada Provinciale di Polignano (VIII, C, 32)

1906 - 1956

5 fascicoli

Strada Provinciale di Prato Barbieri (VIII, C, 33)

1908 - 1976

7 fascicoli

Strada Provinciale di Salsediana (VIII, C, 34)

1955 - 1976

6 fascicoli

Strada Provinciale di Sant'Agata (VIII, C, 35)

1964 - 1975

1 fascicolo

Strada Provinciale di San Protaso (VIII, C, 38)

1961 - 1976

5 fascicoli

Strada Provinciale di Sarmato (VIII, C, 39)

1904 - 1979

5 fascicoli

Strada Provinciale di Stadera (VIII, C, 40)

1960 - 1961

1 fascicolo

Strada Provinciale di Statto (VIII, C, 41)

1962 - 1982

9 fascicoli

Strada Provinciale di Val d'Arda (VIII, C, 42)

1927 - 1973

20 fascicoli

Strada Provinciale di Val d'Aveto (VIII, C, 43)

1931 - 1972

20 fascicoli

Strada Provinciale di Val Chero (VIII, C, 44)

1926 - 1964

21 fascicoli

Strada Provinciale di Val Nure (VIII, C, 45)

1890 - 1975

56 fascicoli

Strada Provinciale di Zena (VIII, C, 46)

1962 - 1971

1 fascicolo

Strada Provinciale di Zerba (VIII, C, 47)

1933 - 1961

5 fascicoli

Strada Provinciale di Ziano (VIII, C, 48)

1949 - 1979

9 fascicoli

Strada Provinciale del Parco Provinciale (VIII, C, 49)

1957 - 1972

1 fascicolo

Strada Provinciale di Castellana (VIII, C, 50)

1966 - 1973

1 fascicolo

Strada Provinciale di Antognano (VIII, C, 51)

1965 - 1971

1 fascicolo

Strada Provinciale di Gropallo (VIII, C, 53)

1966 - 1982

2 fascicoli

Strada Provinciale di Velleia (VIII, C, 57)

1967 - 1976

1 fascicolo

Strada Provinciale di Borla (VIII, C, 60)

1967 - 1978

1 fascicolo

Strada Provinciale dell'Aserey (VIII, C, 61)

1967 - 1978

1 fascicolo

### **Strade comunali in manutenzione** (*Titolo VIII, classe D*)

Strade comunali varie (VIII, D, 1)

1869 - 1966

51 fascicoli

Strada Comunale di Gropovisdomo (VIII, D, 3)

1962 - 1967

1 fascicolo

Strada Comunale di Centenaro (VIII, D, 13)

1949 - 1964

1 fascicolo

### **Consorzi stradali** (*Titolo VIII, classe E*)

Consorzio stradale fra la Provincia ed i Comuni montani per la manutenzione delle strade comunali (VIII, E, 1)

1860 - 1992

11 fascicoli

### **Strade comunali: assistenza tecnica, contributi ai Comuni e rilevamenti statistici** (*Titolo VIII, classe F*)

Assistenza tecnica e contributi ai Comuni (VIII, F, 1)

1928 - 1929

3 fascicoli

Cantieri scuola gestiti dalla Provincia (VIII, F, 2)  
1956 - 1972  
18 fascicoli

Pratiche varie (VIII, F, 3)  
1908 - 1975  
15 fascicoli

### **Opere pubbliche varie** (*Titolo VIII, classe G*)

Ponti interprovinciali e comunali (VIII, G, 1)  
1899 - 1972  
27 fascicoli

Ponti natanti (VIII, G, 2)  
1860 - 1973  
21 fascicoli

Strade statali e Autostrade (VIII, G, 4)  
1860 - 1975  
61 fascicoli

Strade di collegamento agli aeroporti (VIII, G, 5)  
1937 - 1965  
5 fascicoli

Zone depresse (VIII, G, 6)  
1932 - 1975  
5 fascicoli

### **Opere idrauliche** (*Titolo VIII, classe H*)

Disposizioni generali (VIII, H, 1)  
1861 - 1972  
10 fascicoli

Porti Marittimi (VIII, H, 2)  
1866 - 1951  
5 fascicoli

Porti fluviali e natanti (VIII, H, 3)  
1860 - 1951  
2 fascicoli

Opere di I - II - III categoria (VIII, H, 4)  
1864 - 1987  
48 fascicoli

Serbatoi, Irrigazioni e derivazioni di acque (VIII, H, 5)  
1885 - 1974  
22 fascicoli

Opere di bonifica (VIII, H, 6)  
1894 - 1938  
1 fascicolo

### **Servizi sanitari** (*Titolo IX, classe A*)

Leggi regolamenti, relazioni e Convenzioni (IX, A, 1)  
1902 - 1950  
1 fascicolo

Ostetrica ed assistenti sanitarie (IX, A, 3)  
1906 - 1969  
3 fascicoli

Malattie infettive, epidemie e profilassi (IX, A, 4)  
1938 - 1941  
1 fascicolo

### **Laboratorio** (*Titolo IX, classe B*)

Regolamento e disposizioni generali (IX, B, 1)  
1924 - 1976  
4 fascicoli

Arredamento ed acquisto materiale vario (IX, B, 3)  
1927 - 1945  
1 fascicolo

Centro profilattico, fornitura vaccini e materiale profilattico (IX, B, 5)  
1947 - 1953  
1 fascicolo

Pratiche (IX, B, 6)  
1973 - 1979  
1 fascicolo

### **Varie** (*Titolo X, classe A*)

Contributi ad Enti vari (X, A, 1)  
1947 - 1972  
2 fascicoli

Mostre e congressi (X, A, 2)  
1950 - 1975  
6 fascicoli

Varie (X, A, 4)  
1875 - 1976  
26 fascicoli

Parco Provinciale (X, A, 5)  
1926 - 1975  
4 fascicoli



## **Protocolli della corrispondenza**

1865 - 1970

168 registri

I registri di protocollo del carteggio amministrativo sono suddivisi per anno e riportano la numerazione che riparte per ogni anno dal numero 1 e ad essi corrisponde una rubrica alfabetica con l'indicazione dei mittenti o destinatari e l'oggetto della corrispondenza registrata.

## **Rubriche abbinata al protocollo**

1912 - 1925; 1929 - 1958

43 registri

Le rubriche erano strumenti utili per le ricerche, come lo sarebbero poi diventate le schede di classificazione, su cui venivano riportati i mittenti ed i destinatari della documentazione registrata al protocollo. Si tratta di registri che furono utilizzati dagli archivisti della Provincia di Piacenza fino al 1958.

Nel 1960 Federico Rivoli adottò invece le schede di classificazione secondo l'ordine preconstituito del titolario, su cui venivano riportati i numeri di protocollo in ordine cronologico. Nello stesso periodo fu adottato anche il repertorio dei fascicoli che venivano aperti in base all'avvio di nuovi procedimenti.

## **Repertorio fascicoli**

s.d.

1 registro

## **Registri del personale**

1920 – 1970

105 registri

La serie comprende i registri degli stipendi del personale dell'Amministrazione provinciale: cantonieri, personale infermieristico, personale degli uffici ed istituti provinciali, impiegati, oltre ai registri di iscrizione alla Cassa di previdenza.

## **Fascicoli del personale**

1870 – 1970

839 fascicoli

Nell'anno 1865, in base alla Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865, il Consiglio approvò la costituzione dell'Ufficio Amministrativo composto di sette impiegati e dell'Ufficio Tecnico composto di dieci impiegati.

Nel 1885 col riordinamento degli Uffici Provinciali venne anche approvato il primo Regolamento organico.

Nel 1901 gli Uffici Provinciali risultavano costituiti da un Ufficio Amministrativo con sette impiegati e da un Ufficio Tecnico con otto impiegati, oltre tre salariati per entrambi gli Uffici; di un Ospedale Psichiatrico con un medico direttore e un medico assistente; di un Istituto Tecnico con due impiegati e cinque salariati.

I cantonieri alle dipendenze dell'Ufficio Tecnico erano 55. Nel 1950 erano a servizio della Provincia 320 dipendenti che, negli anni 60, divennero 393.

Nel 1970 venne firmato il primo contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali, grande novità in quanto ad ogni dipendente veniva per la prima volta assegnato un parametro per il calcolo degli stipendi, consentendo così il riassetto delle qualifiche.

La serie comprende i fascicoli nominativi dei dipendenti della Provincia, divisi tra salariati e impiegati.

## **Conti Consuntivi**

1929 - 1970

317 registri

Le spese obbligatorie a carico della Provincia, ai sensi dell'art. 241 della Legge 23 ottobre 1859 n. 3702, erano addossate allo Stato, per consentire alla nuova Provincia di assestarsi e riordinarsi.

Con la Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 n. 2248, si provvide a porre a carico della Provincia le spese da essa sostenute per il suo funzionamento e per l'assolvimento delle sue funzioni, autorizzandola ad applicare centesimi addizionali alle imposte dirette. Perciò nei primi anni i bilanci della Provincia furono irrisori; nel 1860 di lire 7.000, e nel 1861 di lire 101.500.

Negli anni ci fu un incremento dei bilanci per l'aumento dei servizi e delle spese, ma anche per svalutazioni monetarie, specialmente sensibili dopo le due guerre.

Infatti dal 1870 al 1915 si giunge soltanto alla quintuplicazione del bilancio, mentre dal 1915 al 1925, il bilancio viene quadruplicato e dal 1945 al 1960 il bilancio aumenta di circa trenta volte. Nel 1912 ci fu un ampliamento del sistema tributario provinciale, con la Legge 6 luglio 1912 n. 767, che attribuiva alla Provincia la metà del gettito delle tasse sulle automobili spettanti allo Stato.

Il Decreto 30 novembre 1937 n. 2148 concedeva alla Provincia un'addizionale sul gettito di vari tributi erariali provinciali e comunali (addizionale E.C.A.) e la Legge 2 luglio 1952 n. 703 assegnò alla Provincia una quota dell'imposta generale sull'entrata (I.G.E.).

Per sopperire ai bisogni sempre crescenti, la Provincia dovette sempre più ricorrere, per le opere straordinarie, all'indebitamento. Dai Conti Consuntivi si evincono i mutui contratti dall'Ente per far fronte alle spese urgenti.

Il primo mutuo per la costruzione di opere provinciali (Strade di Bardi e Bettola) fu contratto con la Cassa di Risparmio di Milano nel 1872 per l'importo di 600.000 lire. Al 1 gennaio 1890 il debito provinciale ammontava già a 2.639.032 lire e, al 1 gennaio 1920 a 6.934.474 lire.

Al 1 gennaio 1945 il debito ammontava a 29.044.800 lire, al 1 gennaio 1950 a 191.095.735 lire, per aumentare al 1 gennaio 1960 a 1.740.230.665 lire.

## **Progetti tecnici**

1866 - 1987

674 fascicoli

I progetti tecnici relativi ai lavori di costruzione di tramvie, ferrovie, fabbricati, strade ed Opere Pubbliche varie erano conservati dall'Ufficio Tecnico provinciale, vennero depositati nell'Archivio di deposito provvisoriamente prima di essere trasferiti nel locale adibito ad Archivio Storico provinciale e riordinati da Federico Rivoli il quale eliminò le copie doppie ed elencò quelli destinati alla conservazione.

Questa parte dell'Archivio Storico comprende progetti tecnici dal 1866 al 1987 (data conclusiva di alcuni progetti, che si è ritenuto di non stralciare per garantire l'integrità dei fascicoli).

Si tratta di progetti di costruzione di strade e di edifici provinciali, per la cui ricerca occorre atenersi al titolario di classificazione adottato per la classificazione della documentazione presente nel carteggio amministrativo.

Vi sono anche progetti tecnici per la costruzione di tramvie e ferrovie elettriche, come la Piacenza - Bettola.

Questi progetti costituivano l'archivio dell'Ufficio tecnico provinciale, istituito dal Consiglio Provinciale nel 1865 dopo l'emanazione della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865.

Affari generali: piani di classificazione delle strade.

1954 - 1963

4 fascicoli

Campi di fortuna

1930

1 fascicolo

Cantiere scuola

1957 - 1963

10 fascicoli

Casa cantoniera

1911 - 1966

9 fascicoli

Casa della madre e del bambino

1952

1 fascicolo

Case per i dipendenti dell'amministrazione

1954 - 1958

3 fascicoli

Caserma carabinieri

1915 - 1963

4 fascicoli

Caserma dei vigili del fuoco

1948 - 1966

6 fascicoli

Centro scolastico medio superiore della Val Tidone

1985 - 1987

1 fascicolo

Centro scolastico medio superiore di Fiorenzuola D'Arda

1975

1 fascicolo

Centro scolastico medio superiore di Piacenza

1972 - 1974

2 fascicoli

Dispensario antitubercolare

1930 - 1956

7 fascicoli

Dispensario di igiene sociale

1959 - 1960

2 fascicoli

Educatorio

1948

1 fascicolo

Fabbricato di via S.Franca 38

1946

1 fascicolo

Fabbricato provinciale di via Mazzini, 62

1938 - 1972

3 fascicoli

Ferrovia elettrica Castel San Giovanni-Pianello- Nibbiano

1925

1 fascicolo

Ferrovia elettrica economica Piacenza-Ponte dell'Olio-Bettola

1925 - 1930

16 fascicoli

Ferrovia elettrica Fiorenzuola-Lugagnano-Mocomero

1928

1 fascicolo

Ferrovia elettrica Piacenza – Bettola

1927 - 1930

15 fascicoli

Ferrovia elettrica Piacenza – Lugagnano

1930

1 fascicolo

Ferrovia Genova - Piacenza – Cremona

1921 - 1922

1 fascicolo

Ferrovia Piacenza – Bettola

1927 - 1930

12 fascicoli

Istituti tecnico comm.le “G.D.Romagnosi” e “A.Tramello”

1972

1 fascicolo

Istituto industriale e professionale

1868 - 1878

1 fascicolo

Istituto per orfani di caduti in guerra

1916

1 fascicolo

Istituto tecnico agrario “G.Raineri”

1959 - 1968

12 fascicoli

Istituto tecnico comm.le “G.D.Romagnosi”

1954 - 1968

6 fascicoli

Istituto tecnico industriale “G. Marconi”

1942 - 1976

32 fascicoli

Istituto tecnico per geometri “A. Tramello”

1973 - 1978

4 fascicoli

Lavori e forniture relative a più strade e/o tutta la rete stradale

1961 - 1979

24 fascicoli

Liceo scientifico “L.Respighi”

1961 - 1977

9 fascicoli

Magazzino

1960

1 fascicolo

Opere idrauliche

1893 - 1934

12 fascicoli

Ospedale psichiatrico provinciale

1932 - 1975

27 fascicoli

Palazzo della Prefettura

1946

1 fascicolo

Palazzo del governo

1957 - 1958

3 fascicoli

Palazzo della Provincia

1957 - 1964

4 fascicoli

Ponti

1930 - 1978

13 fascicoli

Preventorio elioterapico femminile

1947 - 1949

2 fascicoli

Preventorio maschile

1936 - 1948

3 fascicoli

Stazione di Piacenza

1931

1 fascicolo

Strada Bobbio – Romagnese

1874 - 1876

1 fascicolo

Strada Carpaneto – Castell'Arquato

1914

4 fascicoli

Strada casa cantoniera di Confiente - Pieve – Pratolungo

1955 - 1957

2 fascicoli

Strada Crocegrossa – Cortemaggiore

1960 - 1962

1 fascicolo

Strada dei Due Ponti

1950

1 fascicolo

Strada del Bagno

1969

1 fascicolo

Strada del Cerro

1962 - 1975

5 fascicoli

Strada del Mercatello

1968

1 fascicolo

Strada dell'Aserej

1968 - 1976

4 fascicoli

Strada delle Pianazze

1876

1 fascicolo

Strada di Agazzano

1880 - 1959

3 fascicoli

Strada di Antognano

1965 - 1970

2 fascicoli

Strada di Bardi

1877 - 1964

7 fascicoli

Strada di Bardi III e di Val D'Arda

1962

1 fascicolo

Strada di Bardi – Borgotaro

1912 - 1927

3 fascicoli

Strada di Bedonia

1915 - 1964

14 fascicoli

Strada di Bettola

1921 - 1975

11 fascicoli

Strada di Bettola I e II e strada di Val Nure

1961

1 fascicolo

Strada di Borla

1967

1 fascicolo

Strada di Brugnato

1948 - 1957

6 fascicoli

Strada di Cantone

1962 - 1973

4 fascicoli

Strada di Carpaneto

1914 - 1979

7 fascicoli



Strada di Castellana

1966 - 1969

1 fascicolo

Strada di Castell'Arquato

1914 - 1975

10 fascicoli

Strada di Centenaro

1929 - 1930

2 fascicoli

Strada di Chiavenna

1963 - 1967

4 fascicoli

Strada di Colonese

1962 - 1964

1 fascicolo

Strada di Fondo Val D'Aveto

1955 - 1963

23 fascicoli

Strada di Genova, Bardi III e Val D'Arda

1963

1 fascicolo

Strada di Godi

1966 - 1969

2 fascicoli

Strada di Gossolengo

1966 - 1975

1 fascicolo

Strada di Gropallo

1922 - 1969

7 fascicoli

Strada di Gropparello

1921 - 1960

5 fascicoli

Strada di Groppovisdomo

1967

1 fascicolo

Strada di Moncasacco

1972 - 1975

1 fascicolo

Strada di Montalbo

1965 - 1966

2 fascicoli

Strada di Morfasso  
1917 - 1978  
6 fascicoli

Strada di Mottaziana  
1959 - 1969  
3 fascicoli

Strada di Nibbiano  
1890 - 1963  
13 fascicoli

Strada di Pecorara  
1922 - 1971  
17 fascicoli

Strada di Piozzano  
1912 - 1969  
3 fascicoli

Strada di Podenzano  
1962 - 1966  
3 fascicoli

Strada di Prato Barbieri  
1963 - 1968  
3 fascicoli

Strada di San Damiano  
1938 - 1939  
2 fascicoli

Strada di San Giorgio  
1884 - 1887  
1 fascicolo

Strada di San Protaso  
1961 - 1969  
4 fascicoli

Strada di Sant'Agata  
1964 - 1969  
2 fascicoli

Strada di Sarmato  
1968 - 1972  
1 fascicolo

Strada di Statto  
1963 - 1969  
4 fascicoli

Strada di Val Chero  
1926 - 1955  
10 fascicoli

Strada di Val D'Arda

1933 - 1968

13 fascicoli

Strada di Val Nure

1876 - 1979

71 fascicoli

Strada di Val Stirone

1922

1 fascicolo

Strada di Velleia

1969 - 1971

1 fascicolo

Strada di Zena

1965 - 1968

2 fascicoli

Strada di Zerba

1933 - 1977

6 fascicoli

Strada di Ziano

1912 - 1966

7 fascicoli

Strada Emilia Parmense

1911 - 1927

5 fascicoli

Strada Ferriere – Marsaglia

1960 - 1967

6 fascicoli

Strada Mezzano Scotti - Pianello Val Tidone

1953 - 1966

3 fascicoli

Strada Monecari - Boccole Noce

1963 - 1971

2 fascicoli

Strada Nibbiano - Pecorara – Bobbio

1935 - 1955

10 fascicoli

Strada Ottone - Orezza - Connio della Cascina

1970

1 fascicolo

Strada Padana Inferiore

1866 - 1934

9 fascicoli

Strada Piacenza – Gossolengo

1922

1 fascicolo

Strada Salsediana

1962 - 1968

3 fascicoli

Strada San Nicolò – Calendasco

1915 - 1919

1 fascicolo

Strada Val D'Aveto

1929 - 1961

5 fascicoli

Strada Vernasca Bardi

1886

1 fascicolo

Strade di Canadello e Cerreto

1957

1 fascicolo

Strade Comunali

1922

1 fascicolo

Strade di Bedonia e Morfasso

1967

1 fascicolo

Strade di Groppallo - Mareto – Pradovera

1957

1 fascicolo

Strade di Gropparello - Mareto – Pradovera

1957

1 fascicolo

Strade di Val D'Arda, Prato Barbieri, Antognano, Val Chero e Val Nure

1969

1 fascicolo

Strade e OO PP Varie

1965

2 fascicoli

Strade Provinciali

1967

2 fascicoli

Torrente Nure

s.d.

1 fascicolo

Tramvia elettrica Castel San Giovanni – Pianello

1926

2 fascicoli

Tramvia elettrica Piacenza – Codogno

1924 - 1925

1 fascicolo

Tramvia Piacenza - Cortemaggiore – Busseto

1911 - 1925

9 fascicoli

Tramvia Piacenza – Cremona

s.d.

9 fascicoli

Strada di Polignano

1914 - 1921

1 fascicolo

## **Libri degli inventari degli Istituti**

1925 - 1939

10 registri

In archivio sono presenti i libri degli inventari dell'Istituto Tecnico Commerciale "G.D. Romagnosi", che nel 1924 occupò la sede della scuola magistrale in Via Cavour, insieme al Liceo Scientifico Statale "L.Respighi", di cui sono conservati i libri inventario.

Merita di essere segnalato il libro inventario del Museo di Storia Naturale che si trovava presso l'Istituto Tecnico Commerciale "D. Romagnosi" del 1925.

## **Libri degli inventari degli edifici di proprietà della Provincia**

1900 – 1950

4 registri

In archivio sono presenti i libri degli inventari dei beni mobili delle Case cantoniere e degli uffici di sorveglianza ai lavori, del Palazzo della Prefettura e del Corpo Pompieri di Piacenza.





**IL MINISTRO  
SEGRETARIO DI STATO  
PEI LAVORI PUBBLICI**



*Vista l'istanza 21 aprile 1905 con la quale le Amministrazioni Provinciali di Piacenza e Milano chiedono di essere autorizzate a costruire un ponte sul Po a Piacenza;*

*Visto il progetto 1° maggio 1905, di firma dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Piacenza, completato nei dettagli tecnici dalla Società Anonima delle Officine di Savignone, e l'atto di sollecitazione della Società stesso in data 11 maggio stesso anno;*

**V  
Appendice**

*Visto il disciplinare raccolto e sottoscritto in data 25 novembre ut. sc. dai Presidenti delle due Delegazioni Provinciali di Milano e Piacenza, a ciò debitamente autorizzati;*

*Vista la vigente legge sui Lavori Pubblici;*

*Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;*

**Decreta:**

*È concessa alle Province di Piacenza e di Milano l'autorizzazione di costruire un ponte a travata metallica sul Po fra il Comune di Piacenza e quello di S. Rocco al Porto, giusta il summenzionato progetto 1° maggio 1905, alle condizioni delle condizioni contenute nel disciplinare suddetto.*

*I Prefetti di Piacenza e di Milano, sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente decreto.*

*Roma 10 Dicembre 1905.*

**Il Ministro**







# V Appendice

## ***La prima Seduta del Consiglio Provinciale***

Sabato 21 Marzo 1860 veniva convocato il primo Consiglio Provinciale con l'obiettivo di eleggere il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario, il Vice Segretario e la Deputazione Provinciale.

Il Consiglio avrebbe avuto luogo nel Palazzo Mandelli che la Provincia affittò dal Demanio nel 1860 al fine di adibirlo a sede della Prefettura e degli Uffici Provinciali. Componevano il Consiglio, proclamati con Decreto dell'Intendente Generale di Piacenza del 4 Marzo 1860:

Per il Circondario di Piacenza

- i cavalieri Fabrizio Gavardi, Filippo Grandi e Camillo Piatti per il mandamento nord di Piacenza;
- l'avvocato Carlo Fioruzzi, i cavalieri Giuseppe Mischi e, ancora, Filippo Grandi per il cantone sud di Piacenza e il mandamento di Sant'Antonio;
- il conte Ranuzio Anguissola Douglas Scotti e Giulio Sforza Fogliani per il mandamento di Agazzano;
- Pietro Camia, Carlo Cavalli, Carlo Scribani per il mandamento di Bettola;
- il conte Alessandro Calciati e il cavalier Don Raffaele Sforza Fogliani per il mandamento di Borgonovo;
- il conte Faustino Perletti, il dr. Alessandro Rossetti e il conte Girolamo Suzani per il mandamento di Castelsangiovanni;
- il dr. Carlo Gregori per il mandamento di Ferriere;
- il dr. Gaetano Prati e Giovanni Stevani per il mandamento di Pianello;
- nuovamente il conte Alessandro Calciati e l'avv. Amato Pattoni per il mandamento di Ponte dell'Olio;
- i conti Pietro Marazzani e Giuseppe Salvatico per il mandamento di Pontenure;
- il conte Ranuzio Anguissola Douglas Scotti e Antonio Gulieri per il mandamento di Rivergaro.

Per il circondario di Fiorenzuola- Luigi Lucca e Pietro Piatti per il mandamento di Fiorenzuola;

- dr. Marco Gregori e dr. Giovanni Rossi per il mandamento di Bardi;
- il conte Francesco Gazzola e Bernardo Pallastrelli per il mandamento di Carpaneto;
- il dr. Diogene Illica e Giovanni Remondini per il mandamento di Castell'Arquato;
- il conte Giacomo Costa e Pier-Antonio Piatti per il mandamento di Cortemaggiore;
- il dr. Pietro Molinari e il dr. Gaetano Rossi per il mandamento di Lugagnano;
- il dr. Luigi Antonini, il marchese Alfonso Casali e il dr. Girolamo Curtarelli per il mandamento di Monticelli D'Ongina;

Inoltre i consiglieri che ai termini dell'art. 151 della L.25 Ottobre 1859 furono o per opzione, o per estrazione a sorte sostituiti e quindi proclamati con Decreto dell'Intendente Generale di Piacenza in data 7 Aprile 1860:

- per il mandamento di Piacenza - Cantone Nord: il dr. Stefano Salvetti al posto del cav. Filippo Grandi;
- per il mandamento di Ponte Dell'Olio: il conte Cesare Anguissola al posto del conte Alessandro Calciati;
- per il mandamento di Rivergaro: Tommaso Anguissola al posto del conte Ranuzio Anguissola Douglas-Scotti.

Di seguito il verbale della 1ª Seduta:

*"L'anno mille ottocento sessanta a dì ventuno Marzo in una delle Sale del Palazzo Mandelli In seguito d'avviso dato per lettera 16 corrente dal Signor FRANCONI Consigliere d'Intendenza pell'Intendente Generale di Piacenza intervennero i Signori Consiglieri Provinciali ANGIUSSOLA DOUGLAS SCOTTI Conte Ranuzio - ANTONINI Dottore Luigi - CALCIATI Conte Alessandro - CAMIA Pietro - CASALI Marchese Alfonso - CAVALLI Carlo - CURTARELLI Dottore Girolamo - FIORUZZI Professore Avvocato Carlo - GAVARDI Cavaliere Fabrizio - GAZZOLA Conte Francesco - GREGORI Dottore Carlo - GREGORI Dottore Marco - GULIERI Antonio - LUCCA Luigi - MISCHI Marchese Giuseppe - MOLINARI Dottore Pietro - PALLASTRELLI Conte Bernardo - PATTONI Avvocato Amato - PERLETTI Conte Faustino - PIATTI Cavaliere Camillo - PIATTI Pier Antonio fu Ercole - PIATTI Pietro di Camillo - PRATI Dottore Gaetano - ROSSETTI Dottore Alessandro - ROSSI Dottore Gaetano - SCRIBANI Carlo - SALVATICO Conte Giuseppe - SFORZA-FOGLIANI Don Raffaele - SUZANI Conte Girolamo.*

*Essend'essi in ventinove, e perciò in numero sufficiente a poter deliberare, il suddetto Signor Consigliere FRANCONI rappresentante il Signor Intendente ha in NOME DEL RE dichiarato aperta la Seduta. Indi ha invitato il seniore, ed il più giovane de'Consiglieri intervenuti a fare l' ufficio provvisorio il primo di Presidente, ed il secondo di Segretario pella nomina definitiva del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario, e del Vice Segretario a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, e relativa nel secondo, siccome è disposto dall' articolo 161 della legge 25 Ottobre 1859 sull' ordinamento Provinciale. Infatti assuntesi le momentanee incombenze dai Signori PIATTI Cavaliere Camillo come Presidente, e ANTONINI Dottore Luigi come Segretario, perchè ambi avevano le qualità volute dalla legge, si é subito proceduto alla votazione segreta fattasi per ischede scritte e man mano deposte in apposita urna alla nomina del Presidente, la quale è risultata nella persona del Signor GRANDI Dottor Filippo Professore di Processura Civile nelle Scuole Universitarie di questa Città, perchè di ventinove voti n' ebbe quindici.*

*Ripetutasi poscia la stessa operazione pella nomina del Vice-Presidente ha dato per eletto con ventitrè voti il Signor Marchese Giuseppe Mischj. Procedutosi inoltre alla votazione nel modo suindicato pella nomina del Segretario, ne sortì eletto a ventisei voti il Signor Avvocato e Professore Carlo FIORUZZI.*

*E per ultimo fattasi la votazione pel Vice-Segretario ne fu eletto il signor Avvocato Amato PATTONI per aver ottenuto diciannove voti.*

*Ciò fatto, furono tosto invitati il signor Marchese Mischj (non il Signor Professore GRANDI perchè assente) ed il Signor Avvocato Professore FIORUZZI ad occupare i posti assegnati pell'ufficio, a cui erano stati chiamati dal suffragio del Consiglio e a volerne assumere l'incombenze; lo che avvenuto, cessarono le attribuzioni per interim conferite ai Signori PIATTI ed ANTONINI.*

*Il Consiglio veniva intanto ad eleggere per votazione gl' individui, che comporre dovevano la Deputazione Provinciale. Ma attesa l'ora tarda il Consiglio all' unanimità prorogò quell' operazione ad altra Seduta. Il Signor Consigliere FRANCONI allora dichiarò in NOME DEL RE chiusa la Seduta, e dell'operato in essa si è disteso questo Processo Verbale, che è stato sottoscritto dal VicePresidente, dal Consigliere Anziano, e dal Segretario. G. MISCHI. - PIATTI CAMILLO. - C. FIORUZZI."*

## **La seconda Seduta del Consiglio Provinciale - Il discorso del Presidente**

La seconda seduta ebbe luogo in data 14 Aprile 1860, particolarmente significativo il discorso introduttivo del Presidente della Provincia:

*"Signori! Chiamato dal vostro suffragio a presiedere questo Consiglio, nel rendervi le più vive grazie dell'onore che mi avete compartito, non so dissimularvi la trepidazione che mi cagiona il pensiero della gravità e delicatezza dell'ufficio.*

*E potrà io bastare al medesimo? Io non mi penso, o Signori, se non mi vengono in aiuto il Vostro senno, i Vostri lumi e la Vostra esperienza, nei quali ho ragione di confidar grandemente. Grave, o Signori, assai grave è la nostra missione; grave per la sua natura; più grave per la sua estensione. A farvene un'idea generale, basti il discorrerne le diverse attribuzioni. Discutere e Deliberare (art. 165 della legge Provinciale 2 Ottobre 1859) - intorno alla creazione di stabilimenti pubblici provinciali - intorno ai contratti di acquisto, alle accettazioni di doni o lasciti - intorno agli affari concernenti il patrimonio della Provincia, de' suoi Circondarj, e degli stabilimenti da essa amministrati, ai contratti, alle spese, ed ai progetti delle opere da compiersi nell'interesse dei medesimi - intorno alle azioni da intentare e sostenere in giudizio - intorno alle spese da farsi agli edifizi diocesani nei casi stabiliti dalla legge - intorno ai sussidii da accordarsi ai Consorzi ed ai Comuni per opere utili, o necessarie, e per soccorrere ai bisogni dell'istruzione e dei pubblici stabilimenti - intorno al bilancio delle entrate e delle spese, al conto consuntivo e al rendiconto di amministrazione della Deputazione provinciale - intorno al trasporto dei fondi da una all'altra categoria od articolo ed all'applicazione dei residui: tutto questo, o Signori, esser deve subietto delle nostre deliberazioni: compito già per sé grave abbastanza, se altro pure non fosse. Ma il Consiglio deve inoltre (articolo 168 di detta legge) dar parere: 1.° Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della Provincia, dei Circondarii, dei Mandamenti e dei Comuni e sulle designazioni dei capiluogo. 2.° Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle Strade nazionali discorrenti nella provincia. 3.° Sulla direzione delle nuove Strade Consortili. 4.° Sullo stabilimento dei Consorzi. 5.° Sullo stabilimento dei pedaggi che fossero invocati a favore di un Comune. 6.° Sullo stabilimento o sulla soppressione di Fiere o Mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi.*

*E questo non è ancor tutto; chè il Consiglio ha poi da esercitare (art. 167) sugli istituti di Carità, di Beneficenza, di Culto, e di ogni altro servizio pubblico le attribuzioni che gli sono dalla legge affidate.*

*A tre ordini adunque di uffici, come avrete notato, noi siamo chiamati; ufficio di deliberazioni o decisioni; ufficio di mera consulta; ufficio di sorveglianza.*

*E da questo solo, Voi già ben vedete, quante e quanto disparate sieno le nostre incombenze; epperò ben comprendete, che la nostra missione è, qual diceva, ben grave.*

*Ma a convincervene (poichè è questo ben interessante) lasciate, o Signori, che io discenda a dire particolarmente, di alcune almeno, delle accennate incombenze; ne trascieglierò delle più importanti in ognuno dei due primi ordini.*

*Fra quelle dell'ordine di deliberazioni o decisioni viene innanzi per primo, come udiste, la creazione di nuovi stabilimenti pubblici provinciali. Noi manchiamo di una casa di correzione.*

*Dispongono le leggi penali (art. 64, 65, 66), che i minori di quindici anni i quali, ossia depravata natura od indole perversa, ossia incuria e mali esempi dei genitori, si rendono colpevoli di crimini o di delitti, vengano, grazia alla loro età, custoditi per certo tempo in una casa di correzione, segregati dai detenuti nelle carceri comuni; savia e moralissima disposizione, perchè tende a tener lontani*

*dal contatto di delinquenti rotti ad ogni vizio, que' minorenni, forse più infelici che tristi; ma la disposizione è sempre rimasta, ed è ancora lettera morta, poiché il cessato governo non pensò mai ad attuarla.*

*Manchiamo di un manicomio: quante famiglie sono costrette a mandare in luoghi lontani i loro più cari, cui sventura ha tolto il bene dell'intelletto, per non rivederli forse mai più!*

*Manchiamo di un deposito di mendicità, di sale d'industria: quanti individui non vediamo impotenti per età, o per infermità al lavoro correre le nostre contrade questuando (penoso a vedersi!) per campare la vita! E quanti altri non ne vediamo che, sebbene potenti al lavoro, si abbandonano neghittosi all'ozio facendo speculazione del questuare, perché trovano nella pubblica carità una risorsa più sicura e più abbondante di quello che nella mercede del lavoro!*

*L'ozio in cui vivono costoro è criminoso, perché tolgono agl'impotenti quelle elemosine, ch'essi soli dovrebbero avere, e offendono poi l'ordine pubblico in quanto che privano la città e le campagne di braccia necessarie alle manifatture ed alla agricoltura, e ch'è la dissolutezza, conseguenza inevitabile dell'ozio, li trae insensibilmente a più grandi delitti.*

*Manchiamo di un collegio maschile per giovinetti di civile condizione; è doloroso a pensare che questa nostra Città non ultima della Penisola, non abbia mai avuto ne' tempi andati tale stabilimento.*

*E perché mai (ne sia lecito muovere questo lamento) nessuno dei tanti che ricchi morendo, hanno ne' tempi, anche non molto lontani dal nostro, prodigati i loro beni in fondazioni ecclesiastiche (delle quali fatalmente abbonda la Città nostra) nessuno, io dico, ha mai pensato a questo!*

*Era riserbato il pensiero ad un illustre nostro concittadino di onorata memoria, il Dottore Jacopo Morigi, di cui dovremo rimpiangere lungamente la perdita, ma egli poté appena gettarne le fondamenta, non ricco abbastanza per elevare da solo il sospirato edificio.*

*Onore a Lui e riconoscenza eterna! A fondare i primi de' ricordati stabilimenti, e a compiere ed attuare il secondo noi dobbiamo intendere con animo deliberato e costante.*

*La loro necessità è così evidente che non abbisogna di essere addimostrata; ma per tutti gli atti preparatorii per la istituzione quante cure non avremo a sostenere!*

*Vengono in secondo luogo i sussidii da accordarsi ai Consorzi ed ai Comuni per opere necessarie od utili, e per soccorrere ai bisogni dell'istruzione e dei pubblici stabilimenti.*

*Tali sarebbero le aperture di nuovi canali ed acquedotti a beneficio dell'irrigazione, di nuove strade di comunicazione; tali la istituzione di nuove scuole specialmente tecniche; tali le provvidenze straordinarie per causa di pubbliche calamità.*

*Or quante indagini, o Signori, quanti studii anche per tutto questo! Tra le incumbenze di Consulta vi hanno i cambiamenti proposti alla circoscrizione della Provincia, dei Circondarj, dei Mandamenti e dei Comuni, e sulla designazione del Capoluogo. Io non mi tratterò, o Signori, a dire che s'intenda per Provincia, per Mandamento, e per Comune.*

*E chi non sa che la Provincia è una grande frazione dello Stato, determinata da certa circoscrizione di territorio, di cui è Capoluogo una Città di qualche importanza, in cui risiede un Intendente Generale o Governatore, frazione che corrisponde alla divisione in Provincia che era in Francia prima del 1789, e dopo in Dipartimenti nei quali risiedeva un Prefetto?*

*Chi non sa che per Mandamento s'intende quella parte di territorio assegnato alla giurisdizione delle giudicature inferiori, e corrisponde nè più nè meno alle nostre Preture?*

*Chi non sa infine che per Comune s' intende quella frazione di territorio, che in ogni Circondario è fissato all' azione d'un Municipio?*

*Del Circondario piuttosto dirò, (poiché questo nome non rivela da se una idea abbastanza definita); per Circondario adunque s'intende quella frazione della Provincia di cui è Capoluogo una Città inferiore, od una grossa borgata, e in cui risiede un Intendente; il Circondario insomma è l' "arrondissement" dei Francesi, che aveva a Capo dell'Amministrazione un Sottoprefetto.*

*Ciò premesso, udite: per quanto accurata sia una prima divisione di un territorio nazionale, e per quanto siasi dal governo creduta conforme ai diversi interessi locali, può l' esperienza dimostrare che non corrisponda alle viste che la determinarono: ponno d' altronde essersi variate le condizioni de' luoghi, poichè nulla vi ha d'immutabile quaggiù, ne può esservene, specialmente negli ordini amministrativi; in amministrazione, come in politica, la stabilità è certo cosa essenzialmente buona; ma la immobilità è una follia; gli interessi in fatti si modificano; nuovi bisogni si manifestano; le relazioni ora aumentano, ora diminuiscono; i centri d'industria e di commercio si spostano; e sarebbe improvvido il non seguire codesti movimenti; or penetrata da tali considerazioni, la nuova Legge non poteva non prevedere il caso di modificazioni necessarie nelle circoscrizioni territoriali.*

*Fra tutte le divisioni territoriali, la più soggetta a modificazione è quella dei Comuni, non solo perchè più numerosa, ma eziandio perchè si può dare che l' esistenza di piccoli Comuni, non molto popolati e senza risorse, sia di ostacolo alla esecuzione delle misure, che il Legislatore crede utile allo sviluppo della istruzione, dei mezzi di comunicazione, dei soccorsi di beneficenza.*

*Ma anche per le Provincie, pei Circondarii, e pei Mandamenti, sebbene più di rado, può presentarsi la necessità di modificarne la circoscrizione.*

*Per questo era necessario provvedere a cangiamenti e la nuova Legge vi ha provveduto. Ogni volta adunque si trattasse di restringere od ampliare il territorio di una Provincia, quello di un Circondario o di un Mandamento, di riunire più Comuni in uno, o di staccarne una Sezione per aggregarla ad un'altra, Voi ben comprendete, o Signori, che bisogna cominciare da inchieste in contraddizione dei diversi interessati, rilevare ed esaminare i piani topografici, discutere ed esaminare le rispettive ragioni, ordinare talvolta più ampie istruzioni, senza di che il Consiglio non potrebbe emettere in piena cognizione di causa il parer suo.*

*Così pei cangiamenti di circoscrizione territoriale; lo stesso per la designazione dei Capi-luogo. Ma che sarebbe poi delle modificazioni; quando avessero a farsi, nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella Provincia; nella direzione delle nuove Strade consortili; dello stabilimento dei Consorzi; dello stabilimento dei pedaggi, che fossero invocati a favore di un Comune; dello stabilimento o della soppressione di fiere o mercati e del cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi.*

*Ciò basti a comprovarvi la gravità e l'importanza della nostra missione.*

*Dalla enumerazione dei diversi oggetti di cui parlano gli Articoli 165 e 168 della Legge provinciale, che io sono venuto ricordando, avrete rilevato, o Signori, che la Legge stessa suppone che la Provincia abbia dei possedimenti proprii, un patrimonio insomma da amministrare, poichè e parla di creazione che può fare, di nuovi stabilimenti pubblici, e parla di contratti, parla di entrate, e di spese, di acquisti, di donazioni, e legati che può accettare, di sovvenzioni ai Consorzi e ai Comuni, di soccorsi alla pubblica istruzione, e a pubblici stabilimenti, parla infine di bilanci e di rendiconti.*

*E veramente siccome la Provincia è in sostanza un Corpo morale (Art. 145 Legge prov.e) come tale può, al pari d'ogni altro Corpo, avere un patrimonio, e possedere.*

*Ma qui, o Signori, sorgerà naturalmente in molti di Voi, e forse in Voi tutti, il desiderio di sapere quale sia o sarà il patrimonio della Provincia nostra.*

*Guardando alle Leggi che abbiamo sulle pubbliche imposte troviamo che un primo fondo, ossia ramo di entrata, sono i Centesimi addizionali che nel presuntivo dello Stato si aggiungono al principale delle imposte, per sopperire alle spese di Amministrazione provinciale e comunale, il principale essendo esclusivamente destinato alle spese generali dello Stato; vengono poi i centesimi di Sovrimposta; poi i diritti di pedaggi e le Strade di Governo abbandonate.*

*Ma l'art. 166 della nostra Legge suppone che la Provincia possenga beni di altra natura; imperocchè dispone, che alle spese provinciali non ha da supplirsi colla Sovraimposta alle Contribuzioni dirette, se non in caso di insufficienza delle rendite e delle entrate.*

*E lo ammette poi chiaramente l'art. 147, ove al N.° 5° dispone, che sono sottoposti all'amministrazione provinciale i beni e le attività patrimoniali della Provincia e de'suoi Circondarii.*

*E quali mai potrebbero essere queste altre rendite ed entrate per la nostra Provincia, se non abbiano a ritenersi per tali le rendite dei beni, che già si godevano da Corporazioni religiose soppresse ed ora dal Patrimonio dello Stato?*

*Senza entrare nella questione, troppo delicata se nella aggregazione della nostra Provincia abbiano o no da intendersi riservati i beni patrimoniali per la condizione che fu apposta nella prima sua dedizione al Regno, a me pare, o Signori, che possa ritenersi l'affermativa, per le seguenti altre considerazioni intrinseche, tratte dalla presunta intenzione dei Fondatori, e dal fine che verosimilmente si proposero colle loro disposizioni.*

*Quando i Testatori e i Donatori si determinarono a disporre dei loro beni, chiamando a raccogliarli Corporazioni religiose fondate qui, potrebbe mai presumersi che intendessero di provvedere colle loro beneficenze ai bisogni di quelle Corporazioni, delle quali non potevano non conoscere i vasti possedimenti?*

*Non è in vece a supporre che pensassero a provvedere ai bisogni degli abitanti, coll'intermezzo di quelle Corporazioni costituite così, non altro che amministratrici, onde avessero mezzi maggiori a dar loro soccorsi materiali e morali, come di alimenti ai mendicanti, d'educazione ed istruzione ai poveri, ed ogni altra maniera di sussidii?*

*Il beneficio, io dico, fu in sostanza locale e personale, e la proprietà dei beni venne sostanzialmente lasciata alla Città e Provincia.*

*Guardando adunque all'intenzione dei Fondatori, e allo scopo delle loro disposizioni, è forza ritenere che i beni, quali ne formavano il subietto, situati in questa Provincia, devono considerarsi di proprietà della medesima.*

*Ma se pur ritener si volesse che fossero divenuti di proprietà comune a tutto lo Stato in virtù del patto tacito di Società operatosi colla aggregazione di questa Provincia al Regno, non sarebbe egli giusto che se ne facesse una parziale distrazione per la nostra Provincia, perciocchè si verificherebbe che noi avremmo per la notevole quantità di beni patrimoniali conferito alla Società assai più che non le altre Provincie?*

*Come nelle società private i conferimenti devono essere uguali, e se un socio conferisca di più, ha diritto di prelevazioni, qual ragione vi sarebbe per non adoprare con eguale misura nelle pubbliche, politiche e Nazionali? La giustizia non può variare tra le une e le altre.*

*Uno stralcio adunque dovrebbe almeno farsi per diritto da quei beni in favore della nostra Provincia.*



*- In qualunque ipotesi poi, siccome è indubitato che non possono bastare ai molti bisogni della Provincia, massimamente per la necessaria creazione degli stabilimenti, di cui abbiamo discorso, i centesimi addizionali alle pubbliche imposte, sarà da fare opera presso il Governo per un annuo assegno indispensabile assolutamente all'amministrazione.*

*E dovendo farsi un assegno, non è egli a sperare che si lascino invece alla Provincia i beni Patrimoniali, con che il Governo si libererebbe anche dal carico della loro amministrazione? Non è nuovo che in casi simili si sien fatti alle Provincie assegni di beni Patrimoniali.*

*La Francia ne ha dato più d'una volta l'esempio; a costituire un Patrimonio alle amministrazioni Dipartimentali (che non sono altro che le nostre provinciali) ha ceduto loro man mano, ed abbandonato degli stabili, distraendoli dal Patrimonio dello Stato. "La plus grande partie de la propriété départementale (così nei trattati amministrativi) avait pour origine des abandons gratuits, des concessions faites par l'Etat dans l'intérêt des services départementaux; la plus part des immeubles que comprend cette propriété départementale été donc peu-à-peu distraite du domaine de l'Etat".*

*Ora ciò che ha fatto il Governo di Francia pe' suoi Dipartimenti, sarebbe mai che non fosse dato a noi di aspettarci dal nostro, massimamente che nell'art. 147 della legge Provinciale, parlando delle cose cadenti sotto l'amministrazione della Provincia, si annoverano al N.° 3 come formanti parte dell'amministrazione medesima i fondi e sussidii lasciati a disposizione della Provincia da leggi speciali?*

*Codesta disposizione non istabilisce già in massima e riconosce la necessità di venire in soccorso delle Provincie con leggi speciali, e non indica chiarissimo il mezzo con cui intende di farlo col lasciare a loro disposizione fondi e sussidii, sieno mobili, sieno stabili?*

*Si andrebbe forse lontani dal vero pensando che il nostro Governo non ignaro delle concessioni di quello di Francia abbia voluto imitarne le disposizioni?*

*Ma cessando da questo argomento sul quale ritorneremo a tempo più opportuno, e ripigliando l'ordine del mio discorso, aggiungerò qui, che se per quanto son venuto dicendo superiormente si pare ben dimostrata la gravità della nostra missione, noi dobbiamo però, per quantunque sia grave, andarne ben lieti e ringraziare la Provvidenza dappoichè al postutto siamo per essa fatti giudici e moderatori noi stessi delle cose nostre.*

*È alfin giunto il tempo da tant'anni sospirato della nostra redenzione e siamo al fine restituiti ai nostri diritti: beneficio delle nuove istituzioni del Regno di VITTORIO EMANUELE II a cui questa Provincia per prima nel 1848 si affigliò, e a CUI tante volte ha ripetuto e giurato il patto di devozione, patto indissolubile perchè fondato sull'amore di questi Popoli, e sulla fede di un Principe, che non ha pari tra i Re.*

*Avevamo, è vero, anche in passato alcune istituzioni in materia amministrativa di loro natura alquanto liberali; eredità del Primo Impero; ma in atto non erano che un simulacro di libertà, erano anzi non altro che una crudele decessione, perchè il dispotismo del Governo Ducale le adulterava assoggettandole al volere e al capriccio del Principe; vedemmo infatti quando respinte le nomine degli individui a formar parte della Amministrazione Municipale, quando negata la esecuzione delle sue deliberazioni, quando ancora imposta al Municipio una volontà dispotica in onta alle leggi, ad offesa dei diritti più sacrosanti, a vitupero della ragione e della giustizia.*

*Ma per buona ventura quei tempi non sono più; ora la sola giustizia dirige le azioni del Governo, ora le istituzioni liberali avranno sole il loro impero, nè saranno mai per venir meno ai diritti della Nazione.*



*Nè lieti soltanto dobbiamo essere al nuovo ordine di cose; ché anzi abbiamo ragione di andarne superbi; imperciocché noi siamo qui costituiti in Parlamento, piccolo sì perché non si tratta di affari generali dello Stato, ma pur Parlamento.*

*Come nel grande, il Nazionale, si agitano e decidono i grandi interessi dell'intera Nazione con certe determinate forme, qui si discutono e decidono quelli della Provincia, frazione della Nazione stessa, e così nei Municipii, frazioni della Provincia, discutonsi, e decidonsi i Comunalì: libertà e pubblicità di discussione nei Parlamenti Nazionali; eguale o pressoché uguale libertà e pubblicità nei Provinciali e Comunalì. Congratuliamoci adunque con noi stessi della presente nostra condizione politica, e salutiamo con giubilo la nuova èra, che ci è aperta dinnanzi e mostriamoci degni della Libertà, che abbiamo conseguita.*

*Nelle discussioni che avremo a sostenere ognuno di noi non sia animato che dal sentimento del pubblico Bene, spogli di ogni interesse di parte, d'ogni riguardo privato; al pubblico soltanto sieno rivolte e dedicate tutte le nostre cure, esso solo sia in cima ai nostri pensieri.*

*Procediamo sempre con calma, con dignità e con ordine; chi voglia farsi ad impugnare od a sostenere una proposta, chiegga la parola e non interrompa. Di tal maniera corrisponderemo qual si deve alla nostra missione, e ci mostriamo degni delle nuove istituzioni”.*

Dopo questo accorato e sentito discorso la seduta proseguì con la nomina della Deputazione Provinciale, rimandata dalla seduta precedente.

## **Storia del busto in bronzo di Giuseppe Verdi che si trova in sala Consiglio.**

*di Fausto Aosta*

Furono numerose le manifestazioni di cordoglio, da parte di istituzioni e semplici cittadini, subito dopo la morte e nei mesi che seguirono, e le commemorazioni si rinnovarono nei decenni successivi, in occasione delle varie ricorrenze.

Per molti versi curiose furono le vicende che portarono l'Amministrazione provinciale a collocare un busto del compositore nella sala Consiglio dell'ente in occasione del venticinquennale della scomparsa.

Il busto, tuttora presente, raffigura il compositore in abbigliamento tipicamente padano d'anteguerra, il tradizionale "tabarro", ed è opera dello scultore piacentino Pier Enrico Astorri, che lo realizzò nel 1926, su incarico della Deputazione Provinciale (la Giunta di allora).

L'assemblea intendeva, commissionando l'opera, celebrare degnamente, nel venticinquennale della morte, la memoria di un uomo che aveva legato un momento della sua esistenza alla vita del Consiglio Provinciale: Verdi ne fu membro dal dicembre 1889 all'agosto 1890 (era stato eletto alle amministrative del 1889 nel mandamento di Cortemaggiore, dal quale il comune di Villanova, dove Verdi risiedeva, dipendeva da un punto di vista elettorale), e pur senza mai partecipare alle (poche) riunioni consiliari di quel mandato amministrativo nella sede dell'attuale palazzo della Prefettura (dove da soli tre anni la Provincia aveva trasferito i suoi uffici, che prima erano a palazzo Mandelli), per problemi vari (in periodo invernale il compositore soggiornava, con la moglie in riviera), seguì sempre con attenzione l'attività dell'Amministrazione, ed ebbe spesso a richiamarla, direttamente, su ogni problema che riguardava la comunità di Villanova.



Da questa fugace apparizione del Maestro nella vita amministrativa dell'Ente, la Deputazione provinciale trasse lo spunto per dare anche un suo contributo alle celebrazioni avviate in più parti nel Paese per ricordarne la figura.

Il Consiglio decise di commissionare l'opera ad Astorri nella seduta del 7 dicembre 1925. Si approvò in quella occasione la spesa di 10.000 lire, concordata presumibilmente con l'artista, figura di fama non solo locale, e da prevedere nel bilancio 1926.

L'Astorri si diede a lavorare di buzzo buono per portare a termine l'impresa in tempi utili (entro il 1926) ma venne purtroppo a mancare, negli ultimi mesi del '26, a lavoro peraltro quasi ultimato. L'opera venne rifinita da altri artisti e fu consegnata dalla signora Astorri alla Provincia nei tempi fissati (il 2 dicembre 1926), con lettera d'accompagnamento, che per l'assemblea che allora guidava le sorti dell'ente di via Garibaldi fu, per molti versi, una doccia fredda: la parcella concordata era più che raddoppiata (dalle 10.000 lire pattuite era lievitata a ben 25.000 lire).

Molte le giustificazioni che la vedova adduceva al consistente ritocco, legate in parte al valore artistico del lavoro, in parte a ragioni di carattere pratico. Le richiamava l'anonimo estensore del verbale di seduta della Deputazione provinciale del 8 gennaio 1927, nel corso della quale si affrontò la patata bollente della nota spese presentata dalla vedova.

C'era innanzitutto da considerare l'oggettivo valore artistico dell'opera, valore che era peraltro pienamente riconosciuto dalla Deputazione almeno a giudicare da quanto recita il verbale: "vera opera d'arte che riuscirà di indubbio decoro alla sala del consiglio con degna ricordanza dell'insigne maestro."

A motivazione delle sue non irrilevanti pretese la vedova faceva anche notare che la statua non era un mero busto, come da progetto che lo scultore aveva sottoposto alla approvazione della Provincia, ma riproduceva il Maestro "in tutto il tronco e gli arti superiori, costituendo così una mole ben superiore al preventivo". Ed era riuscita così bene che "l'Artista, pur vedendo di uscire dai limiti dell'ordinazione, non senti di distruggere per rifarla in più modeste proporzioni". Tutto questo aveva ovviamente comportato "maggior necessità di materia prima per le forme in gesso e cera e per la fusione" ed una maggior spesa conseguente, anche per il fatto che l'opera si trovava a Napoli (l'Astorri risiedeva nella città campana, forse per ragioni di salute), ed il trasportarla a Piacenza aveva comportato spese di viaggio non indifferenti, che si aggiungevano a quelle affrontate dalla vedova per aver dovuto affidare il completamento del busto ad altri artisti, una volta deceduto il marito.

Tutto quanto sopra specificato, sottolineava l'anonimo estensore della relazione era giustificazione più che sufficiente all'aumento, che la Provincia doveva accollarsi poiché "l'opera resta anche un sacro deposito d'arte" rappresentando "l'ultima fattura della mano d'un illustre concittadino artista di fama che tanto rimpianto ha lasciato nel regno dell'arte".

Ulteriore ragione, non secondaria, che doveva indurre l'organo esecutivo dell'ente di Via Garibaldi a venire incontro alle esigenze della donna riguardava il lato umanitario della vicenda: che, sottolineava l'estensore della relazione, "anche per ragioni di umanità" non si poteva "privare di un onesto utile la vedova sull'ultima produzione dell'illustre consorte concepita per la terra natale".

Alla luce delle considerazioni addotte, e della "*captatio benevolentiae*" esercitata dall'estensore della relazione, la deputazione risolveva alla fine per la liquidazione alla vedova della somma richiesta, la differenza da stanziarsi nel bilancio dell'ente per il 1927.



M. S. Sadaco

Il sottoscritto

è stato incaricato da questo Istituto di  
recupero di Villafranca, circa un progetto di lampione  
per le arginature, l'istesso è fornito del  
seguente testo

Il testo in questione che l'istesso arginatore non  
giocando, ma conosciute anche alla fine  
fate alla sinistra del terreno stesso come  
che già detto in origine nel sottoscritto fatto  
appositamente costruire sulle medesime

come già si è visto nella terra di cui parte  
alla destra, e per cui quelle poste alla sinistra  
del terreno arginati;

Però come si è detto, come si è detto per  
ogni effetto si è detto al progetto in diverse  
per cui che si è detto per l'istesso, quale si è detto  
La terra alla sinistra del terreno, e non si è detto  
stesse alla medesima il progetto di lampione che  
non si è detto per l'istesso un progetto diverso.

Il testo di Villafranca, quale si è detto  
che l'istesso, nelle sottostanti sottoscritte.

Il S. S. Sadaco  
V. S. Sadaco  
C. S.

Villafranca

G. Verdi

Successione dei  
**PRESIDENTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE**

GRANDI Avv. Prof. Cav. Filippo	- dal marzo 1860 al settembre 1862
MISCHI Marchese Sen. Cav. Giuseppe	- dal settembre 1862 all'agosto 1868
ROSSI Avv. Giuseppe	- dal settembre 1868 all'agosto 1869
FIORUZZI Avv. Prof. Comm. Carlo	- dal settembre 1869 all'aprile 1875
GEMMI Avv. Prof. Cav. Luigi	- dall' agosto 1875 all'agosto 1878
GALLUZZI Avv. Cav. Giuseppe	- dall'agosto 1878 al novembre 1889
PASQUALI Avv. Ernesto	- dal dicembre 1889 all'aprile 1895
CIPELLI On. Avv. Vittorio	- dall'agosto 1895 al luglio 1902
FERRARIS On. Avv. Napoleone	- dall'agosto 1902 al giugno 1903
CIPELLI Nob. On. Avv. Comm. Vittorio	- dall'agosto 1903 al novembre 1920
ARGENTIERI On. Dante	- dal novembre 1920 al maggio 1922
RADINI TEDESCHI Conte Gen.le Raffaele	- dal gennaio 1923 al dicembre 1923
PAVERI FONTANA March. Cav. Lodovico	- dal febbraio 1924 al febbraio 1928
MARTINI Dott. Ing. Ettore	- dal giugno 1955 al luglio 1956
CONTI Gr. Uff. Avv. Alfredo	- dal luglio 1956 al marzo 1958
GIACOBONI avv. Franco	- dal giugno 1958 all'aprile 1968

Successione dei  
**PREFETTI PRESIDENTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE**

VISIONE Avv. Giovanni	- dal marzo 1860 al maggio 1863
NOTTA Avv. Giovanni	- dal giugno 1863 al settembre 1866
BINDA Dott. Antonio	- dall'aprile 1867 al dicembre 1873
PAPA Dott. Federico	- dal dicembre 1873 al settembre 1876
TACCONI Avv. Vincenzo	- dal settembre 1876 all'agosto 1882
CARAVAGGIO Avv. Evandro	- dall'agosto 1881 al luglio 1882
CORNERO Avv. Giuseppe	- dal novembre 1882 al marzo 1889
CATTELLI Dott. Giovanni	- dal marzo 1889 al dicembre 1889

Successione dei  
**PRESIDENTI ELETTIVI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE**

GUERRA Avv. Comm. Carolippo	- dal dicembre 1889 al luglio 1895
ACHILLE Avv. Cav. Francesco	- dall'agosto 1895 al giugno 1897
PAVESI NEGRI March. Avv. Cav. Giovanni	- dall'agosto 1897 all'aprile 1911
RANZA Ing. Cav. Enrico	- dall'aprile 1911 al luglio 1914
BOSCARELLI Avv. Cav. Uff. Marco	- dall'agosto 1914 al novembre 1920
CAVALLINI Avv. Giuseppe	- dal novembre 1920 al maggio 1922
DE FRANCESCO Col. Avv. Uff. Aurelio	- dal febbraio 1923 al dicembre 1923
MARCHESI Dott. Cav. Fausto	- dal gennaio 1924 al febbraio 1924
PALLASTRELLI Conte Avv. Comm. Francesco	- dal febbraio 1924 al dicembre 1925
MARCHESI Dott. Cav. Fausto	- dal gennaio 1926 al febbraio 1928

Successione dei  
**PRESIDI DEL RETTORATO PROVINCIALE**

MARCHESI Dott. Cav. Fausto	- dal maggio 1929 all'aprile 1932
ARCHIERI Nob. Dott. Cav. Carlo	- dal settembre 1932 al marzo 1934
GOTTARDI Cav. Uff. Avv. Guido	- dal giugno 1934 al giugno 1938
CELLA MALUGANI Dott. Gr. Uff. G. Battista	- dal giugno 1938 al luglio 1943
TASSI Geom. Pietro	- dal febbraio 1944 all'aprile 1945

Successione dei  
**PRESIDENTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRANSIZIONE**

PALLASTRELLI Conte Avv. Comm. Francesco	- dal maggio 1945 al gennaio 1948
MARTINI Dott. Ing. Ettore	- dal settembre 1948 al maggio 1951

Successione dei  
**PRESIDENTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE**

MARTINI Dott. Ing. Ettore	- dal giugno 1955 al luglio 1956
CONTI Gr. Uff. Avv. Alfredo	- dal luglio 1956 al marzo 1958
GIACOBONI avv. Franco	- dal giugno 1958 all'aprile 1968
PERSICANI Giordano	- dall'aprile 1968 al gennaio 1969
TOSI Dott. Fiorenzo	- dal gennaio 1969 all'ottobre 1975

Successione dei  
**SEGRETARI GENERALI DELLA PROVINCIA**

DALL'ACQUA Avv. Albino	- dal gennaio 1866 al novembre 1882
MARIANI Dott. Giuseppe	- dal novembre 1882 al dicembre 1898
GALLI Cav. Dagoberto	- dal gennaio 1899 al settembre 1911
ALBERICI Avv. Guido	- dal settembre 1911 al luglio 1923
SOLMI Dott. Giorgio	- dall'ottobre 1923 all'agosto 1934
MOLINAROLI Dott. Antonio	- dall'ottobre 1934 al dicembre 1959 (1)
SOLMI Dott. Giorgio	- dal gennaio 1960 al dicembre 1960
SANNA Dott. Orazio	- dal gennaio 1961 al giugno 1961
MONTI Dott. Giuseppe	- dal luglio 1961 al settembre 1967
BURATTINI Dott. Elio	- dall'ottobre 1967 al febbraio 1968
MOLINARI Dott. Lodovico	- dal marzo 1968 al giugno 1977

1) Il dott. Molinaroli, pur rimanendo titolare del posto, fu collocato in aspettativa nel periodo dal 31 maggio 1948 al 25 giugno 1953 per mandato parlamentare e nel periodo dal 26 giugno 1953 al 31 dicembre 1958 per comando ad altro ufficio e infine nel periodo dal 1 gennaio 1959 al 31 dicembre 1959 per congedo o per comando e fu sostituito a titolo di supplenza e di reggenza prima del compianto Dottor Giuseppe Rapetti fino al 29 giugno 1957 e successivamente dal Dott. Giorgio Solmi.



**TITOLO I - AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA, INDUSTRIA COMMERCIO**

CLASSE A AGRICOLTURA

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti e Polizia.

*Sottoclasse 2:* Ispettorato agricoltura, Foreste, Mostre e Congressi, Varie.

*Sottoclasse 3:* Patrimonio Zootecnico e Forestale.

CLASSE B CACCIA

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti, Disposizioni e Pratiche varie.

*Sottoclasse 2:* Riserve di Caccia.

*Sottoclasse 3:* Zone di ripopolamento e cattura.

CLASSE C PESCA

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti, Disposizioni e Pratiche varie.

*Sottoclasse 2:* Concessioni versamenti acque luride in acque pubbliche.

*Sottoclasse 3:* Concessioni di piscicoltura.

CLASSE D INDUSTRIA

*Sottoclasse 1:* Unica.

CLASSE E COMMERCIO

*Sottoclasse 1:* Unica.

**TITOLO II - AFFARI GENERALI, GESTIONE ECONOMICA, PERSONALE**

CLASSE A AFFARI GENERALI

*Sottoclasse 1:* Circoscrizioni territoriali

*Sottoclasse 2:* Consiglio e Giunta Provinciali, Consiglieri e Assessori Provinciali

*Sottoclasse 3:* Ente Regione, Ente Provincia, Congressi, Onoranze, Condoglianze, Bandiera, Gonfalone e Varie.

*Sottoclasse 4:* Deliberazioni, Norme e Disposizioni.

*Sottoclasse 5:* Commissioni Varie.

*Sottoclasse 6:* Circolari, Associazioni varie di categoria.

CLASSE B GESTIONE ECONOMICA

*Sottoclasse 1:* Abbonamenti vari.

*Sottoclasse 2:* Servizio di economato e piccole spese.

*Sottoclasse 3:* Automezzi, Motomezzi e Biciclette.

*Sottoclasse 4:* Macchine per uffici.

*Sottoclasse 5:* Fornitura stampati e cancelleria.

*Sottoclasse 6:* Spese Legali, Diritti di Segreteria e Tecniche.

CLASSE C PERSONALE

*Sottoclasse 1:* Pratiche di Carattere generale relative a tutto il personale.

*Sottoclasse 2:* Personale Segreteria Generale.

*Sottoclasse 3:* Personale Divisione Amministrativa.

*Sottoclasse 4:* Personale Divisione Ragioneria.



Sottoclasse 5: Personale Divisione Tecnica.  
Sottoclasse 6: Personale Cantonieri e Pontieri.  
Sottoclasse 7: Personale Sanitario ed Amministrativo  
Sottoclasse 8: Personale Infermieristico OPP.  
Sottoclasse 9: Personale Laboratorio.  
Sottoclasse 10: Personale Istituto Tecnico Commerciale.  
Sottoclasse 11: Personale Liceo Scientifico.  
Sottoclasse 12: Personale altri Istituti.  
Sottoclasse 13: Personale Educatore Montanaro.  
Sottoclasse 14: Personale Onmi.  
Sottoclasse 15: Personale Vigili del Fuoco.  
Sottoclasse 16: Eventuale altro Personale.

### **TITOLO III - BENEFICIENZA, ASSISTENZA, O.P.P. GESTIONE ECONOMICA, MANIACI, EDUCATORIO DI MONTANARO, ILLEGITTIMI RICOVERATI ED ESPOSTI**

#### CLASSE A BENEFICIENZA

*Sottoclasse 1:* Sussidi e Prestazioni varie.

#### CLASSE B ASSISTENZA

*Sottoclasse 1:* Disposizioni Generali e Diverse.

*Sottoclasse 2:* Anormali Psicici.

*Sottoclasse 3:* Encefalitici e Poliomielitici.

*Sottoclasse 4:* Ciechi e Sordomuti.

*Sottoclasse 5:* Cronici ed Incurabili.

*Sottoclasse 6:* Richieste varie di assistenza.

#### CLASSE C O.P.P. (OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE)

*Sottoclasse 1:* Servizi di economato.

*Sottoclasse 2:* Spese varie di conduzione.

*Sottoclasse 3:* Fornitura generi alimentari.

*Sottoclasse 4:* Fornitura medicinali e prodotti farmaceutici.

*Sottoclasse 5:* Fornitura oggetti vari di corredo e appalto servizio calzoleria.

*Sottoclasse 6:* Fornitura materiale vario per laboratorio.

*Sottoclasse 7:* Fornitura utensileria per la cucina.

*Sottoclasse 8:* Fornitura e riparazione apparecchi per cure varie.

*Sottoclasse 9:* Cinema e Televisione.

*Sottoclasse 10:* Fornitura generi di pulizia.

*Sottoclasse 11:* Colonia Agricola - Rendiconti Gestione del bestiame.

#### CLASSE D MANIACI

*Sottoclasse 1:* Commissione consultiva, Ispezioni, Relazioni e Norme.

*Sottoclasse 2:* Convenzioni con altri enti.

*Sottoclasse 3:* Rette, Movimenti e Traferimenti.

*Sottoclasse 4:* Pensionati di guerra, Militari, Detenuti e Stranieri.

*Sottoclasse 5:* Pratiche varie

*Sottoclasse 6:* Ricoverati.

#### CLASSE E EDUCATORIO DI MONTANARO

*Sottoclasse 1:* Pratiche varie ricoverati.

*Sottoclasse 2:* Fornitura generi alimentari vari.  
*Sottoclasse 3:* Fornitura di oggetti vari di corredo.  
*Sottoclasse 4:* Fornitura materiale vario.  
*Sottoclasse 5:* Appalto di servizio di calzoleria e lavanderia.  
*Sottoclasse 6:* Servizi economato e conduzione tecnica.  
*Sottoclasse 7:* Ricoverati.

#### CLASSE F ILLEGITTIMI RICOVERATI ED ESPOSTI

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti, Norme e Varie.  
*Sottoclasse 2:* Mercedi, Servizio di Cassa e Richieste di Esposti in custodia.  
*Sottoclasse 3:* Brefotrofito e Orfanotrofito.  
*Sottoclasse 4:* Contabilità ricoverati presso Istituti vari.  
*Sottoclasse 5:* Contabilità coi comuni.  
*Sottoclasse 6:* Richieste d'informazioni varie.  
*Sottoclasse 7:* Assistiti.

### **TITOLO IV - TRASPORTI DI LINEA, COMUNICAZIONI FLUVIALI E TELECOMUNICAZIONI**

#### CLASSE A Pratiche varie

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti, Conferenze e varie.

#### CLASSE B TRASPORTI DI LINEA

*Sottoclasse 1:* Ferrovie Pratiche varie.  
*Sottoclasse 1:* Servizi automobilistici.  
*Sottoclasse 1:* Linee aeree.

#### CLASSE C COMUNICAZIONI FLUVIALI

*Sottoclasse 1:* Unica.

#### CLASSE D TELECOMUNICAZIONI

*Sottoclasse 1:* Unica.

### **TITOLO V - PATRIMONIO E FINANZE**

#### CLASSE A PATRIMONIO

*Sottoclasse 1:* Unica.

#### CLASSE B FINANZE

*Sottoclasse 1:* Bilanci Preventivi.  
*Sottoclasse 2:* Conti Consuntivi.  
*Sottoclasse 3:* Mutui con la Cassa di Risparmio.  
*Sottoclasse 4:* Mutui con altri Istituti.  
*Sottoclasse 5:* Servizio di Ricevitoria e Cassa.  
*Sottoclasse 6:* Contabilità dare e avere coi Comuni.  
*Sottoclasse 7:* Esattorie.  
*Sottoclasse 8:* Tassa di circolazione veicoli a trazione animale.  
*Sottoclasse 9:* Ruoli, Tasse, Imposte e sovrimposte.  
*Sottoclasse 10:* Proventi vari.  
*Sottoclasse 11:* Sgravi e rimborsi.  
*Sottoclasse 12:* Raccolta pratiche varie.

## **TITOLO VI - SCUOLE MEDIE ED ELEMENTARI, SCUOLE SERALI E POPOLARI, BORSE DI STUDIO**

### CLASSE A AFFARI GENERALI

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti e Varie.

*Sottoclasse 2:* Istruzione Superiore e Provveditorato agli Studi.

### CLASSE B SCUOLE MEDIE ED ELEMENTARI

*Sottoclasse 1:* Spese di Presidenza.

*Sottoclasse 2:* Contributi vari.

### CLASSE C COLLEGI - SCUOLE SERALI E POPOLARI - BORSE DI STUDIO

*Sottoclasse 1:* Borse di Studio "Provincia di Piacenza".

*Sottoclasse 2:* Contributi Vari.

*Sottoclasse 3:* Pratiche varie.

## **TITOLO VII - EDIFICI PROVINCIALI**

### CLASSE A PALAZZO DELLA PROVINCIA

*Sottoclasse 1:* Sistemazioni varie e manutenzione ordinaria.

*Sottoclasse 2:* Arredamento Uffici Centrali.

*Sottoclasse 3:* Portineria, Cessione locali a terzi e Diverse.

### CLASSE B PALAZZO DELLA PREFETTURA

*Sottoclasse 1:* Sistemazioni varie e manutenzione ordinaria.

*Sottoclasse 2:* Arredamento, Portineria e Varie.

*Sottoclasse 3:* Alloggio Prefettizio.

*Sottoclasse 4:* Questura.

### CLASSE C OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

*Sottoclasse 1:* Costruzione Nuovo Ospedale Psichiatrico.

*Sottoclasse 2:* Costruzioni e sistemazioni varie Vecchio Ospedale Psichiatrico.

*Sottoclasse 3:* Manutenzione Ordinaria, Arredamento, Strumentazioni varie.

*Sottoclasse 4:* Colonia Agricola.

*Sottoclasse 5:* Gas, Luce, Acqua e Varie.

### CLASSE D Liceo Scientifico

*Sottoclasse 1:* Lavori di manutenzione.

*Sottoclasse 2:* Mobilio, Portineria e Varie.

### CLASSE E ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

*Sottoclasse 1:* Lavori di manutenzione.

*Sottoclasse 2:* Mobili, Portineria e Varie.

### CLASSE F ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

*Sottoclasse 1:* Costruzione Capannone Officine.

*Sottoclasse 2:* Costruzione Corpo Scolastico.

*Sottoclasse 3:* Sistemazione e Manutenzione.

*Sottoclasse 4:* Mobilio, Portineria e Varie.

*Sottoclasse 5:* Vecchio Istituto.

CLASSE G ISTITUTO TECNICO AGRARIO RAINERI

*Sottoclasse 1: Unica.*

CLASSE H Ex Casa BELTRAMI

*Sottoclasse 1: Unica.*

CLASSE I Ex Casa RIVA

*Sottoclasse 1: Unica.*

CLASSE L Ex Casa SAVINI

*Sottoclasse 1: Unica.*

CLASSE M LABORATORI

*Sottoclasse 1: Sistemazione e Manutenzione.*

*Sottoclasse 2: Mobilio, Portineria e Varie.*

CLASSE N EDUCATORIO DI MONTANARO

*Sottoclasse 1: Unica.*

CLASSE O CASE DIPENDENTI PROVINCIALI

*Sottoclasse 1: Case dipendenti provinciali Via Trebbia.*

*Sottoclasse 2: Case dipendenti provinciali Barriera Torino.*

CLASSE P Casa cantoniera

*Sottoclasse 1: Costruzione.*

*Sottoclasse 2: Sistemazione e Manutenzione.*

*Sottoclasse 3: Affitto, Luce, Acqua e Varie.*

CLASSE Q CASERME DEI VIGILI DEL FUOCO

*Sottoclasse 1: Caserma di Piacenza - COSTRUZIONE.*

*Sottoclasse 2: Sistemazione, Manutenzione, Affitto e Pratiche Varie.*

*Sottoclasse 3: Distaccamento di Fiorenzuola.*

CLASSE R FABBRICATI ADIBITI A CASERME DEI CARABINIERI

*Sottoclasse 1: Caserma dei Carabinieri di Alseno.*

*Sottoclasse 2: Caserma dei Carabinieri di Bobbio.*

*Sottoclasse 3: Caserma dei Carabinieri di Caorso.*

*Sottoclasse 4: Caserma dei Carabinieri di Cortemaggiore.*

*Sottoclasse 5: Caserma dei Carabinieri di Ferriere.*

*Sottoclasse 6: Caserma dei Carabinieri di Fiorenzuola.*

*Sottoclasse 7: Caserma dei Carabinieri di Lugagnano.*

*Sottoclasse 8: Caserma dei Carabinieri di Monticelli.*

*Sottoclasse 9: Caserma dei Carabinieri di Ottone.*

*Sottoclasse 10: Caserma dei Carabinieri di Piacenza.*

*Sottoclasse 11: Varie Caserme Carabinieri.*

CLASSE S FABBRICATI PROVINCIALI VARI

*Sottoclasse 1: Acquisto, Alienazione e costruzione.*

*Sottoclasse 2: Sistemazione e Manutenzione.*

*Sottoclasse 3: Affitto e varie.*

*Sottoclasse 4: Riscaldamento, Gas, Luce, Acqua e Varie.*

CLASSE T FABBRICATI DI PROPRIETÀ TERZI

*Sottoclasse 1:* Unica.

## **TITOLO VIII - STRADE PROVINCIALI**

CLASSE A AFFARI GENERALI

*Sottoclasse 1:* Polizia Stradale, Regolamenti e Disposizioni generali.

*Sottoclasse 2:* Concessioni Stradali, Regolamento tariffe, Contabilità, Pratiche varie.

*Sottoclasse 3:* Elenchi Statistiche, Congressi, Conferenze, Associazioni, Classificazioni.

CLASSE B LAVORI E FORNITURE RELATIVI A TUTTA LA RETE STRADALE

*Sottoclasse 1:* Appalti Manutenzione Ordinaria (Lotti).

*Sottoclasse 2:* Fornitura prodotti bituminosi.

*Sottoclasse 3:* Forniture varie per la segnaletica, Barriere e parapetti e fornitura attrezzi per i cantonieri.

*Sottoclasse 4:* Piazzette ghiaia, Macchine per la manutenzione delle strade.

*Sottoclasse 5:* Progetti di lavori di sistemazione comprendenti più strade.

*Sottoclasse 6:* Progetti per lavori di bitumatura comprendenti più strade.

CLASSE C RETE STRADALE PROVINCIALE

*Sottoclasse 1:* Strada Provinciale di Agazzano.

*Sottoclasse 2:* Strada Provinciale di Bardi.

*Sottoclasse 3:* Strada Provinciale di Bedonia.

*Sottoclasse 4:* Strada Provinciale di Besenzone.

*Sottoclasse 5:* Strada Provinciale di Bettola.

*Sottoclasse 6:* Strada Provinciale di Borghetto.

*Sottoclasse 7:* Strada Provinciale di Brallo.

*Sottoclasse 8:* Strada Provinciale di Busseto.

*Sottoclasse 9:* Strada Provinciale di Calendasco.

*Sottoclasse 10:* Strada Provinciale di Cantone.

*Sottoclasse 11:* Strada Provinciale di Carpaneto.

*Sottoclasse 12:* Strada Provinciale di Castell'arquato.

*Sottoclasse 13:* Strada Provinciale di Cerignale.

*Sottoclasse 14:* Strada Provinciale di Cerro.

*Sottoclasse 15:* Strada Provinciale di Chiavenna.

*Sottoclasse 16:* Strada Provinciale di Coli.

*Sottoclasse 17:* Strada Provinciale di Colonese.

*Sottoclasse 18:* Strada Provinciale di Cariseto.

*Sottoclasse 19:* Strada Provinciale di Due Ponti.

*Sottoclasse 20:* Strada Provinciale di Genova.

*Sottoclasse 21:* Strada Provinciale di Godi.

*Sottoclasse 22:* Strada Provinciale di Gossolengo.

*Sottoclasse 23:* Strada Provinciale di Gropparello.

*Sottoclasse 24:* Strada Provinciale di Montalbo.

*Sottoclasse 25:* Strada Provinciale di Morfasso.

*Sottoclasse 26:* Strada Provinciale di Mottaziana.

*Sottoclasse 27:* Strada Provinciale di Nibbiano.

*Sottoclasse 28:* Strada Provinciale di Pecorara.

*Sottoclasse 29:* Strada Provinciale di Penice.

*Sottoclasse 30:* Strada Provinciale di Piozzano.  
*Sottoclasse 31:* Strada Provinciale di Podenzano.  
*Sottoclasse 32:* Strada Provinciale di Polignano.  
*Sottoclasse 33:* Strada Provinciale di Prato Barbieri.  
*Sottoclasse 34:* Strada Provinciale di Salsediana.  
*Sottoclasse 35:* Strada Provinciale di Sant'Agata.  
*Sottoclasse 36:* Strada Provinciale di San Nazzaro.  
*Sottoclasse 37:* Strada Provinciale di San Pietro.  
*Sottoclasse 38:* Strada Provinciale di San Protaso.  
*Sottoclasse 39:* Strada Provinciale di Sarmato.  
*Sottoclasse 40:* Strada Provinciale di Stadera.  
*Sottoclasse 41:* Strada Provinciale di Statto.  
*Sottoclasse 42:* Strada Provinciale di Val D'Arda.  
*Sottoclasse 43:* Strada Provinciale di Val D'Aveto.  
*Sottoclasse 44:* Strada Provinciale di Val Chero.  
*Sottoclasse 45:* Strada Provinciale di Val Nure.  
*Sottoclasse 46:* Strada Provinciale di Zena.  
*Sottoclasse 47:* Strada Provinciale di Zerba.  
*Sottoclasse 48:* Strada Provinciale di Ziano.  
*Sottoclasse 49:* Strada Provinciale del Parco Provinciale.  
*Sottoclasse 50:* Strada Provinciale di Castellana.  
*Sottoclasse 51:* Strada Provinciale di Antognano.  
*Sottoclasse 53:* Strada Provinciale di Groppallo.  
*Sottoclasse 57:* Strada Provinciale di Velleia.  
*Sottoclasse 59:* Strada Provinciale di Bagnolo.  
*Sottoclasse 60:* Strada Provinciale di Borla.  
*Sottoclasse 61:* Strada Provinciale dell'Aserey.

#### CLASSE D STRADE COMUNALI IN MANUTENZIONE

*Sottoclasse 1:* Strade Comunali Varie.  
*Sottoclasse 2:* Strada Comunale di Roncà - Poma.  
*Sottoclasse 3:* Strada Comunale di Gropovisdomo.  
*Sottoclasse 4:* Strada Comunale di Gnocchi.  
*Sottoclasse 5:* Manutenzione Ordinaria (Lotti).  
*Sottoclasse 6:* Sgombro neve delle Strade Comunali.  
*Sottoclasse 7:* Pratiche varie.  
*Sottoclasse 8:* Strada Comunale di Montaldone.  
*Sottoclasse 13:* Strada Comunale di Centenaro.

#### CLASSE E CONSORZI STRADALI

*Sottoclasse 1:* Consorzio Stradale fra la Provincia ed i Comuni Montani per la manutenzione delle strade comunali.

#### CLASSE F STRADE COMUNALI - Pratiche varie

*Sottoclasse 1:* Assistenza tecnica e contributi ai Comuni.  
*Sottoclasse 2:* Cantieri scuola gestiti dalla Provincia.  
*Sottoclasse 3:* Pratiche varie.

#### CLASSE G OPERE PUBBLICHE VARIE

*Sottoclasse 1:* Ponti Interprovinciali e Comunali.

*Sottoclasse 2:* Ponti Natanti.  
*Sottoclasse 3:* Aree Demaniali e Patrimoniali.  
*Sottoclasse 4:* Strade Statali - Autostrade.  
*Sottoclasse 5:* Strade di collegamento agli aeroporti.  
*Sottoclasse 6:* Zone depresse.  
*Sottoclasse 7:* Varie.

#### CLASSE H OPERE IDRAULICHE

*Sottoclasse 1:* Disposizioni generali.  
*Sottoclasse 2:* Porti marittimi.  
*Sottoclasse 3:* Porti fluviali e natanti.  
*Sottoclasse 4:* Opere di I-II-III categoria.  
*Sottoclasse 5:* Serbatoi, Irrigazioni e derivazioni di acque.  
*Sottoclasse 6:* Opere di Bonifica.

### **TITOLO IX - SERVIZI SANITARI**

#### CLASSE A SERVIZI SANITARI

*Sottoclasse 1:* Leggi, Regolamenti, Relazioni e Convenzioni.  
*Sottoclasse 2:* Medico Veterinario Provinciale.  
*Sottoclasse 3:* Ostetrica ed Assistenti Sanitarie.  
*Sottoclasse 4:* Malattie infettive, epidemie e profilassi.  
*Sottoclasse 5:* Consorzio Antitubercolare e varie.  
*Sottoclasse 6:* Associazioni, Congressi e Mostre.

#### CLASSE B LABORATORIO

*Sottoclasse 1:* Regolamento e disposizioni generali.  
*Sottoclasse 2:* Servizio Economato e Biblioteca.  
*Sottoclasse 3:* Arredamento ed acquisto materiale vario.  
*Sottoclasse 4:* Analisi, pratiche relative a convenzioni per analisi.  
*Sottoclasse 5:* Centro profilattico, fornitura vaccini e materiale profilattico.  
*Sottoclasse 6:* Pratiche varie.

### **TITOLO X - VARIE MISCELLANEA**

#### CLASSE A UNICA

*Sottoclasse 1:* Contributi ad Enti vari.  
*Sottoclasse 2:* Mostre e Congressi.  
*Sottoclasse 3:* Pubblicazioni.  
*Sottoclasse 4:* Varie.  
*Sottoclasse 5:* Parco Provinciale.



## ***Indice del titolario della Provincia di Piacenza attualmente in uso***

### **TITOLO I - AMMINISTRAZIONE**

**Questo primo titolo si riferisce agli organi di governo ed istituzionali, agli atti fondamentali (statuto, regolamenti). Pensato per contenere gli atti concernenti gli organi di governo (nomine, convocazioni).**

CLASSE A DENOMINAZIONE, TERRITORIO, STEMMA

*Sottoclasse 1:* Legislazione e Circolari esplicative.

*Sottoclasse 2:* Denominazione, Territorio, Confini.

*Sottoclasse 3:* Statuto e Regolamenti.

*Sottoclasse 4:* Stemma, Gonfalone.

CLASSE B ORGANI DI GOVERNO, INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI, MOZIONI E DELIBERAZIONI

*Sottoclasse 1:* Organi di Governo.

*Sottoclasse 2:* Interpellanze, Interrogazioni, Mozioni, Richieste inserimento odg.

*Sottoclasse 3:* Deliberazioni, spedizione capigruppo, prefetto, coreco, trascrizione atti sedute C.P., DL 54/93 trasmissione copie conformi.

CLASSE C COMMISSIONI E NOMINE CONSIGLIERI IN SENO AI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DI IPAB, SOCIETÀ E CONSORZI.

*Sottoclasse 1:* Commissioni.

*Sottoclasse 2:* Nomine Consiglieri Provinciali, Consigli di Amministrazione IPAB.

*Sottoclasse 3:* Nomine Consiglieri Provinciali, Consigli di Amministrazione Società Enti ed Unioni.

*Sottoclasse 4:* Nomine Consiglieri Provinciali, Consigli di Amministrazione Consorzi.

### **TITOLO II - AFFARI GENERALI E DI SVILUPPO ALLA PROGRAMMAZIONE**

**Titolo riferito alle attività di staff generali (servizi informativi, archivio, statistica, ecc.) di supporto alla gestione dell'ente ed anche agli enti locali del territorio e alle funzioni di gestione del personale.**

CLASSE A ALBO PRETORIO, COMUNICAZIONE PUBBLICA, RAPPORTI CON ENTI E ASSOCIAZIONI, PROGETTI SPECIALI

*Sottoclasse 1:* Legislazione e Circolari esplicative.

*Sottoclasse 2:* Albo Pretorio e Bollettino Ufficiale.

*Sottoclasse 3:* Associazioni di rappresentanza, albi e registri.

*Sottoclasse 4:* Comunicazione Pubblica - URPEL.

*Sottoclasse 5:* Parlamento, Governo, Uffici Governativi.

*Sottoclasse 6:* Regioni e Rapporti con i Comuni.

*Sottoclasse 7:* Progetti Speciali.

*Sottoclasse 8:* Statistiche.

*Sottoclasse 9:* Gemellaggi, Esposti, Petizioni.

*Sottoclasse 10:* Disposizioni antimafia.

#### CLASSE B PRATICHE LEGALI, RICORSI, VERTENZE GIUDIZIARIE

*Sottoclasse 1:* Vertenze Giudiziarie con incarichi a legali.

*Sottoclasse 2:* Vertenze Giudiziarie senza incarichi a legali.

*Sottoclasse 3:* Ricorsi amministrativi.

#### CLASSE C PERSONALE

*Sottoclasse 1:* Contratto, Corsi di formazione, Mensa, Pianta Organica, Contratto di lavoro temporaneo e gestione amministrativa del personale.

*Sottoclasse 2:* Personale Segreteria, Servizio Sviluppo Organizzativo.

*Sottoclasse 3:* Personale Polizia Provinciale.

*Sottoclasse 4:* Personale Servizio Finanziario.

*Sottoclasse 5:* Personale Tecnico e Amministrativo Servizio Infrastrutture Edilizia.

*Sottoclasse 6:* Cantonieri e Agenti di Vigilanza Stradale.

*Sottoclasse 8:* Obiettori di coscienza.

*Sottoclasse 11:* Personale Istituti Scolastici.

*Sottoclasse 12:* Personale ex O.N.M.I.

*Sottoclasse 13:* Personale Servizi Sociali e Culturali.

*Sottoclasse 15:* Personale Servizio Formazione Professionale e Area Programmazione Territoriale.

*Sottoclasse 16:* Personale Servizio Agricoltura.

*Sottoclasse 17:* Lavoro Straordinario, Cessione del quinto dello stipendio, trasferte e gestione economica del personale.

*Sottoclasse 18:* Pratiche assicurative del personale.

#### CLASSE D ARCHIVIO E BIBLIOTECA

*Sottoclasse 1:* Archivio: Titolare e pratiche generali.

*Sottoclasse 2:* Archivio: Riordinamento ed elenchi.

*Sottoclasse 3:* Archivio: Scarto e Massimario di scarto.

*Sottoclasse 4:* Archivio Storico: Riordino e inventariazione.

*Sottoclasse 5:* Biblioteca: Riordino e accesso.

#### CLASSE E SISTEMI INFORMATIVI

*Sottoclasse 1:* Programma Telematico.

*Sottoclasse 2:* Assistenza tecnica hardware e software.

*Sottoclasse 3:* Progetti telematici.

### **TITOLO III - POLITICHE SOCIALI E SANITARIE**

**Questo titolo comprende tutto quello che afferisce alle politiche sociali e sanitarie (lett. h, comma 1 art. 19 T.U. 267/00) e le funzioni in materia di tutela della salute e servizi sociali (D.LGS. 112/98 e L.R. 3/99).**

#### CLASSE A SANITÀ

*Sottoclasse 1:* Osservatorio Socio Sanitario L. 2/85, Anziani e Case Protette L. 5/95, Studi e Ricerche, Extarcomunitari - Tossicodipendenti ed Alcolisti.

*Sottoclasse 2:* Piano Sanitario - Convenzione Azienda USL per competenze assistenza sociale.

## CLASSE B ASSISTENZA

*Sottoclasse 1:* Assistenza Infanzia, Statistica Assistenza, Asili nido pratiche varie, Riforma assistenziale.

## **TITOLO IV - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

**Riferimento T.U. 267/00 art. 20, comma 1, e le altre funzioni relative all'industria artigianato e commercio (d. lgs. 112/98 e L.R. 3/99) e LL.RR. 14/90, 20/94 e 41/97. nell'ambito della programmazione economica è ricompresa anche la competenza relativa al turismo (riferimento comma 2 art. 19 T.U. 267/00 e D.LGS. 112/98 - tit. II, capo IX - e L.R. 3/93) programmazione e pianificazione territoriale e trasporti Riferimento T.U. 267/00 art. 20, comma 2 e segg. e le altre funzioni di urbanistica (L.R. 6/95 e L.R. 20/2000), pianificazione territoriale edilizia residenziale pubblica (D.LGS. 112/98 e L.R. 3/99)**

### CLASSE A LEGGI REGOLAMENTI VARIE - CRT - CARTOGRAFIE - CARTA ARCHEOLOGICA TERRITORIALE

*Sottoclasse 1:* Leggi regolamenti varie, Richieste cartografie.

*Sottoclasse 2:* Carta Tecnica Regionale, Carta Archeologica Territoriale Regionale.

### CLASSE B SERVIZI FERROVIARI - TRASPORTO SU STRADA - TRASPORTO AEREO - TRASPORTO FLUVIALE

*Sottoclasse 1:* Servizi Ferroviari varie, Sistema Alta Velocità.

*Sottoclasse 2:* Servizi pubblici di linea, Tempi, Situazione finanziaria.

*Sottoclasse 3:* Autoscuole, Albo Autotrasportatori, Agenzie pratiche automobilistiche.

*Sottoclasse 4:* Trasporto aereo, Aeroporto San Damiano.

*Sottoclasse 5:* Navigazione fluviale.

### CLASSE C INDUSTRIA ED INFRASTRUTTURE - ARTIGIANATO - TURISMO - PUBBLICI ESERCIZI - CARBURANTI - LINEE ELETTRICHE - AGENZIE VIAGGI

*Sottoclasse 1:* Industria Infrastrutture, Artigianato, Pubblici Esercizi, Linee Elettriche, Carburanti, Risparmio energetico.

*Sottoclasse 2:* Turismo, Agenzie di Viaggio, Guide interpreti ed accompagnatori turistici.

*Sottoclasse 3:* Delibera CIPE incentivi per lo sviluppo aree territoriali L. 30/96 (Programmi Speciali d'Area).

### CLASSE D PARCHI - RISERVE NATURALI - PIANO PAESISTICO - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - FASCE FLUVIALI - PIANO TERRITORIALE REGIONALE - AREE MILITARI

*Sottoclasse 1:* Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Regionale, Piano Paesistico Regionale, Progetto fasce fluviali - Aree Militari.

*Sottoclasse 2:* Parchi, Riserve Naturali.

### CLASSE E URBANISTICA - EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PRIVATA

*Sottoclasse 1:* Edilizia residenziale pubblica e privata normativa, IACP.

*Sottoclasse 2:* Abusi edilizi normativa ed elenchi.

*Sottoclasse 3:* Urbanistica, INU, Piani Regolatori Generali.

CLASSE F SVILUPPO SOSTENIBILE

*Sottoclasse 1:* Sostenibilità dello sviluppo.

CLASSE G ATTIVITÀ ESTRATTIVE

*Sottoclasse 1:* Attività estrattive.

## **TITOLO V - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PROVVEDITORATO E GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE**

**(Riferimento T.U. 267/2000; D.LGS. 504/92; D.LGS. 446/97; D.LGS. 410/98)**

CLASSE A GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE, FORNITURE E GESTIONE BENI MOBILI

*Sottoclasse 1:* Finanza varie, acquisti alienazioni appalti, ritenute d'acconto, adempimenti fiscali, Fondo Nazionale Ordinario, Investimenti LEGGE 720/84 e DPCM 02/07/1990, Diritti di segreteria.

*Sottoclasse 2:* Regolamento economato, gestione beni mobili e provveditorato.

*Sottoclasse 3:* Acquisto e manutenzione automezzi, acquisto e manutenzione motomezzi, rilascio permessi di circolazione, tassa circolazione, rinnovo bolli e vidimazione patenti.

*Sottoclasse 4:* Acquisto e manutenzione macchine per ufficio, acquisto e manutenzione fotocopiatori, assistenza tecnica, acquisto Hardware e Software.

CLASSE B PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E BILANCIO

*Sottoclasse 1:* Bilanci preventivi, storni, garante editoria, pubblicità bilanci, statistica trimestrale opere pubblica utilità, entrate e spese, impegno fondi disponibili e storni fondi di riserva.

*Sottoclasse 2:* Conti consuntivi.

*Sottoclasse 3:* Mutui con Cassa Risparmio Parma e Piacenza, norme relative a mutui, designazione notai per stipulazione mutui.

*Sottoclasse 4:* Mutui con altri enti.

*Sottoclasse 5:* Appalto servizio tesoreria, verbali di cassa, rimborso spese per bolli e mandati.

CLASSE C ICIAP - ADDIZIONALI - RISCOSSIONE COATTIVA ENTRATE PATRIMONIALI - APIET - TRIBUTI - SGRAVIO QUOTE INDEBITE E INESIGIBILI - SVINCOLO CAUZIONE ESATTORI - CARTELLE ESATTORIALI

*Sottoclasse 1:* ICIAP, Contributi erariali (Ordinario perequativo fondo investimenti), perequazione squilibri fiscalità locale (L. 720/84 e DPCM 02/07/1990).

*Sottoclasse 2:* Tributi dovuti alle province Legge 421/92, Addizionale Enel e Legge 20/89, IPT (Addizionale Provinciale Imposta Erariale di Trascrizione), sgravio quote indebite o inesigibili, COSAP.

*Sottoclasse 3:* Svincolo cauzione esattori, cartelle esattoriali, riscossione coattiva delle entrate patrimoniali ed assimilati dell'amministrazione provinciale.

CLASSE D ASSICURAZIONI E SINISTRI

*Sottoclasse 1:* Coperture assicurative.

*Sottoclasse 2:* Coperture assicurative tutela giudiziaria generali.

*Sottoclasse 3:* Coperture assicurative sinistri.

CLASSE E SPESE PER CANONI DEMANIALI E SOVRACCANONI BACINI IMBRIFERI

*Sottoclasse 1:* Spese per canoni erariali.

*Sottoclasse 2:* Spese per sovraccanoni bacini imbriferi.

## **TITOLO VI - ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**Riferimento lettera I) comma 1 art. 19 T.U. 267/00; ART. 139 D.LGS. 112/98; L.R. 54/95; L. 144/99 art. 68 obbligo formativo; LL. 236/93, 53/2000 voucher formativi; Legge Delega L.R. 19/79.**

### **E CULTURA**

**Riferimento lettera C) comma 1 art. 19 T.U. 267/00**

CLASSE A SCUOLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Sottoclasse 1:* Leggi e regolamenti relativi alla scuola, pratiche relative allo sviluppo dei servizi scolastici e politiche giovanili.

*Sottoclasse 2:* Ufficio scolastico regionale.

CLASSE B ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI - RICHIESTE USO LOCALI E SPESE DI SEGRETERIA

*Sottoclasse 1:* Istituzione nuovi corsi scolastici e richieste uso locali.

*Sottoclasse 2:* Istituti scolastici, spese di segreteria e spese per svolgimento attività curricolari.

CLASSE C FORMAZIONE PROFESSIONALE, ORIENTAMENTO SCOLASTICO, DIRITTO ALLO STUDIO.

*Sottoclasse 1:* Formazione professionale.

*Sottoclasse 2:* Diritto allo studio ed orientamento scolastico.

CLASSE D PIANO BIBLIOTECARIO PROVINCIALE, MUSEI E ARCHIVI

*Sottoclasse 1:* Piano bibliotecario provinciale, musei e archivi.

CLASSE E INTERVENTI VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE - CENTRO ETNOGRAFICO

*Sottoclasse 1:* Promozione Culturale, Interventi valorizzazione beni artistici, attività teatrali cinematografiche, attività musicali, Centro Etnografico.

*Sottoclasse 2:* Contributi e patrocini.

*Sottoclasse 3:* Mostre e convegni.

## **TITOLO VII - PATRIMONIO IMMOBILIARE**

**Comprende anche l'attività di manutenzione degli immobili e di costruzione - edilizia scolastica)**

*Sottoclasse 1:* Palazzo Provincia manutenzione ordinaria, Palazzo Provincia custodia.

*Sottoclasse 2:* Palazzo Provincia manutenzione straordinaria.

*Sottoclasse 3:* Autorimesse Provinciali di Via San Giovanni.

CLASSE B PALAZZO del Governo - ALLOGGIO PREFETTIZIO

*Sottoclasse 1:* Palazzo del Governo manutenzione ordinaria.

*Sottoclasse 2:* Palazzo del Governo manutenzione straordinaria, locazione.

*Sottoclasse 3:* Alloggio prefettizio locazione, spese riscaldamento, varie.

*Sottoclasse 4:* Questura spese riscaldamento, locazione.

CLASSE C EX COLONIA AGRICOLA OPP - CASA ECONOMO - CASA SALARIATI -  
MANUTENZIONE E LOCAZIONI

*Sottoclasse 1:* Casa economo manutenzione, perizie, varie locazioni.

*Sottoclasse 2:* Casa salariati manutenzione.

*Sottoclasse 3:* Ex Colonia Agricola cessione aree.

CLASSE D LICEI SCIENTIFICI RESPIGHI FERMI VOLTA

*Sottoclasse 1:* Liceo Scientifico Respighi manutenzione, perizie, varie e area verde.

*Sottoclasse 2:* Liceo Scientifico Volta manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

*Sottoclasse 3:* Liceo Scientifico Fermi manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

CLASSE E ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI ROMAGNOSI DE NICOLA E MATTEI

*Sottoclasse 1:* ITC Romagnosi ed Einaudi manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

*Sottoclasse 2:* ITC De Nicola manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

*Sottoclasse 3:* ITC Mattei manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

CLASSE F ITI MARCONI

*Sottoclasse 1:* ITI Marconi manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

*Sottoclasse 2:* ITI Marconi perizie.

CLASSE G ITAS RAINERI - AZIENDA BARATTIERA - CENTRO ZOOTECNICO

*Sottoclasse 1:* ITAS Raineri manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

*Sottoclasse 2:* ITAS Raineri ristrutturazione e perizie.

*Sottoclasse 3:* Azienda Barattiera manutenzione ordinaria.

*Sottoclasse 4:* Centro Zootecnico manutenzione ordinaria.

CLASSE H ITG TRAMELLO

*Sottoclasse 1:* ITG Tramello manutenzione, perizie, area verde e varie, custodia.

CLASSE I EDILIZIA SCOLASTICA - CC.SS.MM.SS. DI PIACENZA - CASTEL SAN GIOVANNI -  
BORGONOVO - FIORENZUOLA – PROVVEDITORATO

*Sottoclasse 1:* Edilizia scolastica normativa e varie.

*Sottoclasse 2:* CSMS di Piacenza varie, manutenzione ordinaria e straordinaria  
palestra, manutenzione ordinaria e straordinaria mensa.

*Sottoclasse 3:* CSMS di Borgonovo e Castel San Giovanni manutenzione ordinaria e  
straordinaria, varie.

*Sottoclasse 4:* CSMS di Fiorenzuola manutenzione ordinaria e straordinaria, varie.

*Sottoclasse 5:* Provveditorato agli Studi, locazione, manutenzione ordinaria.

#### CLASSE J IPAS MARCORA

*Sottoclasse 1:* IPAS Marcora manutenzione ordinaria, area verde.

*Sottoclasse 2:* IPAS Marcora ristrutturazione e perizie.

#### CLASSE K ISTITUTI SCOLASTICI VARIE

*Sottoclasse 1:* Istituti Scolastici vigilanza, varie, progetti per più scuole.

#### CLASSE L EX CASE: BELTRAMI - RIVA - SAVINI - LABORATORIO IGIENE E PROFILASSI - EDIFICI PROVINCIALI PRATICHE VARIE

*Sottoclasse 1:* Ex Casa Beltrami manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 2:* Ex Casa Riva Palazzo Tedaldi di Via Croce n.2 manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 3:* Ex Casa Savini di Via X Giugno manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 4:* Ex Laboratorio Igiene e Profilassi manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 5:* Ex Casa Ballotta di Via IV Novembre manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 6:* Ex Caserma Carabinieri Fiorenzuola manutenzione perizie varie locazioni.

*Sottoclasse 7:* Richieste uso locali, disponibilità immobili, gestione calore, manutenzione ordinaria edifici provinciali, equo canone, manutenzione ascensori.

#### CLASSE M CASERME DEI VIGILI DEL FUOCO DI PIACENZA E FIORENZUOLA

*Sottoclasse 1:* Caserma VV.FF. Piacenza manutenzione ordinaria e straordinaria, varie, locazioni.

*Sottoclasse 2:* Caserma VV.FF. Fiorenzuola manutenzione ordinaria e straordinaria, varie, locazioni.

#### CLASSE N CASE CANTONIERE GALLEANA, BOLI, CORTEMAGGIORE, LUGAGNANO, S. NICOLÒ, ORTIGÀ, EX SS 10 PADANA INFERIORE, I FOLLI E MAGAZZINI PROVINCIALI

*Sottoclasse 1:* Casa cantoniera Galleana manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 2:* Casa cantoniera Boli di Farini manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 3:* Casa cantoniera Cortemaggiore manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 4:* Casa cantoniera Lugagnano manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 5:* Casa cantoniera San Nicolò manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 6:* Magazzino segnaletica stradale di Piacenza manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 7:* Magazzino segnaletica stradale di Borgonovo manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 8:* Magazzino segnaletica stradale Riva di Ponte dell'Olio manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 9:* Magazzino servizio caccia e pesca manutenzione ordinaria e straordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 10:* Casa cantoniera di Val D'Aveto denominata Ortigà su ex SS 586 manutenzione e varie.



*Sottoclasse 11:* Casa cantoniera su ex SS 10 Padana Inferiore manutenzione e varie.

*Sottoclasse 12:* Casa cantoniera su ex SS 654 Val Nure denominata I Folli manutenzione e varie.

CLASSE O CASERME CARABINIERI BOBBIO, CORTEMAGGIORE, FERRIERE, OTTONE, PIACENZA, LUGAGNANO

*Sottoclasse 1:* Caserma Carabinieri di Bobbio manutenzione ordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 2:* Caserma Carabinieri di Cortemaggiore manutenzione ordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 3:* Caserma Carabinieri di Ferriere manutenzione ordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 4:* Caserma Carabinieri di Ottone manutenzione ordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 5:* Caserma Carabinieri di Piacenza manutenzione ordinaria, locazione e varie.

*Sottoclasse 6:* Caserma Carabinieri di Lugagnano manutenzione ordinaria, locazione e varie.

CLASSE P LABORATORIO ANALISI TERRENI C/O AZIENDA TADINI DI GARIGA

*Sottoclasse 1:* Laboratorio Analisi e Terreni manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE Q LICEO CLASSICO GIOIA

*Sottoclasse 1:* Liceo Classico Gioia manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE R ISTITUTO MAGISTRALE COLOMBINI

*Sottoclasse 1:* Istituto Magistrale Colombini manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE S ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI COMMERCIALI TURISTICI A.CASALI

*Sottoclasse 1:* Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali Turistici A.Casali manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE T ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO LEONARDO DA VINCI

*Sottoclasse 1:* Istituto Professionale di Stato Leonardo da Vinci manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE U LICEO ARTISTICO STATALE BRUNO CASSINARI

*Sottoclasse 1:* Liceo Artistico Statale Bruno Cassinari manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE V CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA G.NICOLINI

*Sottoclasse 1:* Conservatorio Statale di Musica G.Nicolini manutenzione ordinaria, varie.

CLASSE Z EDIFICI NON DI PROPRIETÀ PROVINCIALE

*Sottoclasse 1:* Edifici non di proprietà provinciale manutenzione ordinaria, varie.

*Sottoclasse 2:* Edifici non di proprietà provinciale, perizie.

## **TITOLO VIII - GESTIONE DELLE STRADE PROVINCIALI - RETE AUTOSTRADALE E STRADE STATALI - OPERE IDRAULICHE E DI DISINQUINAMENTO FIUMI**

**Questo titolo si riferisce alla gestione delle strade: autorizzazioni, concessioni, transiti eccezionali, costruzioni e manutenzioni, nonché alla gestione della rete autostradale e delle strade statali. In questo titolo sono ricomprese anche le competenze in materia di opere idrauliche e di disinquinamento fiumi.**

CLASSE A PROGRAMMI DI VIABILITÀ PROVINCIALI, GARE D'APPALTO E ALBO FORNITORI

*Sottoclasse 1:* Contratti appalti SS.PP.

*Sottoclasse 2:* Polizia stradale su più strade, reliquati stradali alienabili, trasporti eccezionali, domande autorizzazione estrazione materiali litoidi dai torrenti per manutenzione SS.PP.

*Sottoclasse 3:* Associazione internazionale congresso strade, Censimento circolazione, Piano Intervento per Viabilità Legge 10/91, Statistica trimestrale rilevazione dati relativi viabilità, Statizzazioni classificazioni, declassificazioni.

CLASSE B MANUTENZIONE ORDINARIA SSPP - SERVIZIO SGOMBRO NEVE - ACQUISTO ATTREZZI LAVORO CANTONIERI - GUARD RAIL - SEGNALETICA ORIZZONTALE VERNICI - SEGNALETICA VERTICALE - MACCHINE MANUTENZIONE SSPP - LAVORI SU PIÙ SSPP

*Sottoclasse 1:* Lotti manutenzione ordinaria, Lotti sgombro neve.

*Sottoclasse 2:* Fornitura cloruro di sodio e di calcio, fornitura emulsione bituminosa di conglomerato bituminoso e di misto granulare bitumato.

*Sottoclasse 3:* Acquisto attrezzi da lavoro cantonieri, guard rails, segnaletica orizzontale vernici, segnaletica verticale.

*Sottoclasse 4:* Acquisto e manutenzione macchine per manutenzione stradale.

*Sottoclasse 5:* Lavori di manutenzione su più strade.

CLASSE C RETE STRADALE PROVINCIALE - CONCESSIONI PERMESSI RELIQUATI - POLIZIA STRADALE - LICENZE - MANUTENZIONE E COSTRUZIONI

*Sottoclasse 1:* SP Agazzano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 2:* SP Bardi Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 3:* SP Bedonia Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 4:* SP Besenzone Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 5:* SP Trabucchi Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 7:* SP Brallo Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 8:* SP Busseto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

*Sottoclasse 9:* SP Caldasco Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

- Sottoclasse 10:* SP Cantone Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 11:* SP Carpaneto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 12:* SP Castell'Arquato Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 13:* SP Cerignale Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 14:* SP Cerro Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 15:* SP Chiavenna Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 16:* SP Coli Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 17:* SP Colonese Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 18:* SP Cariseto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 20:* SP Genova Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 21:* SP Godi Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 22:* SP Gossolengo Concessioni permessi reliquati, polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 23:* SP Gropparello Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 24:* SP Montalbo Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 25:* SP Morfasso Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 26:* SP Mottaziana Concessioni permessi reliquati, polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 27:* SP Parco Provinciale Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 28:* SP Pecorara Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 30:* SP Piozzano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 31:* SP Podenzano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 32:* SP Polignano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 33:* SP Prato Barbieri Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 34:* SP Salsediana Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 35:* SP Sant'Agata Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

- Sottoclasse 36:* SP San Nazzaro Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 37:* SP San Pietro Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 38:* SP San Protaso Concessioni permessi reliquati, polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 39:* SP Sarmato Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 40:* SP Stadera Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 41:* SP Statto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 42:* SP Val D'Arda Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 44:* SP Val Chero Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 46:* SP Zena Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 47:* SP Zerba Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 48:* SP Ziano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 50:* SP Castellana Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 51:* SP Antognano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 52:* SP Centora Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 53:* SP Groppallo Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 54:* SP Muradolo Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 55:* SP Rossarola Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 56:* SP Tassarà Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 57:* SP Velleja Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 58:* SP Chiaravalle Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 59:* SP Bagnolo Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 60:* SP Borla Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 61:* SP Aserey Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 62:* SP Mercatello Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 64:* SP Moncasacco Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

- Sottoclasse 65:* SP Calderola Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 66:* SP Croce Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 67:* SP Monecari Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 68:* SP Taverne Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 69:* SP Casali Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 70:* SP Massara Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 71:* SP Bobbiano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 72:* SP Ceci Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 73:* SP Costalta Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 74:* SP Collerino Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 75:* SP Castelletto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 76:* SP Lago Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 77:* SP Centenaro Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 78:* SP Padri Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 79:* SP Pigazzano Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 80:* SP Orezza Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 81:* Ex SS 10 Padana Inferiore Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 82:* Ex SS 359 Salsomaggiore e BARDI Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 83:* Ex SS 412 Val Tidone Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 84:* Ex SS 461 Passo del Penice Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 85:* Ex SS 462 Valle D'Arda Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 86:* Ex SS 586 Valle Dell'Aveto Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 87:* Ex SS 587 Cortemaggiore Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 88:* Ex SS 588 dei Due Ponti Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.
- Sottoclasse 89:* Ex SS 654 Val Nure Concessioni permessi reliquati, Polizia stradale, Licenze, Manutenzione e costruzioni.

#### CLASSE D SOPPRESSIONE PASSAGGI A LIVELLO E COSTRUZIONE SOTTOVIE IN PROSSIMITÀ PASSAGGI A LIVELLO

*Sottoclasse 1:* Soppressione passaggi a livello.

*Sottoclasse 2:* Costruzione sottovie in prossimità passaggi a livello.

#### CLASSE E PONTI COMUNALI INTERPROVINCIALI

*Sottoclasse 1:* Ponti Interprovinciali e comunali varie, contributi illuminazione ponte sul Po a Cremona.

*Sottoclasse 2:* Costruzione sottovie in prossimità passaggi a livello.

#### CLASSE F STRADE STATALI E AUTOSTRADE.

*Sottoclasse 1:* Autostrade Strade Statali varie, Piano Attuativo ANAS.

*Sottoclasse 2:* Autostrade Strade Statali manutenzione.

*Sottoclasse 3:* Autostrade Strade Statali costruzioni.

#### CLASSE G ZONE DEPRESSE TERRITORI MONTANI - OPERE IDRAULICHE INTERVENTI DI MANUTENZIONE

*Sottoclasse 1:* Zone depresse territori montani, interventi di manutenzione.

*Sottoclasse 2:* Acquedotti interventi vari, PTTA.

*Sottoclasse 3:* Interventi disinquinamento fiumi varie, FIO.

*Sottoclasse 4:* Opere idrauliche lavori sistemazione manutenzione e costruzione.

### **TITOLO IX - CACCIA E PESCA**

**Riferimento lettera F) comma 1 art. 19 T.U. 267/2000. Delega caccia L.R. 8/94 Delega pesca L.R. 11/93**

#### CLASSE A CACCIA

*Sottoclasse 1:* Piano Faunistico, calendario venatorio, esami caccia e gare cinofile.

*Sottoclasse 2:* Ripopolamenti, lanci cattura acquisto selvaggina, centri privati di produzione selvaggina.

*Sottoclasse 3:* Controllo predatori e cinghiali, caccia alla volpe, danni alle colture da selvaggina.

*Sottoclasse 4:* Aziende Faunistiche Venatorie (AA.FF.VV.).

*Sottoclasse 5:* Zone Addestramento Cani (Z.A.C.).

*Sottoclasse 6:* Zone Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.).

*Sottoclasse 7:* Oasi di Protezione della Fauna.

*Sottoclasse 8:* Ambiti Territoriali di Caccia (AA.TT.CC.).

*Sottoclasse 9:* Zone rispetto Ambiti Territoriali di Caccia.

*Sottoclasse 10:* Rifugi di Caccia.

#### CLASSE B PESCA

*Sottoclasse 1:* Pesca, divieto di pesca, gare di pesca e licenze.

*Sottoclasse 2:* Campagna Ittiogena, Carta Ittica Regionale e Commissioni Ittiche di Bacino.

*Sottoclasse 3:* Incubatoi, avanottiere e scale rimonta pesci.

*Sottoclasse 4:* Zone di Ripopolamento e Frega e zone a regime speciale di pesca.

CLASSE C DEVIAZIONE CORSI D'ACQUA ED ATTINGIMENTI DA ACQUE PUBBLICHE, COMPATIBILITÀ CON LA VITA ACQUATICA

*Sottoclasse 1:* Deviazione corsi d'acqua ed attingimenti da acque pubbliche, compatibilità con la vita acquatica.

## **TITOLO X - AMBIENTE**

**Comprende le funzioni di cui alle lettere A), B), E), G) del comma 1 dell'art. 19 T.U. 267/2000 e le altre funzioni in materie di bellezze naturali, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione rifiuti, risorse idriche e geotermiche, protezione civile (D.LGS. 112/98 e L.R. 3/99). D.LGS. 22/97, DPR 203/88, D.LGS. 152/99.**

CLASSE A TUTELA AMBIENTALE - STAZIONE AGROMETEOROLOGICA - INQUINAMENTO ATMOSFERICO DPR 203/88 - INQUINAMENTO ACUSTICO.

*Sottoclasse 1:* Tutela ambiente varie, utilizzo liquami zootecnici e depurativi, stazione agrometeorologica, analisi campioni di terreno, servizio chimica agraria, acquisti vari.

*Sottoclasse 2:* Dati meteorologici, inquinamento atmosferico (DPR 203/88) e acustico.

CLASSE B TUTELA DELLE ACQUE - PIANO USO OTTIMALE RISORSE IDRICHE

*Sottoclasse 1:* Censimento corpi idrici, qualità acque dolci, piano per uso ottimale risorse idriche, contributi ai Comuni per acquedotti e fognature, Censimento Infrastrutture Idroigieniche.

*Sottoclasse 2:* Impianti di depurazione varie E impianti di depurazione guasti.

*Sottoclasse 3:* Catasto scarichi di acque, autorizzazioni scarico acque in pubbliche fognature.

*Sottoclasse 4:* Dighe.

CLASSE C DIFESA ATTIVA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE E PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI

*Sottoclasse 1:* Vincolo idrogeologico e difesa attiva del suolo, L. 1010/48 interventi per danni alluvionali e frane.

*Sottoclasse 2:* Difesa attiva del suolo e Protezione Civile.

CLASSE D PREVENZIONE RISCHI INCENDI RILEVANTI E CENTRALI NUCLEARI

*Sottoclasse 1:* Aziende a rischio incidenti rilevanti e Centrale di Caorso.

CLASSE E GESTIONE RIFIUTI

*Sottoclasse 1:* Smaltimento rifiuti varie, Conferenza rifiuti, raccolta differenziata, schede smaltimento rifiuti, autorizzazioni raccolta e trasporto rifiuti, autorizzazioni stoccaggio rifiuti.

*Sottoclasse 2:* Campagna Ittiogena, Carta Ittica Regionale e Commissioni Ittiche di Bacino.



## **TITOLO XI - AGRICOLTURA ED ALIMENTAZIONE**

**Riferimento L.R. 15/97 e D.LGS. 143/97 "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale"**

### CLASSE A COMPARTO ZOOTECNICO

*Sottoclasse 1:* Incentivi.

*Sottoclasse 2:* Servizi.

*Sottoclasse 3:* Apicoltura.

### CLASSE B COMPARTO VEGETALE

*Sottoclasse 1:* Viticoltura.

*Sottoclasse 2:* Ortofrutticoltura.

*Sottoclasse 3:* Varie.

*Sottoclasse 4:* Prevenzione ed indennizzo danni da selvaggina.

### CLASSE C COMPARTO INTERSETTORIALE

*Sottoclasse 1:* Piani e programmi fondi bilancio provinciale.

*Sottoclasse 2:* Leggi regionali.

*Sottoclasse 3:* Leggi nazionali.

*Sottoclasse 4:* Regolamenti CEE.

*Sottoclasse 5:* Regolamenti per miglioramento efficienza strutture agrarie.

### CLASSE D COMPARTO SERVIZIO SPERIMENTAZIONE INFRASTRUTTURE E BONIFICA

*Sottoclasse 1:* Programma assistenza tecnica.

*Sottoclasse 2:* Statistica e sperimentazione.

*Sottoclasse 3:* Infrastrutture e bonifica.

### CLASSE E FORESTAZIONE PUBBLICA E PRIVATA

*Sottoclasse 1:* Forestazione pubblica.

*Sottoclasse 2:* Forestazione privata, arboricoltura, pioppicoltura.

*Sottoclasse 3:* Prescrizioni di massima e di polizia forestale, varie.

### CLASSE F COMPARTO PRODOTTI SOTTOBOSCO

*Sottoclasse 1:* Funghi.

*Sottoclasse 2:* Tartufi.

## **TITOLO XII - POLIZIA PROVINCIALE**

**Riferimento D.LGS. 112/98 (TITOLO V) per le materie di polizia amministrativa e locale.**

**CLASSE A** GUARDIE ITTICO VENATORIE E POLIZIA PROVINCIALE

*Sottoclasse 1:* Polizia provinciale, regolamento, statistica.

*Sottoclasse 2:* Guardie Ittico Venatorie, Venatorie Volontarie, Ecologiche ed Ecozoofile Volontarie: rinnovo decreti e decreti porto d'armi.

**CLASSE B** GUARDIE ITTICO VENATORIE, RAPPORTI INFORMATIVI, RICETRASMITTENTI E VERBALE IN MATERIA DI CACCIA

*Sottoclasse 1:* Rapporti informativi in materia di caccia, ambiente e ricetrasmittenti.

*Sottoclasse 2:* Verbali in materia di caccia.

**CLASSE C** VIGILANZA ITTICA, RAPPORTI INFORMATIVI IN MATERIA DI PESCA E VERBALI INFRAZIONE IN MATERIA DI PESCA

*Sottoclasse 1:* Vigilanza ittica e rapporti informativi in materia di pesca.

*Sottoclasse 2:* Verbali di infrazione in materia di pesca.

**CLASSE D** CODICE DELLA STRADA - VERBALI DI INFRAZIONE

*Sottoclasse 1:* Infrazione al Codice della Strada.

**CLASSE E** VERBALI DI INFRAZIONE PER ILLECITI IN MATERIA AMBIENTALE E POLIZIA MINERARIA

*Sottoclasse 1:* Poliza mineraria.

*Sottoclasse 2:* Illeciti amministrativi per scarichi fognari.

*Sottoclasse 3:* Illeciti amministrativi in materia di gestione rifiuti.

**CLASSE F** ILLECITI AMMINISTRATIVI IN MATERIA AGROALIMENTARE E FORESTALE

*Sottoclasse 1:* Illeciti per spandimento liquami zootecnici, in materia di apicoltura, prodotti del sottobosco, agricoltura e forestazione.

**CLASSE G** INFRAZIONE AL CODICE PENALE

*Sottoclasse 1:* Infrazione al Codice Penale.

## **TITOLO XIII - MERCATO DEL LAVORO CENTRI PER L'IMPIEGO**

### **Riferimento D.LGS. 467/1997, L.R. 25/98 Collocamento disabili riferimento L. 68/99**

#### **CLASSE A SERVIZI PER L'IMPIEGO**

*Sottoclasse 1:* Normativa generale (DLGS. 469/97 - DPCM attuativi e LR 25/98) e varie.

#### **CLASSE B CENTRO PER L'IMPIEGO**

*Sottoclasse 1:* Datori di lavoro e persone alla ricerca di occupazione lavoratori.

*Sottoclasse 2:* Certificazioni.

*Sottoclasse 3:* Avviamenti a selezione nella pubblica amministrazione.

*Sottoclasse 4:* Controllo autocertificazioni.

*Sottoclasse 5:* Rapporti con altri enti / istituzioni e centri per l'impiego.

*Sottoclasse 6:* Gestione liste di mobilità, L. 223/91 e L. 236/93.

#### **CLASSE C COLLOCAMENTO MIRATO DISABILI**

*Sottoclasse 1:* Normativa e varie (L. 68/99 e LR 14/2000).

*Sottoclasse 2:* Elaborazioni statistiche.

*Sottoclasse 3:* Lavoratori appartenenti alle categorie protette presso enti pubblici.

*Sottoclasse 4:* Lavoratori appartenenti alle categorie protette presso enti pubblici.

*Sottoclasse 5:* Lavoratori appartenenti alle categorie protette presso aziende private e cooperative sociali.

#### **CLASSE D POLITICHE DEL LAVORO**

*Sottoclasse 1:* Norme e disposizioni operative.

*Sottoclasse 2:* Procedure di mobilità L. 223/91, Cassa Integrazione e contratti di solidarietà.

*Sottoclasse 3:* Controversie collettive e conflitti di lavoro.

#### **CLASSE E OSSERVATORIO**

*Sottoclasse 1:* Elaborazioni statistiche.



Finito di stampare  
nel luglio 2011